

RASSEGNA STAMPA

ARTICOLI IN EVIDENZA

GIFFONI 2019

Co-finanziato da



Con la collaborazione di



APPUNTAMENTI

Iniziamo con qualche numero: 540 attività e 400mila presenze. Sono queste le dimensioni di Giffoni Experience, ovvero l'universo di iniziative che ha come epicentro il famoso festival di cinema per ragazzi di Giffoni Valle Piana – che quest'anno arriva alla 49ª edizione e si svolgerà dal 19 al 27 luglio – e che si estende poi per tutto l'anno, non solo in Italia ma anche all'estero. «Il nostro è un lavoro che dura 365 gior-

ni all'anno; il festival in estate è insieme il punto di arrivo e di partenza dei nostri sforzi e della nostra passione» ha sottolineato Claudio Gubitosi, che di Giffoni è direttore e fondatore. «Siamo riusciti a creare un format che è ricercato e riproposto oltre i confini del nostro Paese. Dal Giappone al Canada passando per il Qatar, Stati Uniti ed Albania, sono ormai 32 le nazioni con le quali abbiamo creato

delle sinergie; in più abbiamo selezionato 250 ragazzi che mandiamo in giro per il mondo per promuovere l'universo di Giffoni». Un universo che vanta anche un rapporto strettissimo con le scuole: «in collaborazione con Miur e Mibac a settembre lanceremo un nuovo progetto: "A scuola di cinema", che prevede un laboratorio interattivo di 4 ore sui mestieri del cinema chiamato Movielab».



Il poster della 49ª edizione di Giffoni Film Festival. L'«esperienza Giffoni» potrà essere (ri)vissuta anche durante le giornate di Ciné di Riccione (2-5 luglio) all'interno dei quattro giorni di proiezioni, giochi, attività, laboratori ed eventi di CinéCamp



Claudio Gubitosi, fondatore e direttore di Giffoni Experience

GIFFONI, molto più di un FESTIVAL

Dal 19 al 27 luglio si svolgerà la 49ª edizione della manifestazione dedicata al cinema per ragazzi. Un evento che, alla vigilia del mezzo secolo di vita, continua a crescere, programmando iniziative tutto l'anno ed esportando il proprio format nel mondo.

Ne parla il direttore e fondatore Claudio Gubitosi

di **Valentina Torlaschi**



Men in Black: International con Chris Hemsworth è tra le anteprime della 49ª edizione di Giffoni Film Festival



Un gruppo di giovani giurati al Giffoni Film Festival. L'anno scorso era stato utilizzato anche un robot dotato di intelligenza artificiale come votante: «È stato un esperimento molto interessante ma che non replicheremo in questa edizione», ha dichiarato il direttore Gubitosi



OSPITI E ANTEPRIME

Ma torniamo al festival vero e proprio. La 49ª edizione di Giffoni Film Festival vedrà la partecipazione di 6.200 giovani giurati dai 3 ai 18 anni, provenienti da 52 nazioni (l'anno scorso erano 5.600). «Per questi ragazzi Giffoni resta un'esperienza unica, senza dimenticare che alcuni di loro, prima del nostro festival, non sono mai entrati in una sala cinematografica», ha sottolineato Gubitosi. Oltre ai film delle

sette sezioni competitive suddivise per fasce d'età e tematiche (per esempio, «amicizia, famiglia, magia e prime sfide della crescita» per i bambini dai 6 ai 9 anni o «elaborazione del lutto e la ricerca di se stessi» per i ragazzi dai 13 ai 15 anni), Giffoni è diventato da tempo un luogo strategico per il lancio dei film family più attesi della stagione: «i distributori trovano a Giffoni una piazza calda e un'organizzazione perfetta, e ci tengono a mostrare qui i loro film in anteprima». Tra le premiere confermate al momento di andare in stampa, *Men in Black: International* e poi una serie di appuntamenti in collaborazione con Rainbow come la proiezione della seconda stagione di *44 gatti*, di una puntata della nuova serie *Club 57*, e un evento-festa incentrato sulle *Winx* (con l'anteprima di un episodio della nuova stagione) per festeggiare i 15 anni del brand. «Non dimentichiamo poi che la maggior parte dei film che passano da Giffoni, non solo quelli distribuiti dalle major, hanno una vita dopo il festival in sala, in home video o sulle nuove piattaforme streaming. Il film vincitore dell'anno scorso *Conta su di me*, ad esempio, è uscito in Italia grazie a M2 Pictures».

Sul fronte degli ospiti, sono attese le due star internazionali Evan Peters e Amber Heard, mentre Stefano Accorsi avrà l'onore «di chiudere il festival 2019 e aprire simbolicamente il mondo dei 50 anni di Giffoni». Senza dimenticare, in zona musicale, che Anastasio, l'ultimo vincitore di X-Factor, si esibirà dal vivo il 19 luglio.

MASTERCLASS E SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE

Previste anche quattro Masterclass, a cui parteciperanno 400 ragazzi: «Cult», dedicata agli appassionati di cinema ed entertainment; «Connect», improntata su

temi di attualità; «Music&Radio», per i giovani che vogliono lavorare nel campo musicale; «Eco», per i ragazzi che vogliono impegnarsi professionalmente nella salvaguardia dell'ambiente. E a proposito di tematica ambientale, come già era stato l'anno scorso con il focus sull'acqua, il fil rouge della 49ª edizione sarà sempre a sfondo ecologico: l'aria. Giffoni è un festival impegnato e non a caso il suo slogan recita: «Ciò che comincia a Giffoni migliora il mondo».

MULTIMEDIA VALLEY: IL LAVORO DEL FUTURO

Punto nevralgico del festival sarà sempre più la Giffoni Multimedia Valley, costruita grazie ai 20 milioni di euro provenienti dai fondi strutturali europei ai quali si sono aggiunti i 18 milioni di euro di un nuovo finanziamento della Commissione europea che permetterà di realizzare un secondo lotto. Un centro imponente che già accoglie sale cinematografiche, laboratori, uffici e che ha in progetto di espandersi ulteriormente con un museo grazie a un aggiuntivo contributo di 3 milioni di euro approvato dall'ex Ministro Franceschini. Ma soprattutto che vuole diventare un importante centro di formazione e innovazione. «Puntiamo a far diventare nel 2020 la Valley una sede della Scuola nazionale di cinema. L'obiettivo è poi dare opportunità di lavoro a 300 giovani in modo permanente accogliendo le loro start up multimediali, creare un'importante scuola di animazione, e altri progetti legati ai videogiochi». Non c'è dunque il rischio che la Giffoni Multimedia Valley diventi una cattedrale nel deserto quando non ospita il festival? «Assolutamente no. E la garanzia è la storia cinquantennale di Giffoni: da sempre noi restituiamo ai contribuenti tutti gli investimenti statali». **BO**

© Sony Pictures Entertainment INC. (1), Courtesy of Giffoni Experience (2)



Titta Fiore

Trasformare un sogno giovane in un'impresa culturale. La scommessa di Giffoni, in pratica, è tutta qui. Claudio Gubitosi aveva 18 anni quando s'inventò, in un paese sperduto tra i monti piacentini, un festival del cinema per ragazzi. Francois Truffaut, il maestro dei «Quattrocento colpi», lo definì «il più necessario dei festival», e con Truffaut tra i monti picentini arrivò il mondo. L'anno prossimo la rassegna compirà cinquant'anni. E da evento cinematografico di metà luglio si è trasformato via via in un sistema multidisciplinare che produce indotto e dà lavoro a decine di ragazzi in tutti i mesi dell'anno. **Com'è stato, direttore Gubitosi, il percorso che ha portato all'evoluzione della formula?** «Certo non lineare né privo di difficoltà, ma sempre alimentato da una chiara capacità di visione e da tanta determinazione».

Con quali obiettivi e prospettive?

«Dialogando con i giovani, Giffoni è diventato un punto d'osservazione privilegiato per intercettare, prima dei competitor adulti, i cambiamenti della società, della comunicazione, del mondo che ciclicamente fa slittare il proprio asse nella direzione del progresso. Ma attenzione, seguire il nuovo asse non vuol dire cancellare la memoria, le radici, né privarsi dei punti fermi raggiunti in precedenza».

Ogni cambiamento presuppone una disponibilità a mettersi in gioco. Qual è stato il vostro punto di svolta?

«Nel 2009, dopo trentanove anni, Giffoni ha compiuto il suo salto: ha deciso, cioè, di cambiare la denominazione da Film Festival a Experience e di proiettare il proprio potenziale in una direzione ramificata, arricchendo la tradizione di un festival cinematografico con attività improntate alla formazione e all'intrattenimento di ragazzi e famiglie. Tutto ciò ha segnato una ripartenza e coinvolto nuovi partner nazionali e internazionali».

Sul processo di trasformazione quanto ha influito il progetto della Multimedia Valley?

«Rappresenta il compimento di uno scenario più volte immaginato e ambito. La Multimedia Valley è la struttura più adatta a creare opportunità di lavoro nell'arte, nella cultura, nel cinema, nella tv fino

«NON SOLO CINEMA, FABBRICHIAMO SOGNI»



I numeri

50

Nato nel 1971, l'anno prossimo il festival di Giffoni compirà 50 anni e per l'occasione si trasformerà da Experience a Opportunity

300

In crescita anno dopo anno, la grande macchina della creatività e del sapere occuperà nel 2020 non meno di 300 giovani

Il papà del Festival di Giffoni racconta l'evoluzione da Experience a Opportunity: «Così apriamo le porte a nuove risorse»



a giungere all'accelerazione di startup. Il nostro dipartimento produzione è animato da un team di forte creatività su prodotti audiovisivi originali: nel prossimo futuro la squadra dovrà attingere al talento di altri giovani per garantire sempre più servizi a un numero maggiore di imprese».

Nel mondo del lavoro la sfida di oggi punta soprattutto su due cardini: innovazione e formazione. Come li affronta il progetto Experience?

«L'innovazione permea Giffoni, da noi arrivano partner che mai andrebbero a un semplice festival del cinema: parliamo di Kaspersky, HP, Microsoft, Cisco, che incontrano un consolidato ecosistema campano dell'innovazione in continuo divenire: Ios Academy, Campania Newsteel, 012 Factory, Palazzo Innovazione, Centro Artigianato Digitale, solo per citare alcuni

esempi, realtà che apportano positive ricadute sul territorio e benefici sovraregionali. Il dipartimento innovazione di Giffoni tenderà sempre più all'implementazione delle nuove tecnologie, alla formazione imprenditoriale e digitale, con particolare attenzione al tema della parità di genere nelle discipline scientifico-tecnologiche e all'impatto sociale».

Su quali binari procede la formazione?

«È il primo elemento del processo di ingresso nel futuro. Cerchiamo specifici profili professionali: per esempio, dei facilitatori, ovvero giovani che siano a un tempo un po' animatori e un po' formatori; oppure comunicatori esperti dei nuovi linguaggi, in grado di gestire il marchio anche con attività di marketing e di favorire lo sviluppo dei contenuti di un'azienda. Trovarli non è facile, ma non demordiamo, faremo «call» dappertutto».

Come si può sviluppare, in questi settori, il mercato del lavoro sul territorio?

«Il territorio deve essere protagonista; l'evento deve produrre indotto. Ecco il meccanismo virtuoso. Ma l'Italia è anche il Paese dei comuni che si spopolano, del Mezzogiorno che si desertifica. In Italia più di cinquemila comuni hanno meno di cinquemila abitanti e ottocento non superano i quindicimila. La disoccupazione ha percentuali a due cifre, non c'è sviluppo. Il primo obiettivo, dunque, è che ogni comune diventi un'impresa dotata degli strumenti per leggere il proprio territorio con una grande mappatura: ci sono migliaia di laureati in beni culturali disoccupati da intercettare. Lo Stato dia la possibilità a piccoli gruppi di specialisti del luogo di studiare il territorio e di formulare strategie ad hoc per lo sviluppo di quella determinata area. In questo modo si potrebbero mettere a lavorare subito tanti ragazzi, soprattutto al Sud. Giochiamoci la carta dello sviluppo rurale, dello sviluppo culturale: il turismo si crea facendo promozione mirata. Più globali siamo e più bisogna andare alla ricerca del particolare».

L'anno prossimo festeggerete il mezzo secolo di attività. Con quali novità?

«Il 2020 costituirà un'altra tappa fondamentale nella storia di Giffoni. Si compirà il passaggio da Experience a Opportunity, per focalizzare l'attenzione sulle possibilità dei giovani di intraprendere una strada formativa, lavorativa e innovativa. Giffoni aprirà le porte a nuove risorse nei settori della produzione audiovisiva, della progettazione di attività sociali e di edutainment, della formazione digitale, ma anche in ambito imprenditoriale, grazie ai percorsi dedicati alle startup. Senza trascurare l'attenzione all'ambiente che da anni ci distingue. Perché i ragazzi, lo sappiamo, sono «eco» per natura».

Ecco il rendering della Multimedia Valley, la naturale espansione dell'esperienza Giffoni Film Festival: è un polo d'attrazione culturale destinato ad allargare gli spazi della Cittadella del Cinema



LA MULTIMEDIA VALLEY È IL COMPIMENTO DI UN PERCORSO LUNGO CINQUANTA ANNI: È LA STRUTTURA PIÙ ADATTA A CREARE NUOVE POSSIBILITÀ DI LAVORO NELL'ARTE

Parata di stelle dal 19 al 27 luglio per 6.200 giovani provenienti da 48 Paesi: al festival (dedicato al tema dell'Aria), sono attesi Woody Harrelson e Amber Heard, ma anche le star delle serie tv. Il direttore Gubitosi: «Esporteremo questo modello all'estero»

Ecco Giffoni, il cinema salvato dai ragazzini

LA RASSEGNA

Non la tradizionale conferenza stampa ma un racconto itinerante fra le sale del Museo Archeologico Nazionale di Paestum. Così il direttore Claudio Gubitosi ha pensato di presentare la 49esima edizione della sua creatura Giffoni Experience, davanti al dipinto de *Il Tuffatore*, «un salto nell'ignoto ma senza paura, alla scoperta di mondi sconosciuti». Che è l'atteggiamento di questo organizzatore di Nazioni Unite dalla passione per il cinema e dalla gioia della condivisione: «Ogni anno le giurie crescono e stavolta saranno 6200 i junior provenienti da 48 Paesi del mondo, ospitati come figli dalle famiglie locali».

ESPERIENZA

Piccoli per i quali si preparano le cose in grande, protagonisti assoluti di un Festival che ormai si chiama Experience «perché è una esperienza di vita, un percorso quasi filosofico in cui i ragazzi si conoscono e si riconoscono».

Dal 19 al 27 luglio Giffoni Valle Piana è a misura loro. Le opere in concorso sono 101, abbondano maratone (il 18 si parte con *Toy Story*), laboratori, seminari, feste in ogni vicolo. Tante le anteprime: lo spin-off *Men in Black: International* (19 luglio), dove gli agenti in nero se la dovranno vedere con una talpa interna all'organizzazione, *Teen Spirit* con Elle Fanning nel ruolo di un'aspirante popstar (l'attrice sarà in loco), il film *Dolcissime* di Francesco Ghiaccio, sceneggiato con Marco D'Amore, che tratta i temi del body-shaming e del cyberbullismo (23). Il 24 proiezione speciale de *Il Re Leone*, live action della favola che compie 25 anni tornando nelle Terre del Branco per festeggiare Simba con i doppiatori Edoardo Leo e Stefano Fresi (va nelle sale il 21

agosto con Marco Mengoni voce di Simba ed Elisa di Nala). Il 26 luglio è dedicato agli 80 anni di Batman con masterclass sul *Cavaliere Oscuro* e l'anteprima del film animato *Batman: Hush*.

L'EVENTO

L'evento speciale, tra i più attesi, è il 21 luglio con *Tolkien*, il biopic

sull'autore della saga *Il Signore degli Anelli* (al cinema il 26 settembre). In questa cittadella le star scendono dai piedistalli e si concedono volentieri a scambi con i giffoners: il 20 luglio l'incontro è con l'attore Woody Harrelson che per il suo *Lost in London*, il primo film girato e trasmesso nello stesso momento nei cinema, riceve il premio François Truffaut, il quale dettò il mantra «di tutti i festival del cinema, quello di Giffoni è il più necessario», aprendo la strada al parterre internazionale.

LA BANDA

Per dire, nel 1982 Robert De Niro arrivò nel paesino in provincia di Salerno su una macchina scappottata, accolto dalla banda musicale. Il 21 sbarca il cast di *Skam Italia* e dal Sottosopra di *Stranger Things*, arrivano Charlie Heaton e Natalia Dyer, trasformati in giornalisti investigativi nella terza stagione della se-

rie cult di Netflix, che qui presenta anche il suo primo film animato *Klaus* (21). Il 22 gli ospiti sono i musicisti della Compagnia Del Cigno, il 23 l'attore Evan Peters, esploso con la serie *American Horror Story* e poi arruolato fra gli X-Men, il 24 sono attese Ludovica Nasti ed Elisa Del Genio de *L'Amica Geniale*, il 25 Alessan-

dro Borghi e la bella Amber Heard, reduce dal ruolo di Mera in *Aquaman* macina-incassi, infi-

ne Stefano Accorsi (27).

IL TEMA

Il tema dell'edizione è l'Aria, perciò il workshop è *Io, Leonardo* sugli effetti speciali del film d'arte su Da Vinci firmato Sky. Non manca la musica con la masterclass del pianista e compositore Giovanni Allevi (22) e 18 live gratuiti, da Anastasio (19 luglio), Daniele Silvestri (24) a Mahmood (27). Alla chiusura inizierà già il Giffoni50, con il nuovo nome Giffoni Opportunity perché, dice il Direttore «crea opportunità di lavoro. La cultura può essere industria. Per ogni milione pubblico che riceviamo, restituiamo 2,8 milioni. Abbiamo realizzato la Multimedia Valley, un luogo di formazione e produzione. A ottobre partono 80 start up, il team fisso si allargherà a 300 persone. A febbraio il modello Giffoni si

esporta a Tokyo, poi Cina, Argentina, Canada, Brasile. Ci studiano all'Università di Washington e solo quest'anno ho incontrato 60.000 studenti in tutta Italia affascinati dal nostro racconto. In questi anni abbiamo visto famiglie che giocano insieme, ragazzini che tornano a casa cambiati. Per noi è la felicità. Qui contano i valori, non il glamour. E chissà che per il mezzo secolo di vita l'Unesco non ci dichiari Patrimonio culturale immateriale dell'Umanità».

Simona Orlando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FESTA PER I 50 ANNI DI BATMAN CON IL NUOVO "HUSH" D'ANIMAZIONE E ARRIVA LO SPIN-OFF DI "MEN IN BLACK"



Come nasce un festival: le origini, la «visione» del cinema aperto ai ragazzi del mondo
Parla il patron della rassegna che da oggi ospita 6200 baby giurati e 250 star

Gubitosi: «Il mio Giffoni un'idea lunga 50 anni»

Carla Errico

Inviata a Giffoni Valle Piana

«Il primo mattone, qui, è stato lo sforzo, se vuoi la capacità, di trasferire in chi ti circonda un'idea. Non l'idea di ciò che hai, che è zero, bensì l'idea di quello che puoi avere. Il punto è avere una visione. È sempre questione di visioni».

Non è facile rispondere alla domanda «perché Giffoni è Giffoni?». Parla a Claudio Gubitosi equivale a scatenare in lui un'autoanalisi lunga mezzo secolo, e non senza conflitti. «Per vocazione amo ragionare sul futuro», dice. Però «questa storia va raccontata», ammette l'inventore del Festival internazionale del cinema per ragazzi. È la storia di un'idea divenuta concreta, e sembra un film.

Il colpo d'occhio dal nuovo ufficio del direttore del Giff è lussureggiante. Una corona di colline intorno alla Multimedia valley, astronave bianca

e futuribile nel verde dei Picentini. Qui sotto, da oggi a sabato 27, turbinerà un mondo di lingue ed immagini, con 6.200 giovani giurati - i «giffoners» - e 250 ospiti tra attori, registi e protagonisti dei 101 film in concorso. E allora ecco tornare la domanda: come è stato possibile fare di Giffoni una capitale mondiale del cinema? Qual è

il segreto di un evento culturale che si identifica empaticamente con la cittadina salernitana che lo ospita?

«Ai ragazzi lo ripeto fino alla noia. Se avete un'idea, si può fare. Se si può fare, si deve fare. Se si deve fare, perché non farla?». Sembra il motto di Jeff Bezos, il fondatore di Amazon. Non sarà che un po' si assomigliano?

In fondo «Giffoni è una bella azienda culturale, conosciuta e amata nel mondo». Al direttore la grandeur non fa difetto. Ha 68 anni, il festival l'ha immaginato quando ne aveva 18. L'occhio va alla parete: una sfilza di ritratti e ricordi, da Claudio con De Niro al

«grazie» di Meryl Streep. Sul davanzale un bottiglione di Pino silvestre, il suo profumo, e due lattine di Coca cola con la scritta Giffoni. Gubitosi racconta. E si racconta.

«Com'è nato Giffoni? Siamo negli anni '70. L'eco del '68 è ancora forte, anche se nel mio paese non ne percepivo la rivoluzione. Il cinema era l'unico mezzo che avevamo noi giovani per conoscere, guardare e capire il mondo oltre le montagne». Il cinema, per Claudio, arriva dopo la fotografia. «In Super 8 girai i miei primi due film, «L'età dei sogni» e «La vita di un povero diavolo»». Girare non basta, urge la visione. Gubitosi ama Pasolini, Fellini, Bene... «Chiesi al proprietario del cinema-teatro Valle di poter gestire la

sala durante la settimana. Lui me la diede gratis. Dopo le proiezioni, la sera si discuteva dei massimi sistemi. Da Giffoni volevamo cambiare il mondo». Dall'ideologia all'idea? «Mi chiesi: perché non occuparsi dei ragazzi? All'epoca il cinema per ragazzi non esisteva. I giovani non facevano audience, oggi sono il target privilegiato dell'industria cinematografica mondiale». Torniamo a Giffoni, a Gubitosi che gira «scuola per scuola, in ogni frazione a cercare di catturare l'attenzione dei ragazzi». Funziona, ma non basta a chi ha già la visione di un festival «gigante». «Era il 20 novembre 1970. Era un sabato, nella piazza principale di Giffoni dissi «lunedì si parte»». La prima start up è un salto nel vuoto, il primo crowdfunding è una colletta di paese. «Mi rendo conto di aver agito con violenza, innestando in un paese di allora 8 mila abitanti qualcosa di devastante». Gubitosi va a panzer. «Ho bussato alle porte dei cittadini chiedendo mille lire per sostenere l'idea. Ho chiesto ai monaci del convento di aprire le proprie celle per farle diventare albergo, l'attaccapanni era un chiodo. Ho imparato a suonare l'organo in chiesa e i soldi ricavati li ho investiti tutti nell'idea». In famiglia lo assecondano. «Mamma casalinga, papà addobbatore e reduce di guerra, sei figli. Non capivano, mi aiutavano. Mia madre cucinava per gli ospiti, mio padre scontava cambiali in banca per il festi-

val. Per assecondarli, feci e vinsi il concorso da dattilografo al Comune. Primo stipendio 350 mila lire». Gubitosi dattilografo dura poco. L'idea è più forte, e cresce, riempie Giffoni. Arrivano gli ospiti, le star di un festival nato, secondo il critico Meccoli, «per germinazione spontanea». Nelle auto prestate dai compaesani sbucano dai monti Peter Ustinov, Michelangelo Antonioni («ci parlavamo con gli occhi»), Giuliano Gemma, Abbas Kiarostami, Roberto Benigni («dov'è quella vipera di Gubitosi?»), Franco Zeffirelli, Nicholas Cage, Oliver Stone, Robert De Niro, Carlo Rambaldi, la Streep. Tra tutti, nel 1982, è Francois Truffaut «accompagnato dalla bellissima Fanny Ardant» a regalare all'idea la definizione più celebre: «Giffoni è il festival più necessario». E poi Michael Gorbaciov con Raissa, Lech Walesa, Rita Levi Montalcini. Com'è stato possibile trascinarli sui Picentini? «Eh. Con la simpatia. E sì, pure con le mozzarelle». E con la capa tosta. «A Gorbaciov ho scritto sette volte. Si è stancato, è venuto».

Tutti a Giffoni, ma perché proprio qui? In tanti se lo chiedono mentre il

festival cresce. «I critici, i soloni della cultura dicevano: come fanno a Giffoni? Quanto pagano? C'è voluta tanta pazienza per far capire che dietro non c'era nulla. Che Giffoni non è una location, bensì il luogo in cui si realizza un'idea». Gubitosi ammette una debolezza. «C'è stato un momento, negli anni '80, in cui dopo aver visto Cannes e Berlino ero depresso. Stanco. Del paese, dei suoi limiti. Dei panni intimi stesi ad asciugare ai balconi. Poi ho capito che ero uno stupido. Che la forza di Giffoni è il suo essere Giffoni. Cannes mica può permetterselo, l'intimo steso ai balconi».

Ma non è tutto rose e fiori. La rassegna - da festival diventa Experience, ora sarà Opportunity - cresce anche nei costi. E seppure Gubitosi racconta con orgoglio che «oggi degli 8 milioni in bilancio il 60% è coperto dalla Regione, il 15% dal Ministero dei beni culturali e tutto il resto è nostro, viene dai privati», c'è un momento in cui la sofferenza economica diventa un macigno. Nel 2007 e nel 2010 non arriva-



no i fondi promessi da Napoli, una voragine di oltre tre milioni. «Lì è il consiglio di amministrazione a fare il miracolo. Mutui. Riprendiamo a pagare i creditori. Non è facile ma ce la faremo. Nel 2021 il nostro bilancio sarà a zero debiti».

Nel 2021 Gubitosi avrà 70 anni. Giffoni sarà alla 51ª edizione. «Ma non è tempo di fermarsi». Lo sguardo va oltre la vetrata, alle due tensostrutture da smantellare per far posto ad un'altra sala da 600 posti e all'arena grandi eventi. L'idea cresce, la visione continua. Oggi si comincia con l'anteprima di «Men in Black: International», l'anteprima più attesa è il nuovo «Re Leone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTEPRIMA E DIVI
Una scena di «Men in Black: International» e, a destra, il fondatore del «Giffoni film festival», come si chiamava un tempo. Sotto, un momento del nuovo «Re Leone»





STAR

A destra Woody Harrelson, 57 anni e, sotto, la ex di Johnny Depp, Amber Heard, 33 anni

(foto FLAVIEN PRIOREAU)



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

GIOVANI IDOLI

In alto, da sinistra, Elisa Del Genio, 11 anni, e Ludovica Nasti, 12, in "L'amica geniale". Più sotto, Tessa Thompson, 35 anni, in "Men in Black: International". Qui sopra, Natalia Dyer, 22 anni, e Charlie Heaton, 25, di "Stranger Things"

**TRA LE ANTEPRIME
IL BIOPIC "TOLKIEN"
E IL FILM DISNEY
"IL RE LEONE"
CON LE VOCI DI ELISA
E MARCO MENGONI**

CIAM SI GIRA

di Carlo Porcaro

A Giffoni gli attori sono i giovani

Talento, creatività, mondo virtuale e tecnologico: alla prova l'ingegno degli under 30

Il talento declinato con il linguaggio di oggi, quello tecnologico. Big data, innovazione, mondo virtuale, blockchain: eccole le parole chiave che saranno protagoniste del Giffoni Experience, dal 19 al 27 luglio, con la rassegna Next Generation promossa da Giffoni Innovation Hub. La location scelta è quella dell'Antica Ramiera di Giffoni Valle Piana, comune in provincia Salerno divenuto famoso nel mondo per il festival di cinema destinato ai giovani. Novità assoluta la sezione speciale che vedrà l'anteprima mondiale di Caravaggio, La mente ferita, prodotto da Apptripper e altre produzioni quali *Le 4 Visioni dell'Aldilà* di H. Bosch (dei Musei Civici di Venezia), *Nuragica* (di Sardinia Experience Coop), *L'Incendio del Castello* di Giusso (del Comune Di Sicignano Degli Alburni) e *Un giorno nella vita di Ayan*, operatrice di Save the Children.

Tre i progetti pensati per mettere alla prova l'ingegno innovativo dei giovani under 30. Si tratta di ricerca scientifica, tecnologia e automotive. Ecco i progetti: NERD (Non è roba per donne?) nato dalla collaborazione fra IBM Italia e il Dipartimento di Informatica dell'Università la Sapienza di Roma, ha come obiettivo quello di avvicinare le ragazze all'informatica e alla programmazione. Dalla collaborazione con Toyota Motor Italia scaturisce il progetto Mobilità sostenibile per divulgare contenuti in maniera efficace. Di stampo sociale il terzo progetto, con Telethon e Giffoni Innovation Hub promotori di "empatia" tra bambini e ragazzi della stessa classe o scuola, il disagio vissuto dai coetanei affetti da malattie rare.

VOLTI DI GIFFONI INNOVATION HUB

Giffoni Innovation Hub nasce dall'intuizione di Luca Tesauro, ceo o co-founder che nel raccontare la nascita dell'azienda, protagonista sulla scena delle industrie creative e culturali, spiega «In questi anni, abbiamo creato una realtà che riesce a coordinarsi e mettere in rete aziende, grandi brand, scuole e giovani di

tutte le età. Creare format ed eventi in grado di coinvolgere le nuove generazioni, per consentirgli di esprimere il proprio talento, significa aggiungere un tassello al progetto di sviluppo imprenditoriale, sociale, culturale, innovativo e tecnologico del nostro Paese partendo dalla Campania». Ma non fermandosi ai confini regionali, come spiega

Orazio Maria Di Martino, Co-founder e COO di Giffoni Innovation Hub. «La nostra sfida - dice - è replicare il nostro progetto in tutto il mondo e non fermarci a Giffoni, Napoli e Milano, ma aprire dialoghi con altri Paesi.

Solo così completeremo il percorso di crescita iniziato da Gubitosi. Sarebbe una soddisfazione immensa sapere che l'esperienza Giffoni è servita da trampolino di lancio per la carriera di tanti ragazzi». Obiettivi e desideri

condivisi da Antonino Muro, co-founder e account manager di Giffoni Innovation Hub. «I migliori giovani talenti dell'innovazione digitale e socio-culturale saranno con noi all'interno della rassegna Next Generation - af-

ferma - Ragazzi e ragazze provenienti da ogni angolo del pianeta chiamati a formarsi e acquisire nuove competenze lavorando insieme su progetti concreti destinati al mercato del lavoro».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





I dream team protagonisti a Giffoni Festival



Tecuro con Di Martino e Muro

FOTO D'AUTORE

di Rino Barillari



Non solo Dolce Vita per l'obiettivo di The King of Paparazzi. Anche cronaca giudiziaria. Dietro le sbarre c'è Totò Riina. Foto gentile concessione Archivio Barillari

Festival

Invasione di seimila ragazzi Giffoni, cittadella del cinema

Giurati per oltre cento film. Tra le star Woody Harrelson e Elle Fanning

Quando hanno fatto le prove, qualche giorno fa, alla vista di quei duecento droni nel cielo per il lancio, avvenuto ieri sera, di *Men in black International*, qualcuno ha pensato che a Giffoni stessero per atterrare gli Ufo.

E, in effetti, i giovanissimi giurati (6200 provenienti da 50 paesi diversi) che da ieri hanno invaso gli spazi del festival arrivato all'edizione numero 49, a molti sembrano degli alieni. «Giffoni è tante cose — racconta il direttore di Giffoni Experience Claudio Gubitosi — ma prima di tutto il luogo giusto per sfatare cliché e rappresentazioni pigre sul mondo dei ragazzi: altro che apatici e disinteressati. Sono pieni di passioni, curiosità, sentimenti».

Non è un caso che il tema di quest'anno — Aria dopo Acqua della scorsa edizione — sia in perfetta sintonia con la battaglia a favore dell'ambiente e della sostenibilità fatta propria da una testimonial ragazzina, Greta Thunberg. «Qui ci crediamo

che il mondo sarà salvato dai ragazzini, bisogna ammirarli non chiudergli le porte. È un osservatorio privilegiato che cambia in sintonia con i tempi».

Anteprime, incontri, concerti, oltre cento i film in programma, sette le sezioni competitive: Elements +3 (dai 3 ai 5 anni), Elements +6 (dai 6 ai 9), Elements +10 (da 10 ai 12 anni), Generator +13

(dai 13 ai 16 anni), Generator +16 (dai 16 ai 17 anni), Generator +18 (18 anni in su) e anche una di documentari e corti riservata ai genitori, Gex Doc-Parental Experience.

Moltissimi gli ospiti e protagonisti delle masterclass, a cominciare oggi da Woody Harrelson, Elle Fanning, Amber Heard e Stefano Accorsi, Ivan Cotroneo con il cast de *La compagnia del cigno*, Ludovica Nasti ed Elisa Del Genio per *L'amica geniale*. «Impossibile citarli tutti —

anticipa Gubitosi —: molti sono graditi ritorni. È lungo anche l'elenco degli ospiti musicali, da Anastasio a Mahmood. Tutti vengono sapendo che è un luogo speciale dove l'unica regola, anche per i talent, è essere se stessi e farsi trovare pronti allo scambio e alla condivisione. Lo slogan che abbiamo scelto spiega il senso del tutto: "ciò che comincia qui cambia il mondo"».

Principale novità di quest'anno è l'ingresso della rassegna nella Multimedia Valley. «Una struttura realizzata anche grazie a fondi europei, che, oltre a ospitare tutti gli uffici, offre due sale da proie-

offrire opportunità nell'audiovisivo. Intanto si pensa all'anno prossimo. «La sera finale, il 27, quando avremo consegnato l'ultimo riconoscimento, lanceremo il Giffoni 50, il nostro primo mezzo secolo».

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli ospiti



● Giffoni offrirà al pubblico incontri e masterclass con tanti ospiti italiani e internazionali

● Tra i nomi Woody Harrelson (foto), Elle Fanning, Amber Heard, Stefano Accorsi, Marco D'Amore, Valeria Solarino, Edoardo Leo, Vittoria Puccini e Ivan Cotroneo con il cast de «La compagnia del cigno»

Adolescenti

Il direttore Gubitosi: il luogo giusto per sfatare rappresentazioni sbagliate sui teenager
zione da 400 posti, e spazi per la formazione e produzione». L'ambizione dichiarata è di fare di Giffoni un distretto del cinema capace di





Selfie L'attrice Beatrice Vendramin, 19 anni, ex volto di Disney Channel, tra le prime ospiti del Festival di Giffoni

Harrelson come Truffaut: «Giffoni festival necessario»

CINEMA

L'attore americano ieri ha incontrato i ragazzi ospiti della kermesse: «Dopo il primo incontro con voi, posso sicuramente affermare che è la rassegna più divertente. "Hunger games"? Sono stato molto fortunato a potervi prendere parte perché affronta tematiche come la denuncia del controllo della nostra vita politica, sociale ed economica da parte di oscure multinazionali»

ALESSANDRA DE LUCA
Giffoni Valle Piana

«**M**i hanno appena detto che François Truffaut considerava il Festival di Giffoni il più necessario. Io dopo poche ore qui e dopo il primo incontro con i ragazzi, posso sicuramente affermare che è il più divertente». Parola di Woody Harrelson, uno degli attori americani più amati e prolifici, che ieri ha incontrato i ragazzi del festival. I più giovani lo conoscono per il ruolo di Haymitch Abernathy nella saga distopica di *Hunger games*, gli amanti di serie tv per *True detective*, i cinefili per *La sottile linea rossa* di Terrence Malick e *Larry Flynt* - *Oltre lo scandalo* di Miloš Forman che gli valse la prima nomination all'Oscar e un Orso d'oro alla Berlinale nel 1996. E per quanto il grande pubblico lo abbia conosciuto grazie a *Proposta indecente*, dove però Robert Redford gli rubava la scena, è con *Assassini nati* di Oliver Stone che Harrelson si è imposto all'attenzione mondiale.

«Non so se era un bel film, ma di sicuro ha fatto molto discutere - ha detto l'attore -. È un interessante miscuglio di generi diversi e vanta un montaggio strepitoso». E a proposito di film che segnano una svolta nella carriera, rivela quanto importante sia stato per lui *Chi non salta bianco* è, diretto da Ron Shelton, che denunciava il razzismo nella società americana. Attivista politico e sociale, Harrelson ha spesso attaccato il governo in occasione del-

Oltre cento opere in competizione al 49° Festival di Giffoni suddivise in sette sezioni destinate a diverse fasce d'età. Saranno 6200 i giovani giurati, provenienti da 50 paesi del mondo. Sette le anteprime, 15 eventi speciali, rassegne, maratone cinematografiche, 25 workshop, trenta laboratori didattici, masterclass, oltre a 250 artisti-ospiti, di cinema, tv, musica, web, scrittori, autori e rappresentanti delle istituzioni. Insomma numeri importanti quelli della edizione di Giffoni Experience, dedicata al tema dell'«Aria» e diretta da Claudio Gubitosi parlano di un festival sempre più proiettato anche nel mondo della formazione e della produzione.

Tra i film più attesi *Dolcissime* e *Il Re Leone*, mentre la lunga lista di ospiti comprende Elle Fanning, protagonista di *Teen Spirit*, storia di una giovane aspirante cantante, Charlie Heaton e Natalia Dyer, interpreti della celebre serie Netflix *Stranger Things*, Amber Heard, Alessandro Borghi, Stefano Accorsi, Marco D'Amore, Ivan Cotroneo, Massimiliano Gallo, Edoardo Leo, Stefano Fresi, Valeria Solarino, Lucia Ocone. (A. De Lu.)

l'intervento militare in Iraq con articoli pubblicato su "The Guardian". Per questo un *franchise* come *Hunger games* era decisamente nelle sue corde. «Sono stato molto fortunato a potervi prendere parte anche perché amo alcune delle tematiche affrontate dalla serie, come quella che denuncia il controllo della nostra vita politica, sociale ed economica da parte di alcune oscure multinazionali». I meccanismi di Hollywood gli hanno invece insegnato a non giudicare frettolosamente. E quando gli viene chiesto di commentare il caso Kevin Spacey, prima bandito dai set per le accuse di pedofilia e poi scagionato, afferma: «Non ho seguito questa vicenda e non voglio commentarla, ma in America si è innocenti fino a prova contraria, anche se non è sempre così, e la giustizia deve fare il suo corso, non solo a Hollywood».

A cinquant'anni dall'allunaggio, anche a lui piace ricordare quel momento storico: «Guardavo la tv con mia nonna e la mia bisnonna, molto spaventate all'idea che potesse succedere qualcosa ad Armstrong. Sono molto legato a quell'episodio». Sposato con la stessa donna, Laura Louie (che lo ha accompagnato a Giffoni) da oltre trent'anni, padre di tre figlie, trasferitosi da molto tempo alle isole Hawaii e grande appassionato di tennis, Harrelson combatte la sua personale battaglia contro la plastica ed è un convinto crudista vegano. «La cosa positiva di questa dieta è che ti regala molte più energie, quella negativa è che mandi al manicomio qualche cameriere».

LA KERMESSA

Nell'«Aria» 15 eventi e sette anteprime

L'attore statunitense Woody Harrelson, ieri ospite al Festival di Giffoni

/ Ansa/Andy Rain

Ha lavorato davvero con i migliori registi ed è stato diretto anche da Gabriele Muccino in *Sette anime*, ma vorrebbe aggiungere alla sua galleria anche Paolo Sorrentino, «uno dei più

grandi autori viventi». E non dimentica di citare Paul Thomas Anderson: «Siamo amici da molti anni ma non abbiamo mai fatto niente insieme».

Premiato con un Academy Award nel 2010 per il suo ruolo da non protagonista per *Oltre le regole* - *The messenger* di Oren Moverman, dove aveva l'ingrato compito di comunicare alle famiglie la morte di un loro caro caduto in Iraq, Harrelson ha sfiorato il secondo grazie a *Tre manifesti a Ebbing, Missouri* di Martin McDonagh, andato al collega di set Sam Rockwell, che gli ha soffiato il premio ma non il plauso generale per un ruolo carico di umanità e compassione.

A novembre Harrelson arriverà nelle nostre sale con *Midway*, il kolossal di Roland Emmerich sulla su una delle più importanti battaglie della Seconda guerra mondiale, svoltasi nell'Oceano Pacifico. Insieme a lui nel cast anche Patrick Wilson, Luke Evans, Aaron Eckhart, Mandy Moore, Dennis Quaid.



«È importante raccontare oggi storie come questa, io sarò l'ammiraglio Chester Nimitz, il capo della flotta americana. Se non ci fosse stato lui, il conflitto avrebbe probabilmente avuto un corso diverso». L'attore tornerà più cat-

tivo che mai in *Venom 2* e, in ottobre, nel secondo capitolo di *Benvenuti a Zombieland*. Non è escluso poi che

Harrelson possa riprendere posto anche dietro la macchina da predopo la sua opera prima da regista, *Lost in London*, diretto nel 2017. «Ho scritto la sceneggiatura di un film che si chiama *Le disavventure di Mr. Fitz*. È ambientato in Irlanda, il mio Paese preferito insieme all'Italia, è una storia d'amore e comincia quando il protagonista viene cacciato di casa dai genitori. Spero di scrollarmi di dosso la mia pigrizia e poterlo finalmente realizzare».

E a proposito delle serie tv – vale la pena ricordare che Harrelson è stato nel cast di *In Cin*, per il quale ha vinto Emmy, e in quello di *Willy & me* – l'attore sottolinea: «Oggi più coinvolgenti rispetto a 1 per il cinema e linguisticamente interessanti, basti pensare a *The Pope*».





IL PIÙ GRANDE FESTIVAL INTERNAZIONALE DEDICATO AI BAMBINI E AI RAGAZZI, DAL 19 AL 27 LUGLIO, FESTEGGERÀ QUEST'ANNO L'ARIA, FILO CONDUTTORE ATTRAVERSO IL QUALE SI CONTINUERÀ LA RIFLESSIONE TEMATICA SUGLI ELEMENTI, SULL'AMBIENTE E SULLA SALVAGUARDIA DEL PIANETA

Aria: un elemento mutevole, imprevedibile, ma anche una dimensione in cui tutto diventa possibile, grazie all'immaginazione che supera gli ostacoli terrestri mirando a raggiungere il cielo. È questo il tema di Giffoni

ni Film Festival 2019, riassunto abilmente nella locandina di Luca Apolito e Chiara Pepe, che vuole essere anche un omaggio al genio di Leonardo da Vinci, di cui quest'anno si festeggia il cinquecentesimo anniversario. Continua così, nell'anno in cui più che mai si sta parlando di emergenza climatica, il percorso di riflessione sull'ecologia iniziato nel 2018 con l'acqua e che culminerà con la prossima edizione di Giffoni Film Festival dedicata alla Terra. Un'attenzione particolare per una delle tematiche che maggiormente riguardano da vicino i ragazzi e il lo-

ro futuro, segno di un festival che prima di tutto è portatore di messaggi e valori che continuano tutto l'anno, ben oltre le giornate trascorse a Giffoni. Giornate che saranno comunque ricchissime di attività per i 6.200 giurati (suddivisi in sette sezioni che vanno dagli Elements + 3 ai Generator + 18, senza dimenticare la sezione Parental Experience dedicata ai genitori), a cui si uniranno i 400 ragazzi più grandi protagonisti delle Masterclass. Li attende l'importante compito di eleggere i vincitori del Gryphon Award, tra i numerosissimi titoli in concorso, cor-

SEGUI GIFFONI FILM FESTIVAL

-  www.giffonifilmfestival.it
-  [giffonifilmfestival](https://www.youtube.com/giffonifilmfestival)
-  [@GiffoniExperience](https://www.facebook.com/GiffoniExperience)
-  [@giffoni_experience](https://www.instagram.com/giffoni_experience)
-  [@giffonifilmfest](https://twitter.com/giffonifilmfest)





© Getty Images (3), Courtesy of Giffoni Experience (1), Walt Disney Italia (1), Giles Keyte /
© 2018 CTMG, Inc. All Rights Reserved (1), DeAKids (1), Rainbow S.p.A. (1)

ti e lungometraggi che li inviteranno a riflettere e confrontarsi, a ridere e crescere, a immedesimarsi con i protagonisti e mettersi in discussione. Accanto alle proiezioni ci saranno poi gli immancabili incontri con i professionisti del settore, testimoni del nostro tempo che riescono a parlare alle nuove generazioni scelti tra personalità del cinema, della televisione e del mondo dello spettacolo, scrittori, giornalisti, sportivi, rappresentanti delle istituzioni e molti altri ancora. Insomma, nove giorni veramente intensi e con lo sguardo già rivolto al futuro anche perché, come sostiene il direttore di Giffoni Experience Claudio Gubitosi, possiamo fare affidamento solo sui ragazzi «perché sono unici e capaci di migliorare il mondo».

MFK

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL FESTIVAL Applausi per il concerto finale di Mahmood e per i vincitori delle varie sezioni in concorso
Il patron della kermesse: «L'anno prossimo vorrei il Presidente Mattarella. L'Italia ripartirà con i giovani»

Gubitosi: «Pronto per Giffoni 50 e riporterò De Niro e Benigni»

Diego Del Pozzo

Il Giffoni Film Festival ha chiuso ieri sera la sua quarantunesima edizione, con la cerimonia di proclamazione dei film vincitori e l'affollato concerto di Mahmood, sfoggiando anche quest'anno grandi numeri, a partire dalle oltre 350.000 presenze nell'arco di nove giorni e dai 6.200 giovani giurati provenienti da tutto il mondo. Ma il vulcanico fondatore e direttore Claudio Gubitosi, nel tradizionale incontro conclusivo, ha puntato già con decisione verso il cinquantesimo anniversario della manifestazione, che nel 2020 si svolgerà dal 16 al 25 luglio.

All'incontro, assieme a Gubitosi e al presidente dell'ente festival Piero Rinaldi, c'era anche il sottosegretario alla cultura con delega al cinema Lucia Borgonzoni, che ha ribadito il sostegno convinto

alla sceneggiatura e all'animazione». Da parte sua, Gubitosi ha elencato le novità e gli obiettivi in vista di Giffoni 50: «L'apertura del Centro sperimentale da noi ci inorgolisce e darà tante possibilità in più ai giovani del territorio. Ma l'anno prossimo voglio festeggiare il mezzo secolo del festival portando qui il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Inoltre, il numero dei giurati da tutto il mondo salirà ad almeno 6.500 e apriremo una nuova sala temporanea da 500 posti, in attesa dell'arena da 6.000-7.000 che ci è stata appena finanziata. Già prima del festival, però, provvederemo ad attivare 50 nostri ambasciatori in 50 città italiane e metteremo in campo quattro eventi speciali in Calabria, Sicilia, Sardegna e Veneto. Per quanto riguarda i super-ospiti, il mio sogno sarebbe riportare qui alcuni big che fanno parte della storia del festival, a par-

dell'intero festival, il divertente e commovente «Blinded by the light» di Gurinder Chadha, la regista inglese di origini indiane diventata celebre nel 2002 con «Sogno Beckham». In uscita nei cinema italiani dal 29 agosto distribuito da Warner Bros. Pictures, è un'autentica ode per immagini alla musica di Bruce Springsteen, elemento centrale di una travolgente colonna sonora pop-rock ma soprattutto collante narrativo di un film che, attraverso la storia (vera) del sensibile sedicenne di origini pakistane Javed nell'Inghilterra thatcheriana di provincia del 1987 e la sua scoperta dei dischi del rocker americano, si propone come un bellissimo racconto di formazione sul potere salvifico della musica (in questo caso quella springsteeniana) e su come essa possa influenzare vite e trasformarsi in fonte d'ispirazione.

I giurati di Generator +16 hanno eletto il canadese «Giant little ones» di Keith Behrman, su un incidente che cambia le vite di due adolescenti. In bilico tra immaginazione e realtà, invece, è il film scelto dai Generator +18, il visionario «The place of no words» del regista e attore americano Mark Webber, con un padre e un figlio in viaggio tra mondi reali e fantastici per scoprire cosa c'è dopo la morte. E nella sezione Gex Doc, dedicata ai documentari, ha vinto «In the name of your daughter» di Giselle Portenier. Ospite della giornata conclusiva del festival è stato l'attore Filippo Nigro, mentre nel centro di Giffoni Valle Piana anche ieri hanno fatto registrare il tutto esaurito le iniziative dello Street Fest, oltre 200 durante l'intera settimana, con più di 50 artisti, sei party tematici e 30 laboratori e spettacoli. La sezione Next Generation, organizzata da Giffoni Innovation Hub nell'ambito della kermesse, infine, ha chiuso con 30 workshop, col coinvolgimento di 10 partner internazionali e 15 Uni-

tire da Meryl Streep, Roberto Benigni e Robert De Niro. Giffoni è un grande progetto culturale italiano che vorrei espandere ovunque, perché l'Italia ripartirà soltanto puntando sui giovani».

Nel corso della cerimonia serale, tenutasi nella Cittadella del cinema, sono stati premiati film e registi vincitori dei Gryphon Awards 2019 nelle sei sezioni competitive divise per fasce d'età dei giovani giurati. I più piccini, quelli di Elements +6, hanno scelto il tedesco «Rocca changes the world» di Katja Benrath, sulle avventure di una bambina impavida e curiosa che vive sola in una grande casa. Gli Elements +10, invece, hanno votato l'indiano «Teacher» di Siddharth Malhotra, che racconta la storia di un'aspirante insegnante affetta dalla sindrome di Tourette.

La sezione Generator +13 è stata vinta dal film più acclamato



del ministero. «Siamo pronti a sostenere i progetti speciali per i 50 anni di Giffoni - ha sottolineato - e nei prossimi mesi firmeremo l'accordo per aprire negli spazi della Multimedia Valley una sezione distaccata del Centro sperimentale di cinematografia - Scuola nazionale di cinema, con corsi dedicati



versità, e con la presentazione dei quattro progetti tra tecnologia e sostenibilità del Dream Team composto da 35 ragazzi under 30 provenienti da sei nazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VOCE
Mahmood,
assediato
dai fan,
ha tenuto
il concerto
conclusivo
del festival
di Giffoni
Sotto, il
patron della
kermesse
Claudio
Gubitosi



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Gubitosi pensa già ai 50 anni di Giffoni “Venga Mattarella”

Chiuso il festival del cinema per ragazzi con circa 350 mila presenze
“Ma tra un anno vorrei anche De Niro, Meryl Streep e Benigni”

di **Ilaria Urbani**

«Giffoni è una bella storia italiana che il mondo ci invidia. Abbiamo fatto una cosa straordinaria in un paese di 12 mila persone dove 49 anni fa non c'era nemmeno un ristorante. Non c'era Internet, non c'era niente. Ora c'è la Cittadella del cinema e la Multimedia Valley, fatte con i finanziamenti europei». Claudio Gubitosi ha il doppio dell'entusiasmo di mezzo secolo fa. Il direttore e ideatore del Giffoni Festival fa il bilancio della 49esima edizione: circa 350 mila presenze in dieci giorni nel paese tra i Monti Picentini un tempo conosciuto solo per le nocciole, e oggi soprattutto per il cinema. Gubitosi alle 21,20 ieri sera nella Cittadella del cinema ha inaugurato già la scritta che apre il 50ennale del festival del 2020 “Giffoni 50”. «E dopo dieci anni di Experience, entra nel logo la parola Opportunity», sottolinea il direttore che ha fondato il festival nel 1970 per dare un'opportunità culturale, economica e lavorativa al suo paese. Gubitosi ora vuole ospitare il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e riportare a Giffoni Robert De Niro, che fu ospite nel 1982, con tanto di cittadinanza onoraria. «Non voglio fare cose tradizionali, potremmo far ritornare

La rassegna fu ideata nel 1970, tra le idee del suo direttore pure il ritorno dei primi ragazzi-giurati

“Sono andato ai loro matrimoni e lauree”

i grandissimi che ci hanno onorato: da De Niro a Meryl Streep fino a Benigni», dice Gubitosi. Il festival nel 2020 si concederà un giorno in più, dal 16 al 25 luglio. «Perché se lo merita», spiega Gubitosi che propone anche di far tornare 50 ragazzi, i primi *giffoners*, oggi adulti maturi, che hanno partecipato al festival da giurati nel 1970. «Senza di loro i personaggi che venivano a fare? Sono stato a molti dei loro matrimoni, mi hanno mandato le loro tesi di laurea. Ora sono imprenditori, anche famosi, medici, avvocati, qualcuno è anche nonno. Molti hanno portato qui i loro figli». Tra i progetti di Gubitosi dunque l'invito al presidente Mattarella, che formalmente partirà già da settembre: “Il presidente venga dai nostri ragazzi e l'Italia grazie a lui abbracci Giffoni». Secondo Gubitosi Giffoni è democrazia. «Il festival mette insieme 52 paesi diversi del mondo con oltre 6 mila giurati, 250 talent, sempre più film e anteprime. Ma non dobbiamo fermarci - riflette - perché

si può fare ancora di più. Truffaut diceva che ogni cosa che si fa per i ragazzi è sempre poco. È stato un mantra della mia vita. Dobbiamo dargli tutto quello che la società non gli dà durante l'anno. Qui concretizzano il desiderio di essere adulti consapevoli, di avere una società meno brutta di quella che vedono tutto l'anno». Tante idee ribollono già nella testa del direttore per celebrare mezzo secolo di storia. La Regione Campania que-

st'anno per Giffoni ha investito 4,8 milioni di euro, 1,2 sono arrivati dal Mibac, un paio di milioni invece dagli sponsor. E Gubitosi sottolinea: «Se dobbiamo fare calcoli precisi per ogni milione di soldi pubblici che si investe su Giffoni noi ne restituiamo 2,8. Però mi interessano di più il bilancio umano, sociale, sentimentale, lo sguardo e il sorriso di questi ragazzi». Ogni sera le strade di Giffoni sono state animate dallo Street Fest

con spettacoli, acrobati, giocolieri e clown. Al Giffoni Innovation Hub un “dream team” di ragazzi, tra loro anche migranti, ha lavorato a nuove start up per il futuro. Ieri ospiti dell'ultima giornata l'attore Filippo Nigro, che ha raccontato di aver accettato il ruolo nel nuovo film di Ozpetek senza neanche leggere il copione, e il cantante Mahmood, nel pomeriggio salito in cattedra e in serata sul palco in concerto.





▲ **Cantante** Sopra, Mahmood
In alto, Gubitosi fra i ragazzi di Giffoni



Nuovi progetti

Archiviata l'edizione numero 49, si pensa già a quella del mezzo secolo alla quale saranno invitati i presidenti Sergio Mattarella e David Sassoli

Il Giffoni Film Festival fa 50 E diventa scuola di cinema

Si è chiuso ieri il 49° Giffoni Film Festival, che quindi entra nel suo 50° anno, l'edizione del mezzo secolo di vita sulla quale tutti sono già tutti proiettati, che si terrà dal 16 al 25 luglio 2020.

Si parte dal nome. In molti continuano a chiamare la creatura di Claudio Gubitosi ancora Giffoni Film Festival, ma ormai da un decennio e fino a ieri, si chiamava ormai Giffoni Experience. Il nuovo nome, che è anche una dichiarazione di intenti, da oggi è Giffoni Opportunity. Per i 50 anni si preparano eventi e si aspettano grandi ospiti. Ed è già pronta una delegazione di giurati che a ottobre andrà ad invitare personalmente il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella mentre lo storico patron (ideatore e organizzatore) del festival Claudio Gubitosi svela i suoi desideri per gli ospiti. «Mi piacerebbe che tornasse a Giffoni Meryl Streep, oppure Roberto Benigni. Magari Robert De Niro che qui è stato nel 1983».

Giffoni Valle Piana, nell'edificio della media valley ospiterà stabilmente dall'anno prossimo una scuola di cinema nazionale coordinata dalla scuola sperimentale di cinema di Roma. Due le specializzazioni: sceneggiatura e cinema di animazione, lo ha annunciato lo stesso Gubitosi con il conforto del sottosegretario al ministero per le attività e i beni culturali Lucia Borgonzoni. «Per l'animazione - ha aggiunto il patron del Giffoni - noi abbiamo la leggenda delle streghe di Benevento che potrebbe essere una bella serie animata da creare qui con riferi-

menti al territorio».

Tra i progetti speciali an-

che quello di un museo interattivo che aprirà l'anno prossimo più una serie di eventi in varie città d'Italia che introdurranno l'edizione del 2020. In uno spazio, già pronto, saranno ospitate venti startup.

Intanto i fondi stanziati per Giffoni continuano ad aumentare. «Sono in cento a lavorare tutto l'anno al Giffoni Experience-Opportunity e durante il festival quelli sotto contratto diventano 550 - ha detto Gubitosi -, ma le persone coinvolte sono molte di

più se si pensa all'indotto. Lo Stato sa bene che per ogni milione di euro investito qui, noi ne restituiamo 2,8».

Gubitosi, ha, forse un solo rammarico: la grande difficoltà che ha ad aumentare i ragazzi delle giurie. Sono più di 6.000 ma ogni anno ne rimangono fuori 15.000. «Vorrei dare la possibilità a qualche ragazzo in più - dice l'inventore del festival - e per questo stiamo pensando a realizzare un'altra sala di proiezione, anche temporanea per 600 ragazzi. Ma questo significherà molte persone in più per controllare e coor-

dinare tutti questi giurati». Insomma non è facile e per quanto il sottosegretario Borgonzoni abbia rassicurato pubblicamente che il suo ministero sia pronto a firmare qualsiasi progetto arrivi da Giffoni, ci sarà molto lavoro da fare. «Viviamo anche di fondi europei - ha concluso Claudio Gubitosi - e aspettiamo per la prossima edizione da Bruxelles il responsabile dei progetti culturali e naturalmente il presidente del Parlamento Europeo David Sassoli».

Biagio Coscia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pellicole premiate

Poche sorprese nei titoli che hanno vinto quest'anno il Giffoni Experience. Tra i giurati pochi dubbi. Per gli Elements +6 ha vinto la storia di coraggio raccontata dalla tedesca Katja Benrat in «Rocca Changes the World». Anche per gli Element +10 annunciata la vittoria di «Teacher» dell'indiana Siddharth Malhotra. È inglese il vincitore della sezione Generator+13 Gurinder Chadha con il commovente «Blinded by the light» ispirato dalla musica di Bruce Springsteen. Per i Generator +16 il film più bello era «Giant little ones» e per la sezione Generator +18 ha vinto «The place of no word» di Mark Webber. (b. c.)





Circondato dai ragazzi della giuria Il patron del Giffoni Film Festival Claudio Gubitosi

► CONCLUSA LA 49ESIMA EDIZIONE. In occasione del 50ennale, la rasse

Giffoni Experience la factory culturale della fantasia

*Per l'edizione 2020 si prevede il ritorno
di Meryl Streep e Roberto Benigni*

Si sono spenti i riflettori sulla Cittadella del Cinema, i "giffoners" provenienti da tutto il mondo sono stanchi ma davvero felici di aver vissuto nove giorni di grandi emozioni, dove hanno avuto modo di incontrarsi, confrontarsi ed esprimersi in piena libertà. "Ciò che comincia qui, può cambiare il mondo", queste le parole con cui il direttore **Claudio Gubitosi**, ha cominciato la conferenza di chiusura della 49° edizione del Giffoni Experience, ora pronto a farsi "Giffoni Opportunity".

Sul tema "green" Gubitosi, approfondisce il discorso in quanto temi legati alla tutela e alla salvaguardia del nostro ambiente. "In questi anni ho pensato alla trilogia degli elementi - ha spiegato - con Acqua, Aria e Terra. L'anno scorso abbiamo avuto l'acqua, perché come Giffoni è limpida e tutti vogliono dissestarsi in un mondo che non sembra più essere capace di farlo; quest'anno abbiamo avuto l'aria fresca e pulita come fresca e pulita è l'aria di Giffoni. E poi il pianeta, la terra perché avete adottato Giffoni come vostro

pianeta. Siamo orgogliosi, perché Giffoni è vero, vivo un grande progetto culturale italiano, la Campania al centro del mondo, ma soprattutto ci sentiamo responsabili, in quanto, quello che noi abbiamo, lo dobbiamo trasferire, facendo in modo che il pianeta possa generare altri Giffoni nel mondo".

Durante l'incontro, alcune testimonianze autentiche ed intense di jurors e masterclasser tra cui: **Nico**, masterclasser Connect, che ha detto: "Amo definire Giffoni la casa della fragilità. Oggi non è facile essere fragili. Giffoni mi ha insegnato a mostrarmi fragile. Non so dove mi porterà questa cosa, ma sono certo che sarà un percorso giusto. Giffoni è un privilegio e può davvero cambiare il mondo. Se metabolizzerò questa esperienza, la potrò mettere al servizio di tutti voi. Giffoni mi ha insegnato che essere calpestati non è sempre una cosa brutta perché l'erba calpestata diventa un sentiero".

Il discorso del direttore in conferenza, non ha il sapore di un saluto finale ma di un tratto di unione tra l'edizione appena terminata e quella del prossimo anno, cioè la cinquantesima. Sembra ieri che il Giffoni Film Festival internazionale percorreva i primi passi. Una kermesse che



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

gazzi della Masterclass. Sotto Claudio Gubitosi

oggi, solca gli oceani per esporre un know-how ed un progetto pilota, valido per ogni nazione. La tenacia che contraddistingue il popolo del Giffoni Film Festival, annovera anche un cambio generazionale. I giurati di ieri sono i genitori di oggi. L'esperienza che la Cittadella del Cinema infonde ai partecipanti, ha una contestualizzazione e una sincronia col tempo che si vive. L'attualità, le tematiche, le masterclass sono specchi del tempo. Ambiente, territorio sociale fanno da sfondo ai nove giorni di incontri, dibattiti. Soggetti di tutte l'età sono coinvolti. 6200 giurati, famiglie operatori cinematografici, giornalisti, tutti con un unico intento, quello di stare insieme, condividere giorni di felicità e di crescita personale.

A chiusura dell'evento non è importante la pellicola vincitrice, ma ciò che l'esperienza del festival ha inciso dentro ogni partecipante. I film per ragazzi sono tutti ad alto contenuto formativo.

L'esprimersi con un giudizio per i vari giurati è un qualcosa che coinvolge la sensibilità di ognuno. Nulla è omologato. Nulla è in competizione, ma tutto gira in una logica di crescita, condivisione. I riflettori restano accesi. Il festival dura per l'intero anno. Il brand viene esportato ed implementato nei diversi continenti. Anche gli organizzatori ricevono tanto dall'esperienza che esportano in altri paesi, con culture, religioni e tradizioni, diverse dalla nostra. Tutte le riflessioni che possono essere fatte in merito alla formazione dei nostri giovani, ci conducano a migliorare sempre di più questa società del 4.0 della comunicazione interattiva, dell'immagine. Di certo i migliori sponsor dell'evento sono i ragazzi con i loro giudizi, le loro capacità di poter segnare un futuro congeniale alle tendenze e che soprattutto siano messi in condizione di non abbandonare il territorio svolgendo un lavoro che piace. Ne trarrà beneficio

l'intera comunità che può intendersi come regionale. Il passaggio da Experience ad Opportunity, porta dentro questo significato. Sta alle istituzioni, ai privati non disperdere un patrimonio di cinquanta anni e di affiancarsi al lavoro di chi ha creduto e che crede che il cinema possa essere veicolo, oltre che di intrattenimento, di lavoro e coesione sociale. A testimonianza che il made in Italy non sia scomparso ma

che soprattutto detti nuovi format applicabili a nuovi modi di intendere una società moderna. Se il Sud cerca una rivincita, non solo in campo nazionale, ma in quello europeo, il Festival del Cinema di Giffoni ne beneficia con il titolo ben guadagnato, di testimonial, e l'Europa dalla civiltà rinnovata, rimodulata non può non tenerne conto.

"La prossima edizione del 2020 - ha anticipato Gubitosi - si terrà dal 16 luglio al 25 luglio e sarà preceduta da quattro tappe in Italia: Sicilia, Calabria, Sardegna e Veneto. Inoltre - continua - inviteremo il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e lo faremo a modo nostro, chiedendogli di ricevere una delegazione di ragazzi. Il nostro obiettivo per il cinquantenario del Festival è quello di far tornare i grandi talenti che hanno segnato la storia di Giffoni, penso a Meryl Streep, Roberto Benigni, Robert De Niro".

Ha concluso la conferenza il Sottosegretario di Stato del Ministero per i Beni culturali con delega al cinema, **Lucia Borgonzoni**: *"L'anno scorso - ha detto - sono stata letteralmente travolta dall'emozione e dall'energia di Giffoni. Qui i ragazzi non vengono usati come accade altrove, hanno una loro centralità. I cinquant'anni del Festival, saranno un modo per raccontare Giffoni ancora di più e ancora meglio. Riteniamo, il contesto di Giffoni valido per una sede nazionale in cinematografia in particolare sceneggiatura ed animazione. Mi rivolgo ai ragazzi, anche attraverso Giffoni, le idee migliori spesso vengono dalle persone che sono meno ascoltate e che qui hanno la possibilità di far sentire la propria voce".*

Premiati
Dopo giorni a visionare e confrontarsi, tra proiezioni e dibattiti, 6200 jurors hanno stabilito quali sono i sei lungometraggi vincenti del Gryphon Award 2019. Una scelta che ha messo a confronto più di 100 opere in concorso, tra lungome-

traggi, cortometraggi e documentari, selezionati tra 4100 produzioni provenienti da tutta Europa ma anche da Giappone, Corea del Sud, Iran, Canada e Stati Uniti, ricevute in preselezione.

I vincitori del Giffoni Film Festival 2019:

Rocca Changes The World di Katja Benrath (Germania, 2019) nella sezione Elements +6,

Teacher di Siddharth Malhotra (India, 2018) per gli Elements +10,

Blinded By The Light di Gurinder Chadha (UK/Regno Unito) per i Generator +13,

Giant Little Ones di Keith Behrman (Canada, 2018) per i Generator +16,

The Place of no Words di Mark Webber (USA, 2019) per i Generator +18.

Il vincitore per la sezione Gex Doc, è In The Name of Your Daughter di Giselle Portenier.

Daniela Apuzza





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: <https://tg24.sky.it/spettacolo/cinema/eventi/festival-giffoni/news/2019/07/28/giffoni-film-festival-jacopo-gubitosi.html>

Esplora Sky TG24, Sky Sport, Sky Video

sky tg24

Spettacolo

HOME

CINEMA

TV SHOWS

SERIE TV

MUSICA

LOGIN

sky cinema

sky uno

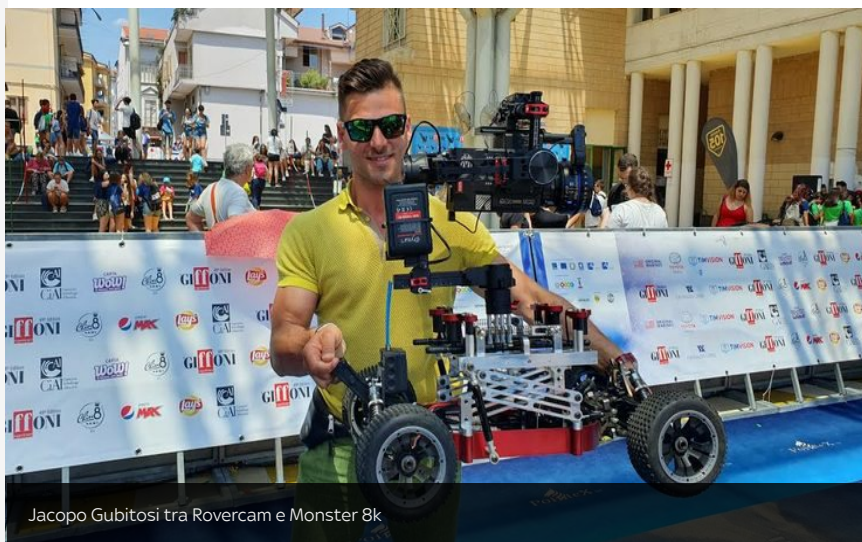
sky atlantic

FESTIVAL DI CANNES 2019 NUOVI CANALI SKY CINEMA100X100CINEMA STASERA IN TV EVENTI SPECIALI CLASSIFICHE FILM RECENSIONI INTERVISTE VIDEO

Spettacolo > cinema > Eventi > Giffoni Film Festival

28 luglio 2019

Giffoni 2019, Jacopo Gubitosi: "Si chiude l'era Experience, ora siamo Opportunity"



Jacopo Gubitosi tra Rovercam e Monster 8k

Si sono spente le luci sul **Giffoni Film Festival 2019**. Nel 2020 il festival necessario, come lo definì Francois Truffaut, compirà 50 anni e sarà un'altra rivoluzione. Ci racconta tutto **Jacopo Gubitosi**, l'uomo del futuro

[Giffoni 2019: tutte le interviste e le news](#)

Articolo di **Fabrizio Basso**

[\(@BassoFabrizio](#)

[Inviato a Giffoni Valle Plana\)](#)

Ogni tanto mi domando se è trino. Oppure se, vista l'alta tecnologia che germoglia Giffoni, lo hanno clonato e ne esistono più versioni. Perché **Jacopo Gubitosi** è ovunque. A piedi, col monopattino, in auto, lo trovi alla masterclass, nel suo ufficio, sul blu carpet, dove ci sono gli ospiti e spesso questi appuntamenti sono distanziati da pochi minuti. Ma lui c'è. Perché sta portando avanti una idea che si chiama **Giffoni Film Festival** e che ha in suo padre **Claudio**, l'eterno direttore e fondatore della rassegna, il suo primo fan. E' tradizione, da tre anni, chiudere il mio racconto su Giffoni con una intervista a lui, ponte di congiunzione tra la contemporaneità e il futuro.

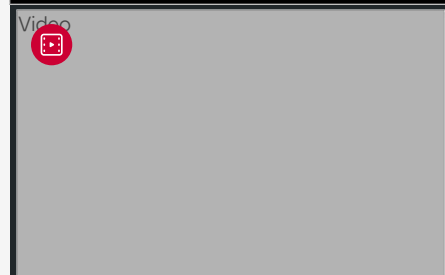
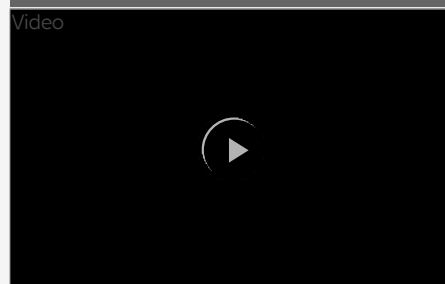
Jacopo facciamo un passo oltre oggi. I prossimi passi del Giffoni Film Festival?

Abbiamo presentato una nuova sezione che si chiama Giffoni Vr Experience. E' un

I PIÙ LETTI DI OGGI

Cinema: guarda i video

Video



Tutti i Video

progetto che ha avuto tre anni di gestazione e abbiamo atteso perché volevamo farlo sviluppare ai ragazzi.

Risultato?

Ottimo: 44 corti otto dei quali selezionati per questa edizione.

Secondo passaggio?

In una parola si chiama innovazione, sono quattro anni di Giffoni Innovation Hub. Lo scorso 23 luglio, poi, alla presenza del vice-presidente Luigi Di Maio abbiamo presentato l'Associazione Giffoni For Kids per finanziare progetti e start-up a supporto di piccole e grandi industrie. Collaboriamo con Barilla, Save The Children, Ospedale Pediatrico Bambino Gesù e Telethon.

Un grosso impegno anche economico.

Tutto si basa su economia privata. Entro il 2020 daremo lavoro a cento giovani impegnati su venti start up.

Non si fermano gli investimenti, umani ed economici, in ambito cinematografico.

Abbiamo sistemi speciali di riprese cinematografiche tipo RoverCam, CableCam, Droni. Quando c'è stata l'anteprima di *Man in Black* una flotta di 110 droni ha illuminato il cielo di Giffoni. Ora stiamo sviluppando un cortometraggio con una telecamera in 8K Red Monster: è la prima volta per Giffoni.

Il soggetto?

Una storia d'amore ambientata a Giffoni.

Tra un anno Giffoni spegne 50 candeline.

E cambia maglia, un po' come Clark Kent quando diventa Superman?

La nuova criptonite si chiamerà Giffoni Opportunity. Ti dico solo che in questa azienda lavorano 98 persone e tra maggio e agosto si aggiungono 500 contratti a tempo determinato. Sono opportunità.

Chi vorresti ospite?

Di certo Sophia Loren che pur essendo di Napoli non abbiamo mai ospitato. E poi vorrei Madonna: ci siamo andati molto vicini già una volta ma non si è concretizzato.

Insomma la rivoluzione prosegue sotto ogni punto di vista.

Con i nostri progetti e percorsi formativi Giffoni Experience è trasformazione. Noi non siamo solo i dieci giorni del Festival. Durante tutto l'anno Giffoni produce 547 attività.

Eppure c'è chi dice che l'Italia è un paese apatico.

Abbiamo valori e una forza mondiale. E riconosciuta all'estero.

L'ultima soddisfazione oltre confine?

Ci hanno invitati a Tokyo al Kineko Film Festival: per tutti c'erano 7 minuti noi ne abbiamo avuti 45.

Senti tante responsabilità?

Il nome è pesante per i valori che trasmette.

Il valore aggiunto?

Il passaparola. E' la nostra forza.

Un'altra è il senso di appartenenza.

Chi viene qui non conosce il programma, viene per il bello di esserci. Noi siamo aggregazione.

La tua forza?

Trovare uno spunto di felicità anche in un giorno storto. E sorridere. Fare stare bene le persone è fondamentale.

Un esempio di fare stare bene?

Inaugureremo una sezione sportiva per chi ha limitazioni motori. Al nostro fianco CSI e Coni. Saranno le Giffoniadi.

Gli spazi?

La Multi Media Valley è operativa in ogni sua funzione, presto avremo una struttura capace di ospitare 15mila persone e un anfiteatro per altri 8mila. Sorgerà un Museo del Cinema con tutti i film presenti sul mercato mondiale in digitale: una cineteca digitale. Conoscendo l'Italia chissà quando...

Saremo pronti nel 2021.

Giffoni è anche un polo importante per la musica.

Ma oltre a diventare Giffoni Opportunity cambiare anche la musica che accompagna il Festival?

No, mai. Quella resta!

Avrai un bel da fare nei prossimi anni.

Non mi spaventa: anche per è una opportunity. E pensa che fino a qualche anno fa odiavo Giffoni e mai pensavo che ci avrei lavorato!

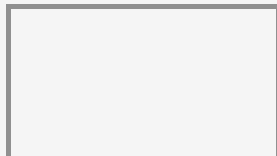
TAG:

giffoni 2019

jacopo gubitosi

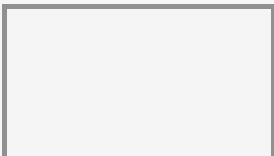
LEGGI ANCHE:

CONTENUTI SPONSORIZZATI



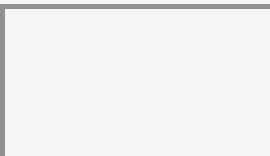
I figli delle star che sono identici ai genitori!

ALFEMMINILE



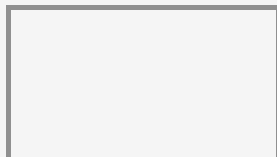
Innamorati e felici: le coppie vip gay più famose

ALFEMMINILE



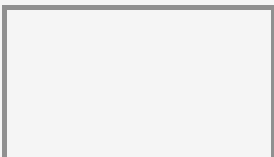
Nuovo condizionatore portatile ed economico: Raffredda e...

www.corrieretech.it



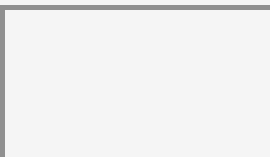
Vogue for Milano 2019, cosa succederà nell'appuntamento...

GQ - Moda



Ecco quanto dovrebbe costare un montascale nel 2019

app.myfinancetoday.com



«Mio padre, Roberto Baggio»: l'orgoglio di Valentina, che...

VanityFair.it

Raccomandato da **Outbrain** | ►

sky **tg24**

Spettacolo

[Cookie Policy](#)

[Contatti](#)

[Note legali](#)

[Archivio](#)

[Pubblicità sul sito](#)

Se clichi OK accetti l'uso da parte di Sky dei cookie tecnici, analitici, di profilazione di prima e terza parte, che sono usati per capire i contenuti che ti interessano e inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più sui cookie e decidere se acconsentire oppure no a tutti o ad alcuni cookie, leggi [qui](#) la nostra Cookie Policy. Per leggere l'Informativa Privacy clicca [qui](#).

OK

© 2019 Sky Italia - PIVA 04619241005

IL CINEMA DEI FESTIVAL

LA CARICA DEI SETTEMILA

La giuria popolare di ragazzi provenienti da tutto il mondo nel Festival dedicato ai più giovani. Tra gli ospiti Amber Heard, Stefano Accorsi, Elena Sofia Ricci e Giacomo Ferrara

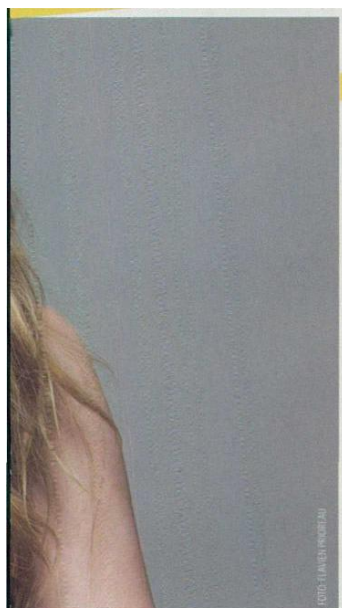
DI LAURA MOLINARI

Un esercito di ragazzi provenienti da 52 Paesi del mondo sarà protagonista della 49esima edizione del **Giffoni Film Festival**. I giovanissimi giurati e i partecipanti alle imperdibili masterclass si diventeranno durante la **manifestazione ricchissima** di incontri speciali, di grandi ospiti italiani ed internazionali, ma anche di anteprime imperdibili. Fra le star più attese c'è **Amber Heard** a cui i "giffoners" potranno chiedere di svelare tutti i segreti del cinecomico **Aquaman** e della

sua agguettira Mera. I fan della serie tv **Suburra** potranno invece partecipare alla "Masterclass Cult" con **Giacomo Ferrara**. Il celebre Spadino dello show targato Netflix riceverà anche il **Giffoni Explosive Award**. Il riconoscimento che il festival dedica ai talenti emergenti sarà assegnato anche a **Natalia Dyer** e **Charlie Heaton**, conosciuti in tutti il mondo come Nancy e Jonathan di **Stranger Things**. La coppia sarà a Giffoni proprio pochi giorni prima del lancio della terza stagione della serie cult, disponibile in streaming dal 4

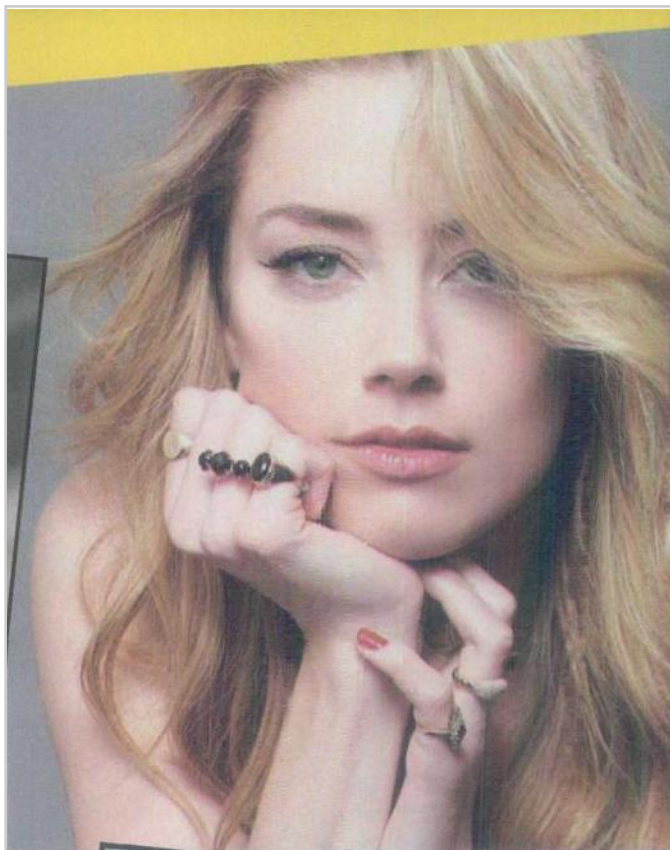
luglio. Inoltre alla kermesse saranno premiati **Arturo Muselli**, Sangue Blu di **Gomorra**, e **Evan Peters**, volto simbolo della serie **American Horror Story** e visto recentemente in **X-Men: Dark Phoenix**. Per quanto riguarda invece i "veterani" del cinema italiano, saranno protagonisti di due incontri speciali **Stefano Accorsi**, attualmente impegnato sul set di **La dea fortuna** (il nuovo film di Ferzan Ozpetek), ed **Elena Sofia Ricci** che nella prossima stagione televisiva sarà protagonista della serie **Vivi e lascia Vivere**, diretta da Pappi Corsicato. Ovviamente a Giffoni non mancheranno le grandi anteprime. Qualche esempio? Il 19 luglio il pubblico e i giffoners potranno vedere **Men in Black: International** con protagonisti Chris Hemsworth e Tessa Thompson. Il 23 invece il regista

Francesco Ghiaccio e **Marco D'Amore** (nell'inedita veste di sceneggiatore) presenteranno insieme alla protagonista **Valeria Solarino** il film **Dolcissime**, che racconta la storia di tre adolescenti alle prese con body-shaming e cyberbullismo. Spazio quindi all'attualità, ma anche alla creatività del cinema che affascina le nuove generazioni affamate di grandi storie.



↑ Gli ospiti di Giffoni: Stefano Accorsi (48 anni), Giacomo Ferrara (28), Amber Heard (33) e Elena Sofia Ricci (57).





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cult cult cultura

GRAZIA



FESTIVAL

A sinistra, Tessa Thompson, 35 anni, e Chris Hemsworth, 35, in *Men in Black International*. Sotto, Elle Fanning, 21, in *Teen Spirit*.

STELLE senza età

SUL TAPPETO BLU DEL **GIFFONI FILM FESTIVAL** SONO ATTESI I DIVI PIÙ AMATI DAI GIOVANISSIMI CHE SARANNO PROTAGONISTI DEI FILM DELL'AUTUNNO. GRAZIA VE LI RACCONTA IN ANTEPRIMA

di Elisabetta Colangelo

È quasi tutto pronto per la 49ª edizione del Giffoni Film Festival, che dal 19 al 27 luglio torna in provincia di Salerno con la sua competizione dedicata ai film per ragazzi, alla musica e soprattutto alle star dei giovanissimi. Tra i più attesi sul tappeto blu il 25 luglio arriverà per ritirare il Giffoni Experience Award l'attrice americana **Amber Heard**, ex moglie del divo Johnny Depp, contro il quale è ancora impegnata in una battaglia legale da 50 milioni di dollari, e protagonista del film campione d'incassi *Aquaman*. Lo stesso premio lo riceverà anche **Elle Fanning**, una delle attrici più ammirate all'ultimo festival di Cannes, che il 22 luglio presenterà l'anteprima del nuovo *Teen Spirit*, in uscita il 29 agosto, e in autunno tornerà con Angelina Jolie in *Maleficent 2*.

Tra le star internazionali arriveranno anche il talentuoso **Evan Peters**, appena visto nel ruolo di mutante in *X-Men: Dark Phoenix* (23 luglio), e due giovani protagonisti della serie tv *Stranger Things*, **Natalia Dyer** e **Charlie Heaton**

(il 21). Tra gli italiani ci saranno, invece, **Valeria Solarino**, **Alessandro Borghi**, **Stefano Accorsi**, **Marco D'Amore**, **Eleonora Gaggero**, **Beatrice Vendramin** e **Giacomo Ferrara**, lo "Spadino" della serie tv *Suburra*.

I film in concorso sono 101, provenienti da tutto il mondo e divisi in sette sezioni a seconda delle età dei ragazzi a cui sono destinati (si va dai 3 ai 18 anni). Tra questi, non mancano diversi corti italiani per i più piccini, una produzione australiana, *Storm Boy*, a cui partecipa **Geoffrey Rush**, e *Skin* di **Guy Nattiv**, che racconta la storia di Bryon Widner, il naziskin pentito che si cancellò i tatuaggi dal volto, interpretato da **Jamie Bell**.

La rassegna Giffoni Music Concept intanto porterà sul palco **Anastasio** (19 luglio), **Elodie** (20), **Arisa** (21), **Bomdabash** (23), **Daniele Silvestri** (24), **Emis Killa** (26) e in chiusura il vincitore dell'ultimo Sanremo, **Mahmood**. ■

GIFFONI FILM FESTIVAL. DAL 19 AL 27 LUGLIO.

INFO SU: GIFFONIFILMFESTIVAL.IT.



Foto GILES KEYTE, IVAN SARFATTI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il film «Dolcissime». Lo psicanalista: dimagrire non sia un'ossessione



Da sinistra Chiara, Letizia e Mariagrazia (Margherita De Francisco, Giulia Fiorellino, Giulia Barbuto Costa Da Cruz), le tre attrici di «Dolcissime»

Tre amiche, i chili in più L'ironia contro i bulli

di **Paolo Conti**

«Dolcissime». La storia di tre liceali con qualche chilo di troppo (siamo a Torino) che tutti i giorni devono fare i conti con il sarcasmo dei compagni che le chiamano «chiattonne» e «balene». Le tre amiche si iscrivono a una gara di nuoto, e con l'ironia sconfiggeranno bulli e haters. Ecco come la commedia del regista Francesco Ghiaccio (in anteprima a Giffoni) sa risolvere temi drammatici. **a pagina 16**

Le liceali sovrappeso e la rivincita sugli haters

Il film «Dolcissime». Lo psicoanalista: «Trasformare i limiti in qualità»

La storia

di **Paolo Conti**

La commedia cinematografica all'italiana da sempre sa affrontare anche temi drammatici risolvendoli con l'ironia. Così il pubblico in sala ride, e insieme riflette. È la chiave scelta dal regista Francesco Ghiaccio per il suo film, *Dolcissime*, che uscirà il 1° agosto e verrà presentato in anteprima al Festival internazionale di Giffoni (SA) il 23 luglio.

È la storia (siamo a Torino)

di tre liceali sovrappeso che tutti i giorni devono fare i conti col sarcasmo dei compagni (le chiamano «le chiattonne»), gli insulti sulla Rete (i body haters, gli odiatori dei corpi «diversi»: «Siete delle balene; Ma un po' di dieta mai? Fate schifo»), le difficoltà in famiglia perché non sempre una madre è pronta ad accettare i chili di troppo

della figlia.

Ma le tre amiche decidono di affermare col sorriso la loro «normalità», di sfidare gli schemi estetici imposti dalla moda e dalla contemporaneità iscrivendosi a una gara di nuoto sincronizzato con il loro trio: appunto le *Dolcissime*. Il messaggio è chiaro: sia-

mo uguali a tutti voi, anche se pesiamo di più, ciò che conta è «chi» siamo, non «come».

La sceneggiatura del regista Ghiaccio e di Marco D'Amore (scritta in collaborazione con Renata Ciaravino e Gabriele Scotti) ci racconta le storie di

Mariagrazia (Giulia Barbuto Costa Da Cruz), Chiara (Mar-



gherita De Francisco) e Letizia (Giulia Fiorellino). Vivono in un mondo di magri (soprattutto di magre) che emargina la loro fisicità. Nemmeno con le madri va bene, una cucina continuamente perché è il suo mestiere ma certo non aiuta la figlia, una non c'è proprio, un'altra (Valeria Solarino) è troppo bella per amare una ragazza così, non voluta e mai accettata.

Il film (produzione Vision Distribution, Indiana Production e La Piccola Società) ci apre il loro mondo fatto di tristezze e depressioni, di scorpiate di dolci e di pizze, di antagonismo-amicizia con una compagna bellissima, Alice (Alice Manfredi), di isolamento nel microcosmo a tre, di amori mai vissuti. La chiave della commedia offre una soluzione, le *Dolcissime* lasciano la marginalità e si ritrovano coperte di applausi.

Ma nella vita reale spesso l'obesità, soprattutto in adolescenza, può rappresentare un problema, e purtroppo persino un dramma. Spiega lo psi-

coanalista Massimo Ammaniti: «Per secoli la grassezza femminile ha rappresentato salute, benessere, capacità di generare figli sani. Basta vedere tante sculture dell'antico Mediterraneo con figure caratterizzate da grandi gambe, pance, natiche. E, in tempi ben più recenti, un'opera di Courbet ci spiega l'ideale femminile appena alla metà dell'800. Invece dal secondo '900 la situazione si è ribaltata. Il corpo desiderabile è quello magro, flessuoso, spesso filiforme che corrisponde a un'esigenza narcisistica. La

magrezza è vista come una vittoria del corpo sull'avidità, sul bisogno di mangiare».

Ma come non drammatizzare quella condizione, come «normalizzarla»? Spiega Ammaniti: «Un po' come succede nel film, è molto importante ricorrere all'autoironia, per le adolescenti, e all'ironia, penso ai genitori. Se aiutare una figlia a dimagrire si trasforma in un'ossessione familiare, fatalmente si ottiene l'effetto

opposto. Infatti ci sono due tipi psicologici di persone in sovrappeso. Chi non riesce a

uscire da una condizione passiva, rinunciataria, vittimistica. E chi fa della propria grassezza una caratteristica positiva, una specie di qualità. Lì torniamo all'importanza dell'ironia: la famiglia, in questa scelta, è molto importante...».

Così come è essenziale fanno capire sia il film che Ammaniti, non rimanere schiavi degli schemi e dei modelli. Restare se stessi, sapendo sorridere, con leggerezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

BODY SHAMING

Termine inglese che indica la «derisione del corpo» — in questo periodo sempre più via social network tanto da sfociare nel cyberbullismo — e consiste nel prendere in giro una persona per il suo aspetto fisico. Nel mirino finisce ogni caratteristica fisica: l'adiposità o la magrezza, l'altezza o la bassezza, l'acconciatura e persino le malattie considerate antiestetiche come la psoriasi

Il film

«Dolcissime» racconta le storie di tre ragazze interpretate da Giulia Barbuto Costa Da Cruz, Margherita De Francisco e Giulia Fiorellino emarginate per la loro fisicità ma pronte a lottare (nelle foto, le attrici in tre diverse scene)

Giffoni Film Festival la star è Harrelson

Dal 19 al 27 luglio in gara 101 opere per 6.200 giurati da 50 Paesi
Anteprima del film Disney "Il re Leone". Patto con il Museo di Paestum

di Ilaria Urbani

Alla vigilia del mezzo secolo di vita Giffoni Film Festival si racconta e sogna il cinquantennale del 2020 sullo sfondo del Tuffatore di Paestum. L'edizione 49 dal 19 al 27 luglio a Giffoni Valle Piana avrà tra gli ospiti attori del calibro di Woody Harrelson, pluricandidato agli Oscar, il Marty Hart True Detective, diretto da tanti registi da Oliver Stone ai fratelli Coen, nel cast dell'ultimo *Star Wars*, e il 25 la bellissima Amber Heard, Mera del film di successo *Aquaman*. In anteprima il 19 *Men in Black: International*, spin off della saga, nei cinema dal 25 luglio. Tra le metope e i vasi greci del Museo archeologico di Paestum, il direttore del Giffoni Film Festival Claudio Gubitosi stringe la mano al direttore di parco e museo di Paestum Gabriel Zuchtriegel. Le due istituzioni siglano un protocollo. «È un accordo quadro di valorizzazione. Mettiamo insieme le nostre competenze ed esperienze per promuovere la cultura in Campania. Siamo due eccellenze, il festival di Giffoni e Paestum come sito Unesco. Mettiamo in campo sinergie. Per esempio, durante la mostra "Poseidonia, storia e futuro di una città d'acqua" a settembre ci sarà una collaborazione con i ragazzi di Giffoni sul tema del rapporto tra la città, l'acqua e i cambiamenti climatici e l'ambiente, grazie alla videoarte. Faremo una proiezione dei lavori che realizzeranno», spiega Zuchtriegel. Che dice con questo «siamo amici».

«Porteremo a Paestum la nostra esperienza tecnologica. Faremo arrivare i ragazzi da ogni posto d'Italia», aggiunge Gubitosi che sottolinea «degli otto milioni di bilancio del festival, 4,8 milioni arrivano dalla Regione, il 15 per cento dal Mibac, ma il resto dai numerosi sponsor». I numeri di Giffoni sono in crescita: quest'anno 101 opere, di cui 15 italiane, in concorso nelle sette sezioni competitive, 6.200 giurati provenienti da circa 50 Paesi del mondo: sette anteprime (il 24 quella di *Il re Leone*), oltre 15 eventi speciali, 14

film tra maratone e rassegne. Oltre 250 personaggi, artisti e ospiti. Il festival per la prima volta sarà promosso anche nel resto d'Italia con 200 affissioni di manifesti 6x3 e 4x3 da Torino a Matera. Il 21 giornata "Stranger Things", l'amata serie Netflix tra cinema e fantascienza, con gli attori Charlie Heaton e Natalia Dyer. Lunedì 22 attesi il pianista Giovanni Allevi e il regista e scrittore Ivan Cotroneo, il 23 l'attore americano, il mutante di *X-Men*, Evan Peters, e Marco D'Amore che nelle vesti di sceneggiatore presenta con l'attrice Valeria Solarino il film *Dolcissime* di Francesco Ghiaccio (in uscita il primo agosto). E ancora Valeria Puccini, Edoardo Leo, le picco-

le di *L'amica geniale* Ludovica Nasti ed Elisa del Genio. Il 25 con Amber Heard ci sarà anche l'attore Alessandro Borghi, poi il 26 Elena Sofia Ricci e Arturo Muselli. Sempre il 26 masterclass sugli 80 anni di Batman con l'artista Dc Comics Carmine Di Giandomenico. Chiude il 27 l'attore Stefano Accorsi. «Già il 27 sera, nella piazza della Cittadella, sarà "Giffoni 50". In Campania ora ci sono

migliaia di ragazzi da ogni parte del mondo uniti dallo sport. Questa attrazione continuerà: 6.200 ragazze e ragazzi e 300 mila persone potranno iniziare a vivere le *Giffoniadi*», spiega Gubitosi applaudito da Antonio Bottiglieri, presidente Scabec Spa. Il governatore Vincenzo De Luca invia i saluti: «Giffoni è uno dei pilastri della nostra offerta cultura. Per il suo messaggio ai giovani si

sposa in maniera concreta, ma ideale, con l'Universiade». Otto corse aggiuntive dei bus Sita dalle 20,30 a dopo la mezzanotte per garantire ai ragazzi il ritorno a Salerno dopo i concerti. La sezione musicale, a ingresso gratuito, vede l'apertura affidata il 19 ad Anastasio e la Maschera, poi tra gli altri dal 20 Elodie e La Rua, Arisa, Shade e Mondo Marcio, Boomdabash, Daniele Silvestri e La Municipal, Izi e Emis Killa. Chiude il 27 Mahmood. Attesi entro fine an-

no i lavori di completamento della Multimedia Valley, tre milioni di euro Mibac per il museo e una nuova sala cinema. Durante il festival la Valley sarà illuminata da videomapping. Qui prenderanno forma le idee delle start up che già da domani vedranno innovatori under 30 impegnati in 4 progetti in collaborazione con Fondazione Ibm, Fondazione Telethon e Toyota Motor Italia. «Stiamo portando qui fondi per sviluppare i progetti dei ragazzi, come avviene con la Apple a San Giovanni a Teduccio», dice Luca Tesauero, Ceo Giffoni Innovation Hub. «Da settembre ospiteremo 80 ragazzi per le prime 20 start up che qui produrranno idee e le lanceranno nel mondo», spiega Gubitosi. E da Giffoni la presidente della Fondazione Film Commission Campania Titta Fiore ha confermato che il distretto cinema entro l'autunno nascerà all'ex base Nato di Bagnoli: ad agosto nei suoi spazi rive una via Toledo anni '30 set per la serie tv *Il Commissario Ricciardi*.





► **Protagonisti**

Nella foto grande
l'attore Usa
Woody Harrelson
che sarà a Giffoni il
20 luglio. A destra,
Amber Heard, la
Mera del film
"Aquaman" è
attesa il 25 luglio
Sotto, da sinistra
Claudio Gubitosi
e Gabriel
Zuchtriegel al
museo di Paestum

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

GIFFONI SECONDO WOODY

Harrelson, la star di True Detective aprirà il festival dei film dei ragazzi

In arrivo Amber Heard e Elle Fanning. 101 titoli in concorso

Alessandra De Tommasi

Woody Harrelson apre il parterre di ospiti internazionali del 59esimo Giffoni Film Festival, in scena dal 19 al 27 luglio a Giffoni Valle Piana, in provincia di Salerno. Dal debutto in *Cin Cin*, che gli è valso un Emmy, al serial killer in *Assassini nati* di Oliver Stone, ha sempre vantato una carriera variegata fino alla serie *True Detective* e alla saga cinematografica di *Hunger Games*. Tre volte candidato al premio Oscar, si dedica anche alla regia e al doppiaggio alternando film indipendenti a blockbuster. All'evento campano dedicato ai bambini partecipa anche Amber Heard (*Aquaman*), ex moglie di Johnny Depp oggi impegnata nel sociale (il 25 luglio) men-

rie Netflix *Stranger Things*. Il 22 arriva Elle Fanning per la premiere italiana di *Teen Spirit*, in sala dal 29 agosto (prima di ritornare nei panni della principessa Aurora per *Maleficent 2*, con Angelina Jolie). Il 23 luglio è il turno di Evan Peters, il mutante *Quicksilver* degli *X-Men*.

Ricchissimo anche l'elenco dei divi italiani che include il pianista e compositore Giovanni Allevi, gli attori Stefano Accorsi, Alessandro Borghi, Gabriella Pession, Edoardo Leo, Saul Nanni, il cast di *Skam* e *L'amica geniale*. Dopo varie maratone tematiche, legate al mezzo secolo dell'allunaggio e ai giocattoli di

Toy Story, il programma delle anteprime è ricco e variegato e spazia da *Il Re Leone* in versione live action con le voci di Marco Mengoni ed Elisa, super ospite de *La notte della taranta* il 24 ago-

sto a Melpignano, in provincia di Lecce.

Da *Men in black: international* a *Tolkien*, biopic sullo scrittore de *Il signore degli anelli*, per poi passare a *La rivincita delle sfigate* e *Alla fine ci sei tu*, in arrivo su Sky Cinema, oltre a *Klaus*, primo film d'animazione targato Netflix.

I 6200 giurati provenienti da tutto il mondo e di età compresa tra i tre e i diciott'anni (più i giovani adulti delle masterclass) riflettono sul tema ambientale *Aria*, filo conduttore dell'edizione 2019, as-

sieme al direttore Claudio Gubitosi che da quasi mezzo secolo crea la magia per i più piccoli in un borgo incastonato tra i monti del Cilento. Saranno

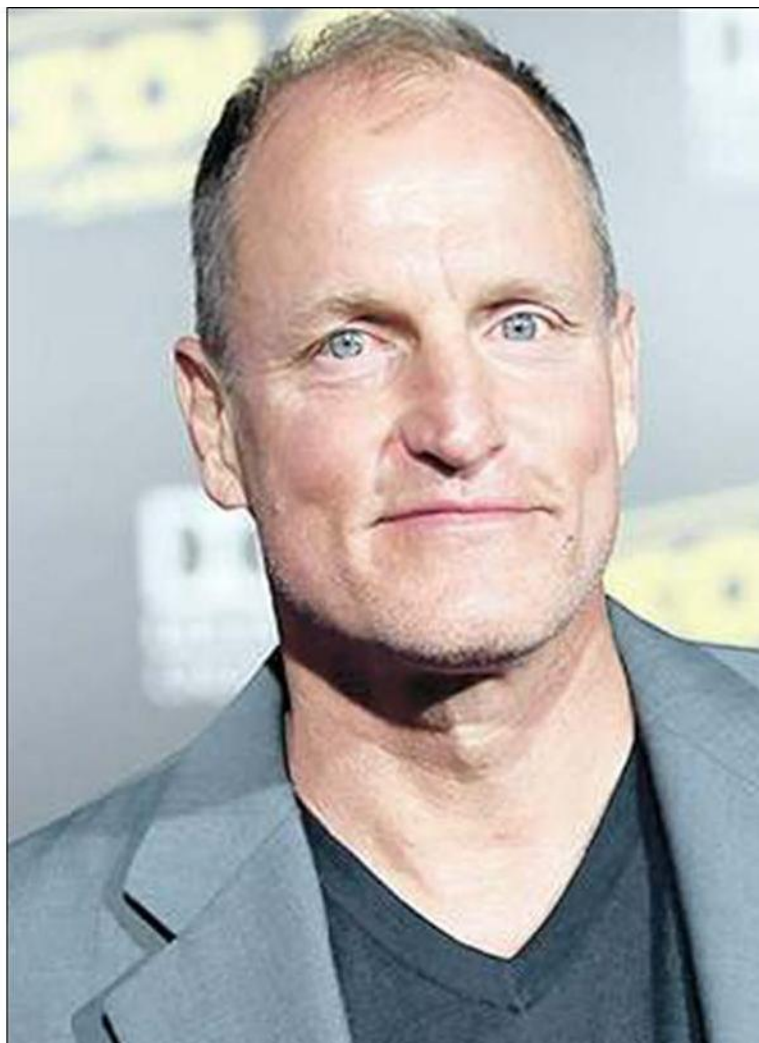
tre il 21 luglio i fan sono già in attesa di Charlie Heaton e Natalia Dyer, baby star della se-



protagonisti degli incontri non solo i talenti davanti, ma anche dietro alla macchina da presa. Il giovane regista Daniele Santonicola,

specializzato in backstage illustri come quello di *Suburra*, terrà laboratori di videomaking per ragazzi. Con 101 opere in concorso, oltre 15 eventi speciali e oltre 250 talent presenti, il festival si conferma uno degli appuntamenti culturali più prestigiosi del Belpaese.

riproduzione riservata ®



LE CHICCHE

AUGURI BATMAN



Il disegnatore DC Comics Carlo Di Gian-domenico celebra gli 80 anni del fumetto con una masterclass

FESTA SPONGEBOB



La spugna più irriverente della tv celebra i venti anni di "vita" con un episodio esplosivo

DICIASSETTE LIVE



Tanti saranno i concerti gratuiti durante il festival; tra gli artisti, Emis Killa (foto), Elodie e Arisa

Dal 19 luglio Tra gli ospiti Elle Fanning, Woody Harrelson, Alessandro Borghi, Stefano Accorsi e Elena Sofia Ricci

Si respira già Aria di «Giffoni Festival»

di **Giulia Bianconi**

Tra gli ospiti ci saranno Elle Fanning, Woody Harrelson, Alessandro Borghi, che riceverà lo Special Talent Award, Stefano Accorsi e Elena Sofia Ricci. Come anteprime «Men in Black: International», «Il Re Leone», «Teen Spirit-A un passo dal sogno» e «Dolcissime». Ma soprattutto ci saranno più di cento pellicole in concorso nelle sette sezioni competitive e una giuria di 6200 ragazzi provenienti da circa 50 Paesi di tutto il mondo. Venerdì 19 luglio nella Cittadella del cinema e nella Multimedia valley di Giffoni Valle Piana, in provincia di Salerno, dove si attendono per dieci giorni oltre 300mila persone, torna il Giffoni Film Festival con una 49esima edizione ricca di appuntamenti, che ha come tema principale quello dell'aria.

I numeri parlano chiaro, perché oltre ai 101 film in concorso, tra cui 15 italiani, ci saranno: 7 anteprime; più di 15 eventi speciali; 14 film tra maratone e rassegne; oltre 250 talent, artisti e ospiti tra

rio di storie e racconti legati, naturalmente, a Giffoni. Il programma si presenta così in tutta la sua potenza di contenuti di qualità, sempre innovativo e capace di colmare i vuoti e la fame di sapere delle nostre generazioni».

Ad aprire il 19 luglio il Giffoni Film Festival saranno la 18enne Beatrice Vendramin, ex volto di Disney Channel, giovane promessa del cinema, e l'anteprima di «Men in

Black: International».

Il 20 saranno protagonisti della giornata Woody Harrelson, il noto attore statunitense di «Assassini nati», «Proposta indecente» e «Non è un paese per vecchi», e la giovane attrice italiana Sara Serraiocco. Il 21 arriveranno a Giffoni Valle Piana Charlie Heaton e Natalia Dyer, due degli interpreti della serie Netflix di successo «Stranger Things». Lunedì 22 Elle Fanning presenterà «Teen Spirit», esordio alla regia di Max Minghella. E sempre il 22 ci sarà, tra gli altri, anche il musicista Giovanni Allevi. Attesi il 23 l'attore americano Evan

Accorsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presenze

In tanti saliranno sul palco del Festival tra queste Elle Fanning (a sinistra) e Giovanni Allevi

cinema, musica, tv, web, scrittori, autori, imprenditori e rappresentanti delle Istituzioni; 4 sezioni di masterclass con i nomi più interessanti della scena cinematografica, radiofonica, televisiva, musicale ed ecologica; 17 live gratuiti; 1 contest per artisti emergenti della scena trap e rap; 25 workshop dedicati all'innovazione digitale; 30 laboratori didattici e creativi; più di 200 eventi gratuiti. Il programma è stato illustrato ieri mattina nel Museo Archeologico Nazionale di Paestum dal fondatore e direttore della manifestazione Claudio Gubitosi: «Ho viaggiato

in tutta Italia, visitando piccoli e grandi comuni, università, licei e scuole primarie, incontrando oltre 60mila studenti, uno per uno. Giovani che avevano un forte deside-

Peters di «American Horror Story» e la proiezione in anteprima assoluta di «Dolcissime» diretto da Francesco Ghiaccio con Marco D'Amore e Valeria Solarino. Il 24 arriveranno a Giffoni Ludovica Nasti e Elisa del Del Genio, le due giovanissime attrici della serie «L'amica geniale», oltre a Edoardo Leo e Stefano Fresi, due delle voci italiane del live-action di Disney «Il Re Leone». Alessandro Borghi e l'attrice e attivista americana Amber Heard saranno gli ospiti principali del 25 luglio. Allo straordinario protagonista di «Sulla mia pelle» sarà anche consegnato lo Special Talent Award. Direttamente da una delle fiction della Rai più amata degli ultimi anni «Che Dio ci aiuti», Elena Sofia Ricci si racconterà ai giffoners il 26 luglio, mentre la chiusura di sabato 27 luglio è affidata a Stefano



ESILARANTI. Su Nickelodeon è tutto pronto per festeggiare uno dei

BUON COMPLEANNO CARO SPONGEBOB, PER VENT'ANNI DI RISATE "ANIMATE"!

La mitica spugna gialla e i suoi inseparabili amici sono al centro di una programmazione speciale in Tv, ma anche di tanti eventi dal vivo

GIULIO SPERANZA

Milano - Luglio

È tutto pronto in casa Nickelodeon (Sky, canale 605) per festeggiare il compleanno di uno dei suoi protagonisti più celebri e amati dal pubblico di tutte le età: *Spongebob*. Il canale celebra i 20 anni della mitica spugna gialla con il "Best Year Ever", un tributo a una delle serie Tv e personaggi più iconici mai creati.

Si parte con un film inedito

Nato dalla matita del biologo marino e disegnatore Stephen Hillenburg e lanciato in Tv il 17 luglio del 1999, *Spongebob* negli ultimi 20 anni ha regnato come serie animata numero uno per bambini. Tuttavia, nel corso

degli anni, è stato capace di affermarsi come personaggio e icona pop amato da tutte le generazioni, creando un universo di personaggi, slogan e meme di cultura pop,

uscite teatrali, prodotti di consumo, calcando le passerelle delle fashion week internazionali, vincendo

un Tony award con un musical di Broadway e creando una base di fan a livello mondiale di oltre 51 milioni di follower sulla pagina facebook ufficiale.

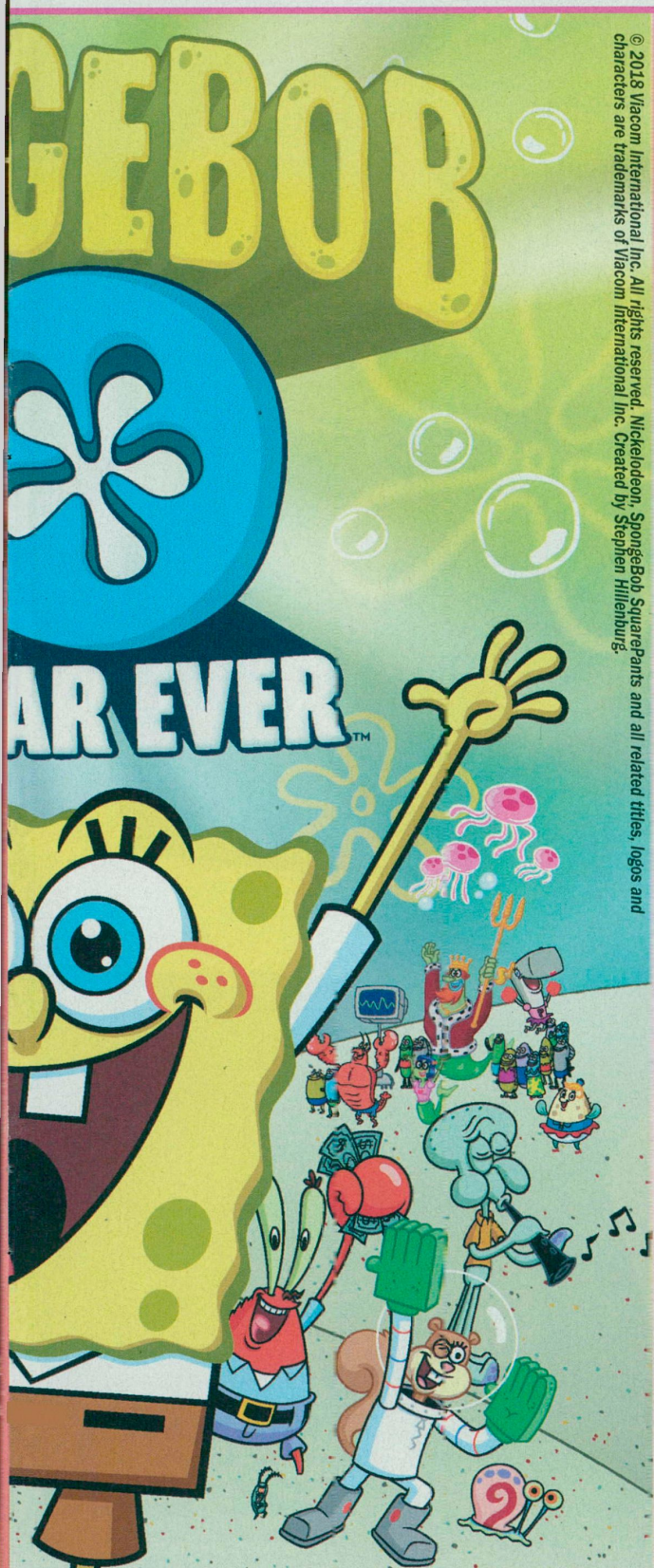
In Italia, il "Best Year Ever" della spugna gialla è partito ufficialmente lo scorso 15 giugno a Mirabilandia, durante l'ultima edizione del Nickelodeon SlimeFest. I festeggiamenti proseguiranno sabato 13 luglio alle 14.00, con la prima visione assoluta su Nickelodeon di *Sponge-Bob, una grandiosa festa di compleanno*, episodio specia-



NICKELODEON
Sabato 13
14.20



protagonisti più celebri, amati e seguiti dai telespettatori di ogni età



© 2018 Viacom International Inc. All rights reserved. Nickelodeon, SpongeBob SquarePants and all related titles, logos and characters are trademarks of Viacom International Inc. Created by Stephen Hillenburg.

le inedito di 45 minuti, un originale misto tra live-action e animazione. La sigla italiana è cantata dall'ex concorrente di Sanremo Young, Matteo Markus Bok.

Nickelodeon porterà i festeggiamenti anche alla 49ma edizione del Giffoni Film Festival, al via da sabato 20, ma durante tutto l'anno ci

saranno sul canale momenti speciali fino all'estate del 2020 quando arriverà l'atteso film, prodotto da Paramount Pictures e Nickelodeon, intitolato *The SpongeBob Movie*. Infine, da non dimenticare la stanza dedicata a Spongebob all'Acquario di Genova, per un fantastico soggiorno nel mondo marino.



AMATO Sopra, un'immagine della puntata speciale in onda il 13 luglio. Una grandiosa festa di compleanno, la cui sigla italiana è cantata da Matteo Markus Bok (16, in alto). Sotto, la stanza dedicata a Spongebob all'Acquario di Genova.



Il personaggio



Giovanni Allevi
«Il problema
alla retina mi ha
reso più sensibile»

di **Alessandra De Tommasi**

19

«La mia retina mi ha reso più sensibile»

di **Alessandra De Tommasi**

Per esorcizzare la paura, il compositore e pianista Giovanni Allevi vi s'immerge totalmente. Chiunque altro al posto suo avrebbe probabilmente evitato di tornare in Giappone, il luogo dove due anni fa ha rischiato di perdere la vista a causa del distacco della retina. E invece no: ogni anno, compresa quest'estate, ci fa ritorno per esibirsi in un «grazie» in musica verso un popolo che lo ha sostenuto in alcuni dei giorni più bui della sua vita, nel 2017.

E così, all'avvigilia del *Piano solo tour - Summer 2019*, ripercorre quei momenti che lo hanno cambiato nel profondo.

Ricorda il primo concerto in Giappone dopo l'operazione?

«Nel 2018 ho fatto un tour che è passato proprio per Miyazaki, la città dove sono stato operato: in prima fila in teatro c'era tutto lo staff medico, assieme al giovane e bravissimo

dottor Nakahara, che ha eseguito l'intervento. La notte prima dell'operazione - mi ha confessato poi - era talmente preoccupato che si è preparato facendo meditazione e realizzando grossi dipinti colorati, con l'occhio e le fasi dell'intervento per soggetti. Quest'estate torno al Teatro di Kagoshima, dove ho avuto il distacco di retina, dove il coro polifonico della città ha preparato per me una sorpresa da brividi: eseguirà in prima assoluta una mia composizione dal titolo *Vocalise*. Quel palco per me è sacro, il luogo in cui ho scoperto che la fragilità è la nostra forza».

Che cosa ricorda del momento in cui si è accorto di avere un problema all'occhio?

Il compositore e pianista due anni fa a Miyazaki, in Giappone, durante un concerto ha subito un distacco di retina. «Quell'episodio mi ha aperto un mondo: l'incontro con il pubblico è diventato un abbraccio uditivo»



Il mio agente per starmi vicino è entrato con me in sala operatoria vestito da chirurgo. Un gesto nobile che crea un legame indissolubile

«Sin dal momento del distacco di retina, in pieno concerto, mi sono sentito un eroe: ho continuato a suonare sapendo di compromettere la mia situazione e l'ho fatto per amore della musica. Poi però quella notte, alla vigilia dell'operazione, con il campo visivo che



si restringeva fino a zero, ho avuto un momento di terrore. Mi sono alzato per andare nella hall dell'hotel a guardare, più intensamente possibile, un'antica ceramica giapponese, temendo che sarebbe stata l'ultima immagine percepita dal mio occhio sinistro (con il destro ho seri problemi da anni). Intanto i social sono diventati un tripudio di speranza e auguri. La notizia dell'operazione ha fatto il giro del mondo ed ho ricevuto un'incredibile ondata di affetto. Un'infermiera dell'ospedale mi ha fatto dono di una ghirlanda di gru origami come auspicio per una pronta guarigione, la conservo ancora gelosamente».

Al sorgere di un sintomo prenota un controllo o ignora il fatto?

«Sono ansioso a livelli impossibili. Vado subito su internet e mi soffermo sempre sulle cause più nefaste, cosa che sconsiglio vivamente di fare. Per fortuna in quell'occasione ho avuto vicino l'oftalmologo che da anni mi segue in Italia, il dottor Luca Vigo, la cui genialità è pari all'umanità. Durante quella notte angosciante mi ha spiegato quello che mi stava succedendo e cosa mi sarei dovuto aspettare l'indomani in sala operatoria, il tutto attraverso una serie molto pacata di sms.

Sentirsi vulnerabile e malato è già di per sé doloroso, ma quando succede lontano da casa e in un altro Paese dev'essere molto peggio. Come lo ha vissuto?

«Quando ho deciso di continuare il concerto fino alla fine e incontrare anche il pubblico, al posto di farmi ricoverare, ho toccato la sensibilità dei giapponesi, che hanno poi fatto di tutto per mettermi a mio agio. Il mio agente, il signor Naoki, è entrato addirittura con me in sala operatoria vestito da chirurgo, per starmi vicino, anche se il suo lavoro era ormai finito. Questi gesti nobili creano un legame umano indissolubile».

Che cosa avrebbe significato per lei come artista perdere la vista?

«Quando sono al pianoforte ora non vedo più bene la mano sinistra, quindi sto cercando di abituarmi a suonare tenendo gli occhi chiusi. Lo spartito non è un ostacolo, perché ho sempre suonato o diretto l'orchestra a memoria. Il problema è che potrei avere un altro distacco di retina in qualunque momento, soprattutto in concerto, dove ci sono forti sollecitazioni fisiche, quindi vivo sotto una sorta

smesso di fare il pianista e ha trovato la sua dimensione nella composizione. Lungi dal paragonarmi a lui, credo che un problema agli occhi non farebbe altro che acuire la mia sensibilità. Aristotele apre la Metafisica con un elogio della vista, il senso più vicino alla conoscenza razionale, ma a pensarci bene, nella mia vita, di razionale non c'è niente!».

Ha subito delle conseguenze in seguito a quell'episodio del 2017 in Giappone?

«Sono stato operato di nuovo per via di una inaspettata e troppo repentina opacizzazione del cristallino. Al di là delle ragioni mediche e di una mia particolare vulnerabilità del sistema visivo, comincio a pensare che, in qualche modo, forse inconsciamente, io non voglia più vedere, per rifugiarmi in un mondo interiore fatto di immaginazione, di sensazioni e di musica».

Lei si occupa di molte iniziative charity, qualcuna le sta particolarmente a cuore?

«Come Ambassador di Save the Children sono stato più volte coinvolto in opere di sensibilizzazione nei confronti di malattie rare, che purtroppo non attirano i fondi necessari per la ricerca. Ma, come diceva Hegel, le istituzioni devono sostenere queste azioni per il bene e non lasciare che vengano essere portate avanti solo da singole iniziative».

Ha un consiglio per chi si dovesse trovare a vivere un episodio simile al suo?

«L'esortazione è quella di bere molta acqua e di non sottovalutare i fosfeni, i lampetti di luce che anticipano di diverse ore un possibile distacco. Il consiglio filosofico, invece, è quello di accettare le difficoltà, perché posso aprirci a prospettive più vaste. In fondo un vero innovatore, per guardare lontano, non deve vedere troppo bene da vicino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di spada di Damocle. Ma la musica è tutta la mia vita ed ho deciso di andare fino in fondo, recuperando una buona dose di incoscienza».

Quali scenari le sono venuti in mente?

«Mi si è aperto un mondo. L'incontro con i fan è diventato un abbraccio fisico, un ascolto uditivo. Sento, percepisco l'anima delle persone. Beethoven, con l'arrivo della sordità, ha



Chi è

Giovanni Allevi, nato ad Ascoli Piceno nel 1969, è pianista e compositore. Il 13 luglio a Terni inizia un ciclo di concerti (*Piano solo tour - summer 2019*) con varie tappe nelle città. Il 22 sarà ospite del Giffoni Film Festival e a settembre terrà una Masterclass gratuita per 10 giovani musicisti che porterà nella prossima tournée

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Nessuno ci può **GIUDICARE**

La forza del team

Le protagoniste del film *Dolcissime*, in anteprima al Festival di Giffoni il prossimo 23 luglio e nelle sale dal 1° agosto: da sinistra, Margherita De Francisco, 16 anni, Giulia Barbuto Costa da Cruz, 19, Giulia Fiorellino, 21. Distesa, Alice Manfredi, 15 anni, che interpreta se stessa: un'adolescente che ha la passione per il nuoto sincronizzato.



Questa è una storia di ragazze. Di rabbia, sfide e alleanze inattese. È una storia di balene e tuffi a bomba. Anzi, a guardarla nella giusta prospettiva, quella di *Dolcissime*, commedia che sarà presentata in anteprima al Festival di Giffoni il 23 luglio e al cinema dal 1° agosto, che Francesco Ghiaccio ha diretto e scritto insieme a Marco D'Amore, è una favola così potente da tracimare su più piani. Dalla finzione di un film struggente che, tra bullismo e riscossa, racconta il sodalizio impossibile fra tre adolescenti

sovrappeso e un'eterea campionessa di nuoto sincronizzato, fino all'avventura umida e reale, tra apnee, risate e lacrime, delle quattro studentesse piemontesi a cui il regista, con pazienza e testardaggine, ha affidato i ruoli delle protagoniste. Giulia Barbuto Costa da Cruz, Margherita De Francisco detta Marghe, Giulia Fiorellino, Fiore per gli amici, e Alice Manfredi: nessuna di loro aveva mai visto un set, ma tutte, per ragioni diverse, avevano parecchio da regalare ai personaggi a cui hanno dato vita.

LORENZO ZAMBELLI

elle storie

LA **FATICA DI ACCETTARSI** E SENTIRSI ACCETTATE È UN UNIVERSALE FEMMINILE. LO SPIEGA BENE IL FILM *DOLCISIME*, IN CUI **QUATTRO RAGAZZE** RACCONTANO SE STESSE E LA DIFFICOLTÀ DI CRESCERE, TRA BULLISMO, SENSO DI INADEGUATEZZA, MANCANZA DI **AUTOSTIMA**. LA LORO RISPOSTA? METTERCI FACCE E CORPI PER VINCERE LA PAURA, **AIUTARE SE STESSE** E LE ALTRE LÀ FUORI

di **Ilaria Solari**



MODELLI INARRIVABILI

In una mattina arroventata di luglio, quattro treni regionali da altrettanti angoli della provincia le hanno riportate a Torino, dove il film è stato girato. Ci siamo ritrovate sprofondare e un po' spaesate nelle poltrone color muschio di un hotel stellato: sentirle ridere di gusto, mentre ordinano pietanze dal menu del ristorante, tra sensi di colpa ed euforia, rievocando certe bravate sul set – le pizze nascoste negli accappatoi, le feste di compleanno a sorpresa nel giorno sbagliato – riaccende

la scintilla del racconto. Che questa volta è il loro, ma in totale sintonia con le atmosfere narrate da Ghiaccio e D'Amore. «La mia Letizia è me a sedici anni, al cento per cento», commenta Fiore, che di anni ne ha ventuno, esplosivi come i suoi riccioli rossi. «È rissosa e arrogante come me, agli insulti risponde sempre, non sa tenersi le cose dentro». Anche Giulia, accanto a lei, diciannove anni, lunghi capelli neri, sguardo mite, si riconosce nel personaggio, ma solo in parte: «Ho più amor proprio di Mariagrazia, che crolla per una critica. Se mi dai della cicciona, con i modi giusti, te lo faccio capire che non mi piace. A ferirmi sono soprattutto gli insulti di chi non mi conosce: non sai niente di me, che ti ho fatto?». Alle spalle, dietro la vaporosa allegria, il disagio è un lago scuro e fondo che proviamo a bere a piccoli sorsi: «Io a reagire così non ho ancora imparato», confessa Marghe, sedici anni, un incanto di diffidenza e timidezza. «Ho subito qualsiasi cosa, ogni giorno della mia vita, alle elementari e alle medie, sono anche andata dalla psicologa. Per i compagni che mi sotteavano, le amicizie che quasi non avevo, le frecciate in famiglia: tutto quello che si vede nel film succede anche qui fuori, e io ci sono ancora dentro». «Sono cresciuta con questa Barbie», la interrompe Fiore, «capelli perfetti, sorriso smagliante, gambe sottilissime, io avevo già delle cosce come prosciutti, col pennarello disegnavo la linea che marcava il profilo ideale, il resto del grasso avrei voluto ritagliarmelo via con le forbici». Modelli inarrivabili, bullismo, cyberbullismo, che in questo caso assume la forma perversa del *bodyshaming*, che colpisce l'aspetto fisico, o quella più blanda e insinuante di un consiglio non richiesto («dovresti fare del moto, mettersi a dieta») sono una leva potentissima sul senso di inadeguatezza. Una trappola micidiale per teenager che ancora devono scoprire chi sono e cosa vogliono fare. Ma quello che racconta *Dolcissime* è che il corpo a corpo contro il giudizio altrui, quella fatica ad accettarsi e sentirsi accettate è un universale femminile. Che opprime anche la popolare, atletica Alice, quindici anni, che si chiama come il suo personaggio e condivide la stessa passione per il nuoto sincronizzato, una vita tutta disciplina ➔

ELLE 65

elle storie

Sul set

Le quattro protagoniste insieme in una scena del film *Dolcissime*, scritto e diretto da Francesco Ghiaccio e Marco D'Amore.

e allenamenti. «In un senso o nell'altro la gente ti mette addosso un'etichetta: se sei la ragazza bella che va bene a scuola, che eccelle nello sport, che ha il ragazzo, non puoi comunque permetterti un passo falso, non puoi tradire quell'idea di te o deragliare. Basta un calo, un attimo, magari a scuola, per la stanchezza o lo stress, e sono tutti pronti a saltarti addosso, a rimarcartelo: occhio che non sei più all'altezza».

SOGNO E INCUBO

Tormentate e grintose, *Dolcissime* le ha messe di fronte ai rispettivi fantasmi: se Alice ha dovuto confrontarsi con gli stereotipi legati alla sua immagine – «Mi ha fatto paura rivedermi nel film, rappresentata come probabilmente mi percepiscono gli altri: inaccessibile, dura, un po' stronza» – le altre tre, che si sono ribattezzate con spietata ironia, «le chiattoni», hanno dovuto fare i conti, come nel film (in cui, allenate da Alice, si iscrivono a un torneo di nuoto sincronizzato) con la sfida più dura: esibirsi in costume da bagno, prima di fronte a una troupe e, prossimamente, davanti a tutte le platee d'Italia. «Gli allenamenti, il nuoto, l'esibizione: per noi sono stati una prova durissima», ammette Fiore, «abbiamo dovuto imparare in un mese la coreografia. Il giorno in cui giravamo avevo la febbre». «Se l'idea di fare un film era un sogno», spiega Giulia, «farlo in costume da bagno, cioè nella versione di me più vulnerabile, è diventato un incubo». «Il giorno che abbiamo girato la scena della competizione», conferma Fiore, «noi tre eravamo tesissime, c'era un sacco di gente e così, tutte truccate, ci vergognavamo in maniera esagerata. Venivano tutti a dirci: siete bellissime. Siamo scoppiate a piangere, tutte insieme, fin dall'inizio». «Madonna quanto abbiamo pianto», le fa eco Marghe alzando gli occhi al cielo.

SPECCHIO BUGIARDO

A lavorare sull'autostima ci ha pensato il regista, ribadendo cocciutamente il mantra che cita anche nelle note di regia: «Sei come ti senti, non come ti vedi, lo specchio mente sempre». «Non ha mai smesso di credere in noi, di motivarci, ha imparato a conoscerci tanto da riuscire a farci il verso», conferma Giulia. Ora sono tutte d'accordo nel considerarsi cre-



sciute, hanno alzato il tassametro dell'autostima. Tutte tranne Marghe, la ritrosa. «Per me continua a essere molto difficile credere a quei complimenti». Però anche lei, a un certo punto, ha percepito come le altre che toccava vincere le paura e fare squadra, metterci facce e corpi, per se stesse e per le altre là fuori. «Ci siamo sentite responsabili», dichiara Giulia. «Sapevamo fin troppo bene che con l'esposizione sarebbero arrivati anche gli insulti. La gente non ne può fare a meno».

VELENO GRATUITO

Puntualmente è successo. Prima che il film uscisse, prima ancora che il trailer fosse diffuso, sul profilo Instagram di *Dolcissime* sono fioccati i commenti velenosi: ancora una volta il giudizio, quello da cui non ti puoi difendere: sul corpo, sul peso, sull'alimentazione. Persino Alice è diventata «lo stecchino». «Ho provato anche a rispondere, ma che vuoi farci?», reagisce lei. «Sono quasi tutti adolescenti, maschi, senza la foto del profilo: non ci mettono neanche la faccia». «Gli è bastato vedere le nostre foto online. È difficile non mandarli al diavolo», commenta Fiore digrignando i denti. «Almeno ora abbiamo una squadra che ci protegge, il popolo del film e tantissimi altri amici». «Ma c'è gente che invece è proprio sola», commenta Alice, «ho un'amica a cui sta succedendo, ha paura, e soffre di crisi di panico. Sono tutti sempre pronti a giudicarti, la scuola, la società, gli hater. Ogni tanto mi chiedo: perché non torno piccola, ai bei tempi in cui non era sempre tutto un problema?». E invece, a dispetto dell'età, le «dolcissime» sono di-

ventate grandi. Giganti, rispetto ai tanti leoni da tastiera che le infamano. Hanno raccolto la sfida: come vedrete nel film, in un modo personalissimo, che equivale a un tuffo a bomba nella piscina. «Abbiamo risposto a chi continuamente ci giudica dicendo: eccoci, siamo queste qui, forse diverse da come vorreste. Ma prima di giudicarci provate a conoscerci».

“Eccoci, siamo così, forse diverse da come vorreste. Ma prima di giudicarci imparate a conoscerci”

Grandi eventi

La nuova vocazione dell'area partenopea è lo sviluppo delle competenze tecnologiche e della soft economy: i centri di ricerca delle multinazionali spingono l'innovazione e il ritorno dell'industria manifatturiera

Best practice. Il Polo universitario di San Giovanni a Teduccio è un hub europeo dell'innovazione. Multinazionali investono, startup crescono e la Ue si congratula per la spesa dei fondi comunitari

C'è una Campania che attrae: da Pompei alla Apple Academy

Francesco Prisco

Cè una Campania degli stereotipi, più o meno la stessa dai tempi del *Ventre di Napoli* di Matilde Serao a quelli di *Gomorra*. Ma c'è anche una Campania che rappresenta il ribaltamento di quei cliché: aziende che innovano, multinazionali che trovano terreno fertile per formare giovani talenti, università che dialogano con il tessuto produttivo, best practice nella gestione di un patrimonio archeologico e artistico senza pari a livello internazionale.

Valori non molto diversi da quelli delle Universiadi, evento giovane e internazionale per definizione, perché c'è una Campania che si è messa a correre. Lo dicono i numeri, prima di tutto: nel 2017 il valore aggiunto per abitante (16.396 euro) è quasi tornato ai livelli del 2008 (16.449 euro) muovendosi quasi alla stessa velocità della media nazionale, dopo anni di forte difficoltà. Stiamo parlando della prima regione del Mezzogiorno per contributo al Pil (28,1% del Sud) nonché di quella con il maggior incremento di imprese attive (oltre 6mila in più nel 2017). Una Campania che attrae, so-



Fascione. L'assessore regionale all'Innovazione, Valeria Fascione: «Abbiamo puntato sulla digital transformation per sviluppare l'intero tessuto produttivo. I risultati ci danno ragione»

prattutto quando si parla di innovazione. «La nostra strategia su questo versante - sottolinea Valeria Fascione, assessore regionale all'Innovazione - è diventata lo strumento principale di accelerazione e consolidamento dell'intera economia. Abbiamo voluto cogliere la sfida della digital transformation e creare connessioni tra capitale umano, startup e sistema economico, mossi dalla convinzione che le startup in particolare siano fondamentali per "portare" innovazione nelle Pmi e nelle grandi imprese, oltre che nella pubblica amministrazione». Un vero e proprio caso di scuola, addirittura giudicato dalla Commissione europea best practice di impiego delle risorse Ue, è quello del Polo Universitario di San Giovanni a Teduccio con annessa Apple Developer Academy, alla periferia orientale di Napoli. Un progetto sul quale la regione ha investito finora 68,6 milioni. Il primo big player tecnologico a scommettere sul territorio fu la Mela di Cupertino che, nel 2016, ha allestito ai piedi del Vesuvio una delle sue tre Developer Academy a livello mondiale.

A giugno si è chiuso un percorso triennale che ha visto la formazione di mille studenti provenienti da tutto il mondo. L'esperienza di Apple non è rimasta un caso isolato: c'è il Cisco

Digital Transformation Lab, luogo dedicato a sviluppare progetti di co-innovazione aperto dalla multinazionale del networking, c'è la Digita Academy di Deloitte, unica academy in Italia per la formazione dei professionisti della trasformazione digitale e dell'industria 4.0, ci sono anche presidi di Tim, Fs, Intesa Sanpaolo e prossimamente Merck e Leonardo. «La città - secondo Giorgio Ventre,

Il valore aggiunto torna quasi ai livelli del 2008 in quella che è la prima regione del Mezzogiorno per contributo al Pil

direttore scientifico della Apple Developer Academy - sta diventando un hub mondiale delle competenze nella trasformazione digitale. Una Napoli che oggi accoglie atleti universitari da tutto il mondo e che spera di accoglierli domani come ricercatori e come imprenditori innovativi».

Se parliamo d'innovazione il mondo non finisce certo a San Giovanni. Negli ultimi sei mesi hanno per esempio aperto i battenti la Giffoni Multimedia Valley, naturale

espansione "fisica" dello storico Giffoni Film Festival, il Centro di Artigianato Digitale di Cava de' Tirreni e il coworking Lab46 a Napoli e Sellalab e Palazzo dell'Innovazione a Salerno. Napoli piace alle multinazionali: la giapponese Ntt Data, specializzata in system integration, cybersecurity e intelligenza artificiale è entrata nel capitale della startup innovativa campana Tolemaica. Il tutto dopo l'annuncio di mille nuove assunzioni, gran parte delle quali da effettuare proprio a Napoli.

Habitat fertile per le startup, la Campania: da MegaRide, spinoff accademico della facoltà di Ingegneria dell'Università Federico II che in MotoGp esalta le prestazioni degli pneumatici delle Ducati, a Paginemediche, la piattaforma salernitana di digital health da 2,5 milioni di utenti, dove pazienti e medici si incontrano in tempo reale. Qualcosa è davvero cambiato da queste parti. Anche a Pompei, fino a qualche anno fa al centro delle cronache per i crolli dell'area archeologica e adesso anch'essa tra le best practice di spesa dei fondi Ue. Un'attrazione che nel 2018 ha registrato 3,6 milioni di visitatori, il 6,7% in più sull'anno precedente. Ragazzi, che spettacolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Marco Mengoni parla del personaggio a cui ha dato la voce nel nuovo film Disney "Il Re Leone", diretto da Jon Favreau
«Spero che sia chiaro il messaggio: bisogna perdersi, come fa il protagonista, per ritrovare se stessi e le proprie origini»

«Sono anch'io un Peter Pan come Simba»

L'EVENTO

Venticinque anni e due Oscar dopo, il leone Simba è tornato. Non più sotto forma di cartoon ma nella futuristica versione "photo real" scaturita dalla tecnologia più sofisticata. E con la voce sempre emozionante di Marco Mengoni: il cantante, 30 anni, doppia il protagonista de *Il Re Leone*, il nuovo film Disney diretto dal collaudato Jon Favreau (*Iron Man*, *Il Libro della Giungla*) e atteso in sala il 21 agosto.

CORAGGIO

«Mi sono rivisto nel mio personaggio», racconta Marco, «soprattutto nella trasformazione che affronta: Simba è un giocherellone, poi acquisisce il senso della responsabilità che lo porta a realizzare il proprio destino. Anch'io, come tanti trentenni di oggi, a volte mi sento un Peter Pan incapace di crescere». Un'altra star della musica italiana, Elisa, 41, fa invece parlare l'impavida leonessa Nala: «Rappresenta il coraggio femminile, è pronta a cambiare le cose», spiega la cantante. «In lei ritrovo me stessa: mi sono creata il mio destino e ho sempre incarnato una fem-

minilità combattiva, fuori dagli schemi: per questo, quando hanno dato il mio nome a una Barbie, sia pure lusingata sono rimasta un po' sorpresa». Avventure, colpi di scena, inseguimenti, natura mozzafiato, rapporto padre-figlio, una buona dose di umorismo e momenti musicali fanno da sfondo alle vicende del film, ambientato nell'incontaminato mondo della savana africana: la nascita del piccolo Simba, la morte del sovrano suo padre Mufasa ad opera del perfido fratello Scar in combutta con le iene, l'esilio

dell'erede all'insegna del disimpegno (non manca il tormentone Hakuna Matata, nessun problema) poi la presa di coscienza, la vendetta e infine la chiusura del "cerchio della vita". In una parola, Shakespeare intrecciato al magico mondo Disney, il messaggio ambientalista applicato all'eterno conflitto tra Bene e Male: è grande l'attesa per questo nuovo re leone che, nella versione originale, nel 1994 vinse due Academy, sbancò i botteghini e in quella teatrale ha tenuto banco a Broadway per 23 anni.

IL NONNO

«Il film documenta la bellezza della terra e in particolare dell'Africa che per la musica rappresenta una fonte costante d'ispirazione», dice Mengoni che nel 2012 aveva doppiato un

altro cartoon, *Lorax il Guardiano della Foresta*, e oggi si augura che *Il Re Leone* (in anteprima a Giffoni il 24) trasmetta agli spettatori, «specialmente ai giovanissimi, un messaggio importante: bisogna perdersi, come fa Simba, per ritrovare se stessi e le proprie origini». Quelle di Marco sono legate al nonno Sestilio che a Ronciglione, il paese in provincia di Viterbo dove il cantante è cresciuto, gli ha insegnato tutto. «Viene da lui il mio impegno ambientalista che mi ha portato ad aderire alla campagna di National Geographic "Planet or Plastic?" e a organizzare, prima della ripresa di Atlantico Tour, alcune esibizioni all'insegna della sostenibilità e delle emissioni zero: da doma-

ni canterò per pochi spettatori in luoghi italiani bellissimi e segreti, cominciando dal Labirinto naturale della Masone a Fontanellato (Parma). Con borracce al posto della plastica e auto elettriche. Siamo in prestito su questo Pianeta, abbiamo il dovere di lasciarlo in ottime condizioni». E quando Mengoni sente «di aver perso il contatto con la realtà» parte per una meta

ELISA DÀ LA VOCE ALL'IMPAVIDA LEONESSA NALA: «RAPPRESENTA IL CORAGGIO FEMMINILE, SEMPRE PRONTA A CAMBIARE LE COSE»



lontana: «Da solo, con il mio zaino e senza comodità». Il viaggio più intenso? «A Cuba, due anni fa. Un'esperienza indimenticabile».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due immagini de “Il Re Leone” e, in alto a destra, le due “voci” della versione italiana: Elisa, 41 anni, e Marco Mengoni, 30



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

«Gomorra» Dalla serie Sky al grande schermo: l'attore-regista ha finito di girare a Scampia «L'immortale»

L'infanzia del boss

Marco D'Amore: svelo in un film il segreto di Ciro, eroe negativo piccolo superstite di un terremoto

DALLA NOSTRA INVIATA

NAPOLI «Il 23 novembre 1980, giorno del terremoto a Napoli, Ciro Di Marzio aveva 21 giorni. Era nato il 2, commemorazione dei defunti. In quel momento, unico sopravvissuto nel crollo della sua palazzina, diventa l'Immortale. Personaggio epico, per quanto si possa definire tale un eroe negativo». È più di un alter ego per Marco D'Amore che gli presta il volto da quattro stagioni di *Gomorra*. «È il più eretico, legato ai più alti slanci emotivi. Il male assoluto, la violenza ingiustificabile ma anche la tenerezza improvvisa di una carezza, la compassione per il dolore, il gesto del sacrificio. Un personaggio totale».

Lo studia da anni, non solo come attore. L'ha sezionato, analizzato, ne ha immaginato infiniti snodi narrativi. «Un'ossessione, sì». Che prende la forma, adesso, di un

film, *L'immortale*, di cui Marco D'Amore, oltre che interprete e sceneggiatore (con Leonardo Fasoli, Maddalena Ravagli e Francesco Ghiaccio, team creativo della serie Sky), è anche regista. «Avevo avuto l'idea alla fine della seconda stagione di *Gomorra*, è stato un percorso lungo. Ho scritto tanto, ho voluto raccontarlo in un'età che non avesse a che fare con la consapevolezza. La vita di Ciro bambino coincide con un'epoca importante per Napoli. Non pensavo di diri-

gerlo, è stato Riccardo Tozzi di Cattleya a convincermi».

L'immortale uscirà il 12 dicembre, per Vision. «Non è uno spin off, ma uno snodo tra quarta e quinta stagione, un cross-over. Un ponte tra sala e tv, un esperimento inedito». Dunque Ciro ci sarà nella quinta stagione di *Gomorra*? «Mah, per me Ciro c'è stato anche nella quarta. Le presenze possono assumere dimensioni diverse».

Siamo sul set, si gira a Scampia, l'ingresso del piccolo Ciro (Giuseppe Aiello, 11 anni, faccia da scugnizzo) alle Vele. Trovarlo, racconta D'Amore, non è stato facile. «Abbiamo visto circa quattrocento bambini. Peppino è di Scampia, abita nelle Vele, il provino è stato guardarci a lungo negli occhi. Ci siamo riconosciuti». Sette settimane di riprese, ormai concluse, tra Roma, Napoli e Riga, dove D'Amore è anche attore.

Il cuore del racconto è l'educazione criminale di Ciro a nove anni. «Un orfano, ha perso tutto, si è ritrovato solo dopo il terremoto. Il racconto è anche quello di una città collassata in un momento di grande povertà in cui le istituzioni lasciarono allo sbaraglio generazioni diventate facili prede della criminalità in fase di riorganizzazione. Non più quella del contrabbando e contraffazione ma della droga, delle armi. La Nuova ca-

Le riprese

● «L'immortale» è stato girato tra Roma, Napoli e Riga. In totale 7 settimane di riprese

● Uscirà nelle sale il 12 dicembre, distribuito da Vision che lo ha prodotto con Cattleya e Beta Film. Spiega il regista: «Non è uno spin-off, piuttosto è uno snodo tra la quarta e la quinta stagione»

morra organizzata di Cutolo inizia a assumere un assetto militare e le famiglie dell'area nord di Napoli, Scampia e Secondigliano, assoldano quelli usciti dal contrabbando. Con i bambini, animelle sperdute, che si trasformano in manovalanza armata».

D'Amore ha imparato a conoscere Scampia: anche da regista gioca in casa. «Il quartiere è cambiato moltissimo, tra libro, film, e con la serie. Si è rinnovato lo spirito delle persone. C'è finalmente un disgusto per certe dinamiche. E, grazie all'associazionismo, c'è una presa di coscienza rispetto alle possibilità della vita. Per troppo tempo la gente ignorava cos'altro ci fosse fuori da qui. Ci sono ragazzi che non sono mai stati al Vomero, a via Caracciolo, mai visto il mare di Napoli. E siamo a due

21 giorni

«Il 23 novembre 1980, il giorno del sisma, aveva 21 giorni. Un orfano solo a Napoli»

chilometri in linea d'aria. Non solo perché non ne avevano la possibilità ma anche perché sapevano che si sarebbero sentiti dei reietti. Ora cresce la consapevolezza che un'altra vita è possibile. Tanti di loro sono diventati professionisti del cinema. A parte gli attori, da qui sono usciti manovali, elettricisti, gente che lavora sui set. Questo ribalta il cliché che vuole *Gomorra* che con-

Sul set

Marco D'Amore, 38 anni, sul set di Scampia dove ha girato «L'immortale». Oltre che interprete e sceneggiatore, è anche regista del film

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



danna Scampia. Sta accadendo il contrario: i riflettori la stanno aiutando a ripartire».

In quanto a lui, «Gomorra è un caleidoscopio, un'occasione di crescita professionale unica. Io ho curiosità per tutto il processo, non mi sento attore, non sogno ruoli ma storie, posso fare passi indietro e mettermi al servizio del racconto come ho fatto per *Dolcissime* che con Francesco Ghiaccio presentiamo a Giffoni. L'ho scritto e prodotto, l'ha diretto lui».

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Al tavolo
del biliardo**

Giuseppe Aiello, 11 anni, impersona *Ciro Di Marzio* (ruolo che da adulto nella saga tv e nel film è interpretato da *D'Amore*)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il cartoon

SpongeBob, 20 anni da star «Vince con la sua bontà»

I produttori: in un mondo ambiguo è l'unico ad avere una morale

Quando il biologo Stephen Hillenburg ebbe l'idea di fare una serie animata su una spugna marina, difficilmente avrebbe potuto immaginare che vent'anni dopo non solo sarebbe stata ancora in onda, ma, soprattutto, che quell'«organismo pluricellulare» che vedeva nella sua testa sarebbe diventato, nel mondo, un'icona della cultura pop.

Purtroppo, la Sla non gli ha permesso di festeggiare questo compleanno: Hillenburg è morto lo scorso 26 novembre. Ma il biologo poi diventato disegnatore ha assistito a tutta l'ascesa della sua buffa creatura, che ha divertito milioni di bambini nel mondo ma anche scatenato proteste, accusata in alcuni Paesi (tra cui l'Ucraina), di turbare la pubblica moralità «promuovendo l'omosessualità», per via di quella stretta amicizia con Patrick, la stella marina sovrappeso.

Ma SpongeBob è volato sopra le polemiche e le richieste di metterlo al bando: è diventato (anche) una icona gay, e si è risvegliato — vent'anni dopo il suo debutto, nel 1999 — pronto a soffiare le candeline con un episodio speciale, in live-action,

SpongeBob, una grandiosa festa di compleanno. In Italia, andrà in onda oggi su Nickelodeon e sono molte le guest star che compariranno per fargli gli auguri, tra cui

David Hasselhoff, l'ex Baywatch che per un attimo torna nelle vesti di bagnino. Il 20 luglio, poi, l'episodio sarà trasmesso al Giffoni Film Festival ma i festeggiamenti

proseguiranno in grande stile per tutto un anno, con mo-

menti speciali (fino a metà agosto, ogni sabato alle 14, ad esempio, su Nickelodeon ci saranno delle maratone dedicate ad ogni personaggio di Bikini Bottom), fino all'estate del 2020 quando arriverà nei cinema il terzo film dedicato al personaggio, prodotto da Paramount Pictures e Nickelodeon, *The SpongeBob Movie*.

Marc Ceccarelli e Vince Waller — produttori esecutivi della serie e dell'atteso spin-off, *Kamp Koral*, un altro nuovo impegno — tentano di spiegare questo successo (51 milioni di follower so-

lo sulla pagina Facebook a lui dedicata): «Semplicemente ci chiediamo: "Cos'è che ci fa ridere?". Fin dagli esordi SpongeBob era improntato sulla comicità fisica».

Sarebbe bastato quello — far ridere — per conquistare un pubblico così ampio e anche trasversale: «Ci seguono categorie molto diversificate. Siamo riusciti a catturare anche un pubblico più adulto, a differenza di tante altre serie rivolte ai bambini. Il motivo principale di questo successo è che non siamo mai stati accondiscendenti, nemmeno nei confronti di quelli che ci guardano: siamo autentici

funzionare il mondo che lo circonda. Nessuno degli altri è come lui ma non intendiamo chiedere scusa per nessuno di loro. Gli spettatori ci seguono per divertirsi. E sono tantissimi gli adulti che ci ringraziano per poter vedere un cartone animato con cui ridono assieme ai figli».

Chiara Maffioletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'idea



● Disegnatore e biologo, Stephen Hillenburg (1961-2018) è famoso per aver creato la serie animata «SpongeBob»

● Quest'anno ricorrono i 20 anni dalla prima messa in onda negli Usa del cartoon

● Per festeggiare ogni sabato alle 14, su Nickelodeon ci saranno delle maratone dedicate ad ogni personaggio

Vietato

Censurato in alcuni Paesi per la sessualità incerta, è diventato un'icona gay

nella scrittura dello show. Per noi la comicità viene prima di qualsiasi messaggio, sottotesto o insegnamento». E pazienza per il politicamente corretto: «L'unico dotato di una vera morale è il personaggio di SpongeBob. Ha un cuore enorme e fa sempre il possibile per far





Sorrisi

«SpongeBob» è ambientata a Bikini Bottom, una cittadina sul fondo del Pacifico

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

RAGAZZI, FUORI!

LE STAR DI *STRANGER THINGS*, Natalia Dyer e Charlie Heaton (in foto, nella terza stagione su Netflix) arrivano il 21/7 al **Giffoni Film Festival**, di scena dal 19 al 27, evento dedicato ai ragazzi che si svolge da 49 anni a Giffoni Valle Piana, Salerno. Festa grande anche il 23 per Evan Peters, da poco visto in *X-Men*, e il 25 per Amber Heard, presto nel sequel di *Aquaman*. Tra gli ospiti internazionali, Elle Fanning, che presenta *Teen Spirit*, e Woody Harrelson di *Hunger Games*. Alle star di Hollywood si affiancano le italiane, da Stefano Accorsi a Marco D'Amore, e i live musicali (al Giffoni Music Concept arrivano Daniele Silvestri, Elodie, Arisa e Mahmood). La Multimedia Valley accoglie oltre 6mila giurati, ragazzi da tutto il mondo, per celebrare l'ambiente (il tema è Aria) con tanti eventi, tra cui l'anteprima di *Men in black: international* e la festa per i 20 anni di *Spongebob*. **A. De Tommasi**

CINEMA



SUCCESSO PLANETARIO

FA SOLDI IN TUTTO IL MONDO



Disco di Platino in Grecia, disco d'oro in Spagna. Quattro settimane in vetta alle classifiche in Israele. E su YouTube ha superato i 110 milioni di visualizzazioni diventando il brano italiano più ascoltato di sempre. Dopo la vittoria al Festival di Sanremo, *Soldi* conquista letteralmente il mondo e Mahmood continua il suo tour. Il 27 luglio sarà al Giffoni Film Festival.



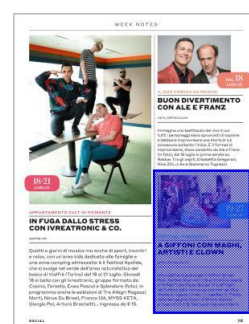


FESTIVAL ITINERANTE

A GIFFONI CON MAGHI, ARTISTI E CLOWN

giffonifilmfestival.it

Oltre 200 le iniziative per il Giffoni Street Fest, festival itinerante che animerà le strade di Giffoni Valle Piana (Sa) dal 19 al 27 luglio nell'ambito della kermesse cinematografica rivolta ai ragazzi (in foto, lo spettacolo *Fiesta* della compagnia Teatro 2 Mondi, ispirato ai racconti di G.G. Márquez). Ingresso libero.





IL FILM FESTIVAL DEI RAGAZZI A GIFFONI

Da venerdì 19 a domenica 28 luglio Canale 5 e Italia 1 presentano una striscia quotidiana all'ora di pranzo con interviste e curiosità sul «Giffoni Film Festival», la rassegna cinematografica per ragazzi che si tiene a Giffoni Valle Piana (Salerno). Anche Tgcom24 ha tre appuntamenti quotidiani per parlare dei 101 film provenienti da tutto il mondo che verranno valutati da 6200 piccoli giurati. Tra gli ospiti: Stefano Accorsi, Marco D'Amore e Ludovica Nasti ed Elisa del Genio de «L'amica geniale».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



FESTIVAL DEL CINEMA di Gabriella Valera 123

LARGO AI GIFFONERS!

DAL 19 AL 27 LUGLIO LA PIANA DI GIFFONI (SALERNO) OSPITERÀ L'OMONIMO FESTIVAL. PRONTI A VOTARE IL MIGLIOR FILM E INCONTRARE AUTORI, REGISTI E ATTORI?

Siamo arrivati alla **49esima** edizione del **GiffoniFilmFestival**, un appuntamento imperdibile **per i ragazzi che amano lo spettacolo**. Proprio a loro sono dedicate le giornate del festival con tanti film da votare, proiezioni di anteprime e incontri per tutti i gusti ed età.

OSPITI
ATTORI DI FILM E SERIE TV SARANNO PRESENTI A GIFFONI PER ESSERE PREMIATI, PARTECIPARE ALLE MASTERCLASS E INCONTRARE I FANI QUALCHE NOME? AMBER HEARD, ELEONORA GAGGERO, BEATRICE VENDRAMIN, SAUL NANNI, I RAGAZZI DELLA COMPAGNIA DEL CIGNO.

MASTERCLASS
APPUNTAMENTI PER APPROFONDIRE ARGOMENTI LEGATI AL MONDO DELLO SPETTACOLO, DALLA COMUNICAZIONE ALLA SCENEGGIATURA AGLI EFFETTI SPECIALI.

ALTRI APPUNTAMENTI
ANASTASIO 19 LUGLIO
ELODIE 20 LUGLIO
ARISA 21 LUGLIO
SHADE 22 LUGLIO
BOOMDABASH 23 LUGLIO
DANIELE SILVESTRI 24 LUGLIO
IZI 25 LUGLIO
MAHMOOD 27 LUGLIO

EVENTI SPECIALI
PROIEZIONI IN ANTEPRIMA DI FILM CHE SARANNO NEI CINEMA. E POI GIORNATE DEDICATE ALLE SERIE AMATE DAI GIOVANI. UN TITOLO? **IL RE LEONE** (CON LA PRESENZA DEI DOPPIATORI EDOARDO LEO - STEFANO FRESI - CHERYL PORTER).

MAHMOOD

AMBER HEARD

ELEONORA GAGGERO

VENDRAMIN

SAUL NANNI

GIFFONI



• YouTube: www.youtube.com/giffonifilmfestival; • Sito web: www.giffonifilmfestival.it;
• Facebook: @GiffoniExperience; • Instagram: @giffoni_experience; • Twitter: @giffonifilmfest

WHAT'S UP

TUTTI AL GIFFONI

IL FESTIVAL DI CINEMA FORMATO GIOVANISSIMI FESTEGGIA 49 CANDELINE, CON TANTE ANTEPRIME TRA CUI *DOLCISSIME*

di Gaspare Baglio  gasparebaglio
Photo Valeria Mottara



La kermesse cinematografica dedicata ai ragazzi torna, puntuale come ogni estate, dal 19 al 21 luglio. È abitudine del Giffoni Film Festival portare con sé una super ondata di eventi, ospiti (come Natalia Dayer e Charlie Heaton, direttamente dal serial cult *Stranger Things*), musica (con artisti del calibro di Izi e Boomdabash e un contest dedicato al rap) e, naturalmente, tantissimi film. Tra questi spicca *Dolcissime* (Vision Distribution), di Francesco Ghiaccio, nelle sale dal 1° agosto. Nel cast Valeria Solarino e Vinicio Marchioni, che definisce il film «delizioso. È la storia di tre adolescenti un po' fuori forma che vogliono entrare nella squadra di nuoto sincronizzato. Ad allenare queste ragazze curvy c'è una coetanea bellissima che arriva sempre con un uomo più grande di lei, che sarei io. Non dico di più, ma ci sarà una sorpresa». Una storia in controtendenza rispetto al mondo di immagini al quale siamo abituati. «Le protagoniste non rientrano nei canoni estetici del nuovo millennio, ma umanamente sono molto vicine alle loro coetanee. Un modo di vedere il mondo con uno sguardo totalmente al femminile, ironico e divertentissimo». Marchioni ha le idee chiare anche rispetto alle produzioni che, sempre più spesso, hanno un occhio di riguardo per i teenager: «Non credo esista un pubblico solo. Da una parte è positivo che il mercato si stia rivolgendo ai ragazzi. Mi auguro, però, che questo trend si sfrutti anche per diffondere messaggi, non solo per motivi commerciali. È una scommessa interessante».



SPIDER-MAN: FAR FROM HOME

Regia: Jon Watts

Peter Parker parte per una vacanza in Europa con i suoi migliori amici. I propositi di non indossare il costume da supereroe vengono meno quando la Terra viene attaccata da creature elementali. On screen dal 10 luglio.



MEN IN BLACK: INTERNATIONAL

Regia: F. Gary Gray

I Men in Black hanno sempre protetto il pianeta dalle insidie dell'universo. In questa avventura devono affrontare una minaccia particolarmente insidiosa: una talpa all'interno della loro organizzazione. Dal 25 luglio.

Il cammino di "Boez" In cerca di sé e in tv

TIZIANA LUPI

«Tu non lo sai ma forse di là dal muro c'è il tuo futuro» recita la canzone della sigla di *Boez - Andiamo via*, la docu-serie (dieci puntate da trenta minuti l'una) che Rai 3 proporrà dal 2 settembre e che sta per essere presentata in anteprima, lunedì 22 luglio, al Festival di Giffoni. In quelle poche parole c'è il senso della docu-serie che Roberta Cortella e Marco Leopardi hanno realizzato affrontando una vera e propria sfida: mettere insieme sei persone (tra i 18 e i 40 anni) in regime di detenzione (interna o esterna) e dargli la possibilità di cambiare se stessi per poter cambiare il loro futuro. Un percorso che è stato prima di tutto fisico visto che si è basato sul cammino: ottocento chilometri, da Roma a Santa Maria di Leuca (in parte sulla via Francigena), da percorrere a piedi, con tappe di circa venti chilometri al giorno. Ma è stato soprattutto psicologico. Non a caso ad assisterli c'era anche un'educatrice professionale: «È stata un'avventura da cui siamo usciti tutti trasformati» dice Ilaria D'Appollonio che ha vissuto con i sei «ragazzi», come lei ama chiamarli, ventiquattr'ore su ventiquattro e che li ha ascoltati e incoraggiati soprattutto la sera, a telecamere spente: «Non sono mai andata a dormire prima delle tre del mattino» rivela.

Il cammino di *Boez* (il nome è quello di un writer al quale il progetto è dedicato) è iniziato il 6 settembre 2018 dal Colosseo: da lì Omar Ben Aoun, Maria Cristea, Francesco Dinoi, Alessandro Paglialonga, Matteo Santoro e Francesco Tafuno, accompagnati dalla guida escursionistica Marco Saverio Loperfido, dalla troupe e dai due registi Marco Leopardi e Roberta Cortella (quest'ultima anche autrice insieme a Paola Pannicelli, artefice dell'arrivo in Rai del progetto), sono partiti per il loro cammino. Un percorso impegnativo, segnato da momenti anche difficili: «I ragazzi erano microfonati e Roberta, che era un cuffia, cercava di sentire tutto quello che si dicevano. Per loro, soprattutto all'inizio, non è stato facile: le esperienze che hanno avuto nella vita li hanno segnati» ricorda Leopardi. Ilaria D'Ap-

pollonio aggiunge: «La difficoltà principale è stata quella di trovarsi in gruppo con modalità diverse a quelle cui sono abituati. Ciascuno di loro viene dalla strada dove c'è un codice ben preciso ma diversi da quello che abbiamo proposto noi». Un esempio? «Uno dei ragazzi, il più fragile, ha creato alcune situazioni complicate. Quando si è seduto a terra, dicendo che era stanco e che non aveva più voglia di camminare, gli altri lo avrebbero lasciato lì finché non hanno capito che il gruppo deve occuparsi di tutti quelli che lo compongono». Per gli stessi motivi i sei ragazzi, spiegano i registi, hanno faticato a comprendere, almeno in un primo momento, l'ospitalità e l'accoglienza a loro riservate durante il cammino: «Per loro niente viene fatto per niente, senza un secondo fine. L'idea che qualcuno dedicatesse gratuitamente del tempo per accoglierli e preparare i pasti li ha spiazzati». Un po' come l'arrivo, l'ultimo giorno (il 26 ottobre 2018), a Santa Maria di Leuca, su una terrazza affacciata sul mare: «Da un lato erano contenti per il traguardo raggiunto ma, dal-

l'altro, erano preoccupati per il loro futuro visto che presto sarebbero tornati ciascuno alla sua realtà». Ad incoraggiarli, però, c'era la consapevolezza dell'impresa realizzata: «Se fai mille chilometri a piedi pensi che, magari, puoi anche prendere nuove iniziative. Sicuramente è stata una bella iniezione di autostima».

Boez - Andiamo via rappresenta senz'altro un fiore all'occhiello per Rai Fiction che ha prodotto la docu-serie con la Stemal Entertainment di Donatella Palermo, con la collaborazione del Ministero della Giustizia - Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità. Il direttore di Rai Fiction Eleonora Andreatta osserva: «*Boez* è una di quelle esperienze che danno un senso profondo al nostro lavoro. È una serie documentario che riduce al minimo la mediazione spettacolare e narrativa e met-

LAI

percorrono a piedi 800 km dal Colosseo a Santa Maria di Leuca
«Un'avventura da cui siamo usciti tutti trasformati, per poter cambiare il futuro»

te al centro una sfida che riguarda la condizione di chi è detenuto e sconta una pena alternativa che rappresenta un riscatto: il lungo cammino della via Francigena, cammino dei pellegrini e qui cammino verso la speranza di poter ricominciare una nuova vita». Per il direttore di Rai Fiction *Boez* è stata per i ragazzi un'occasione, li ha messi di fronte alla possibilità di abbandonare la reclusione e di uscire, provarsi, guardare in faccia se stessi e gli altri, confrontarsi, dialogare e riconoscersi. È commovente ascoltarli, seguirne da una stazione all'altra le confessioni, i dubbi, la durezza del passato che ritorna, l'ombra di uno stigma che incombe come un destino e che rischia di trascinare all'indietro e la determinazione ad andare avanti».

Sui rischi di trasformare il racconto del cammino dei ragazzi di *Boez* in una sorta di reality show, Andreatta assicura: «Siamo agli antipodi di un reality show. Ogni nostra preoccupazione è stata volta a eliminare qualunque rischio di spettacolo o drammatizzazione esterna. Non ci sono trucchi, sono loro. E Rai Fiction ha sentito tutta la responsabilità etica che comporta il confine tra la realtà e la messa in scena».

A destra e sotto, due immagini della docu-serie «Boez - Andiamo via» che dal 2 settembre su Rai 3 racconterà il viaggio a piedi di 800 chilometri iniziato il 6 settembre dell'anno scorso

NOVITÀ

Anteprima a Giffoni della docu-serie in onda su Rai 3 a settembre, in cui 6 giovani detenuti





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La nostra DOLCEZZA sconfiggerà i prepotenti

Tre ragazze sovrappeso partecipano a una gara di nuoto sincronizzato per sfidare i bulli che le insultano sui social. È la trama di un film che sarà presentato al Festival di Giffoni e che fa discutere. Perché, come spiegano qui alcune liceali che hanno visto la pellicola in anteprima, l'**adolescenza** è una battaglia in cui vince solo chi trova la forza di ribellarsi ai luoghi comuni

DI Francesca De Sanctis FOTO DI Loris T. Zambelli



GRAZIA • IL CORAGGIO DI CRESCERE



Le protagoniste di *Dolcissime*, nelle sale dal 1° agosto: da sinistra, in prima fila, Giulia Barbuto Costa Da Cruz, 19 anni, Giulia Fiorellino, 21, e Margherita De Francisco, 16. In piedi, Alice Manfredi, 15.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

GRAZIA • IL CORAGGIO DI CRESCERE

«Un film dedicato a tutte le chiattoni. Anche se non sono chiatte». Partiamo dalla scritta finale che compare sul grande schermo per raccontarvi il secondo lungometraggio di Francesco Ghiaccio, regista del film sceneggiato con Marco D'Amore, il famosissimo *Ciro di Gomorra - La serie*. Insieme i due amici hanno fondato la casa di produzione *La piccola società*, che dal 1° agosto manderà nelle sale cinematografiche un film sulle emozioni, gli inciampi, le scoperte dell'adolescenza. Titolo? *Dolcissime*. Che poi altro non è se non il nome di una squadra di nuoto sincronizzato molto speciale, quella creata da tre amiche inseparabili e sovrappeso, Letizia, Mariagrazia e Chiara (Giulia Fiorellino, Giulia Barbuti, Costa Da Cruz, Margherita De Francisco, tutte attrici esordienti), che decidono di partecipare al campionato studentesco per vendetta contro chi le ha offese sui social network o, meglio ancora, per dimostrare a tutti che anche loro esistono. Ad aiutarle ci sarà Alice (interpretata da Alice Manfredi), costretta ad allenarle dopo essere stata ricattata. Eppure, anche quel sentimento di odio che inizialmente sembra esserci tra la bellissima capitana della squadra scolastica di nuoto e le tre "chiattoni", come le chiamano tutte, si trasformerà in qualcos'altro. Amicizia, sì, capace di vincere qualsiasi diversità. C'è anche questo nel film, e poi il dialogo spesso difficile con i genitori (Valeria Solarino è la madre di Mariagrazia, Vinicio Marchioni il papà di Alice), il problema del cyberbullismo e naturalmente il rapporto con il proprio corpo. Piacerà alle adolescenti? *Grazia* lo ha chiesto ad alcune giovani "Giffoners", le giurate del Giffoni Film Festival, in programma fino al 27 luglio, dove il film verrà presentato il 23. Lo abbiamo visto in anteprima in una proiezione romana.

«A me questo film è piaciuto molto», racconta con entusiasmo Ludovica Guasoni, 17 anni. «La scelta di dare centralità all'acqua, in particolare, mi ha comunicato un senso di leggerezza, di pulizia da tutte le insicurezze. Le protagoniste sono tre ribelli e in un certo senso invitano chi ha gli stessi problemi a esserlo, è come se ci dicessero che solo ribellandosi ci si può salvare». Per Sveva Piacenti, 18 anni, *Dolcissime* è adatto soprattutto alla più piccole: «Credo che potrebbe essere un buon film per le preadolescenti. Quando avevo 13 anni ho vissuto una situazione simile: a scuola mi prendevano in giro per il mio corpo e per il mio comportamento, ero molto brava, ma poco aperta. Non sapevo con chi parlarne e anni dopo i miei



Le attrici protagoniste di *Dolcissime*: da sinistra, Margherita De Francisco, Giulia Fiorellino e Giulia Barbuti Costa Da Cruz.

genitori si sono meravigliati del fatto che io non avessi detto nulla. Alla fine mi sono fatta forza da sola, finché alle superiori ho cambiato ambiente e le cose, per fortuna, sono andate diversamente. A quell'età, se non sei una persona forte, rischi di sprofondare. E vendicarsi non serve». Anche

per Livia Ferraguzzi, 17 anni, *Dolcissime* è perfetto per la fascia di età che va dai 10 ai 13 anni. «Le ragazze devono capire che ci si può sentire bene anche senza dover per forza rispettare certi standard che la società ci impone. Sono problemi che conosco perché ad alcune mie amiche è capitato di essere prese in giro per il loro corpo», dice. «Di solito chi offende lo fa credendo di scherzare e non si rende conto del male che fa. Mi è piaciuto molto il modo in cui sono stati costruiti i personaggi, compresa Alice, che inizialmente sembrava la ragazza perfetta e invece si è rivelata molto simile alle altre, con le sue tante insicurezze. Eppure tutte e quattro alla fine dimostrano di essere forti, molto diverse fra loro, ma tutte piene di rabbia e di sentimento. È un film che invita a guardare oltre l'apparenza».

«Non è il solito film americano in cui la protagonista cerca di dimagrire a tutti i costi», dice Wally Galdieri, 18 anni. «In *Dolcissime* le ragazze sono in cerca di riscatto e il messaggio arriva diretto. Per fortuna, perché la preadolescenza è un'età importante, strana, in cui cominci a conoscere il mondo: il sesso, il fumo, il corpo che cambia. All'inizio può capitare di non piacersi. Io ricordo bene che la questione del peso per me era importante, ma per fortuna non me ne sono mai fatta un problema».

Con la pubblicazione su Instagram delle prime immagini del film sono arrivati, immediati, gli insulti. «Purtroppo l'apparenza è al primo posto nella nostra società, per questo è importante vedere il film, aiuta a comprendere che ci sono ben altri valori», dice Ludovica. «Mi aspettavo che sarebbero arrivati gli insulti e mi demoralizza», aggiunge Sveva. «Mi chiedo che senso abbia offendere. Purtroppo i social danno coraggio a chi dal vivo non riuscirebbe a trovare la forza di fare certe cose, sono pericolosi». Per Livia «il film è un viaggio verso una presa di coscienza del proprio corpo, verso se stessi», dice. «Inviterei chi insulta ad andare a vederlo». Ancora più esplicita Wally: «Chi ha offeso le attrici su Instagram evidentemente non ha niente altro da fare. Io ammiro molto queste ragazze che si sono messe alla prova, non solo nella recitazione, ma nel mostrare una parte di sé. Credo siano un bell'esempio per molte di noi». ■

SETTIMO GIORNO

CULTURA E SPETTACOLI

CINEMA

Gli scout che si opposero al razzismo e l'amicizia tra una ragazza e un faraone

Il Giffoni film festival, dal 19 al 27 luglio, porta nella provincia di Salerno film per ragazzi in concorso

Bambini e ragazzi da tutta Italia si danno di nuovo appuntamento a Giffoni per il Festival del cinema, che è giunto alla 49esima edizione. Ne è passato di tempo da quando il diciottenne Claudio Gubitosi (che ancora lo dirige) nel 1971 ebbe l'idea di dare nuova vita a quel paese perso nel nulla nella provincia di Salerno popolandolo di star e film. **Due quelli particolarmente interessanti presentati in questa edizione: *Berni* e *il giovane faraone*** è girato in parte all'interno del Museo Egizio di Torino. Ram è un ragazzo di tremila anni, figlio della potente dinastia di faraoni Ramsete che viene catapultato nel mondo contemporaneo. Un adolescente educato per essere venerato e governare che ora si ritrova a essere trattato come un diverso. Berenice è una ragazza affetta da insufficienza cardiaca che viene coinvolta in una lontana e misteriosa profezia egizia quando, attraverso il suo sangue, risveglia una mummia nel Museo Egizio di Torino. Insieme, i due ragazzi vivranno un'incredibile avventura. *Le Aquile Randagie* è il primo film che racconta in profondità il mondo degli scout italiani e lo fa da una prospettiva inattesa, intrecciando una storia dello scoutismo alla Storia della Resistenza italiana. **Le Aquile Randagie erano un gruppo di scout di Milano e Monza che svolgeva attività clandestine durante il periodo del fascismo** dopo che il regime aveva sciolto l'associazione. Tra gli ospiti del Festival, Woody Harrelson, Arisa, Stefano Accorsi, Gabriella Pession, Vittoria Puccini e Valeria Solarino.

106 **rc** 29/2019



In questa foto, una scena di *Le Aquile Randagie*, diretto da Gianni Aureli. In basso, *Berni* e il giovane faraone.



Presentata ieri la kermesse, 101 opere in gara Giffoni Festival, è grande cinema

*Tra gli
ospiti
Woody
Harrelson*

PAESTUM - 101 opere (15 italiane), 6.200 giurati provenienti da 50 paesi del mondo, 7 anteprime, 15 eventi speciali, 14 film tra maratone e rassegne, oltre 250 talent, artisti e ospiti tra cinema, musica, tv, web, scrittori, autori e rappresentanti delle istituzioni. Sono alcuni dei numeri della 49esima edizione del «Giffoni Film Festival», in programma a Giffoni da domani al 27 luglio. L'edizione di quest'anno è stata presentata ieri mattina al Museo Archeologico Nazionale di Paestum. Presenti il patron del Festival e direttore del «Giffoni Experience» **Claudio**

Gubitosi, Pietro Rinaldi, presidente di «Giffoni Experience», i sindaci di Capaccio Paestum, **Franco Alfieri**, e di Giffoni Valle Piana, **Antonio Giuliano**; a fare gli onori di casa è stato il direttore del Parco Archeologico Nazionale di Paestum **Gabriel Zuchtriegel**, che ha accompagnato gli ospiti, compresa una nutrita delegazione di studenti delle scuole locali, attraverso le sale museali, in un tour originale e molto apprezzato. A fare la parte del leone, naturalmente, gli appuntamenti del "Giffoni2019", che quest'anno racconterà il tema dell'"Aria". Al centro della kermesse internazionale, ancora una volta, la giuria selezionata formata da 6200 tra bambini e ragazzi provenienti da ogni parte del mondo e che saranno chiamati a scegliere tra ben 101 opere, tra cui 15 italiani, e la cui parte del leone la faranno quest'an-

no produzioni olandesi e tedesche. Tra le anteprime, attesissima quella del 24 luglio, con la proiezione del nuovo film Disney diretto da Jon Favreau «Il

re leone»; e poi, ancora, lo spin-off della serie cult «Men in black: International», in programma il 19 luglio, e «Batman: Hush», in programma il prossimo 26 luglio. Tra gli ospiti attesi, l'attore statunitense **Woody Harrelson**, protagonista di pellicole come «Assassini nati», «Proposta indecente» e «Non è un paese per vecchi». E ancora, **Charlie Heaton** e **Natalia Dyer**, tra i protagonisti della serie Netflix «Stranger Things»; **Elle Fanning**, tra le protagoniste dell'ultima pellicola di Woody Allen «A Rainy day in New York»; Evan Peters, conosciuto per i suoi ruoli nella serie «American Horror Story». E poi, Ludovica Nasti e Elisa del Del Genio, le due giovanissime attrici de "L'amica geniale".

«Ho viaggiato in tutta Italia - ha spiegato Claudio Gubitosi - visitando piccoli e grandi comuni,

università, licei e scuole primarie, incontrando oltre 60mila studenti. Sono stati nominati cinquanta tra ragazzi e ragazze, che saranno ambasciatori di Giffoni in quasi tutte le regioni d'Italia. I dati confermano la straordinaria vitalità di questa idea, in Italia e nel mondo, e i nostri social sono i più seguiti in assoluto. Il programma che abbiamo messo insieme oggi, si presenta in tutta la sua potenza di contenuti di qualità, sempre innovativo e capace di colmare i vuoti e la fame di sapere delle nostre generazioni».

Al termine della presentazione, il direttore del Parco Archeologico Nazionale di Paestum, **Gabriel Zuchtriegel**, e il direttore **Gubitosi** hanno firmato un protocollo d'intesa per una serie di collaborazioni che potrebbero partire già dal prossimo settembre.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





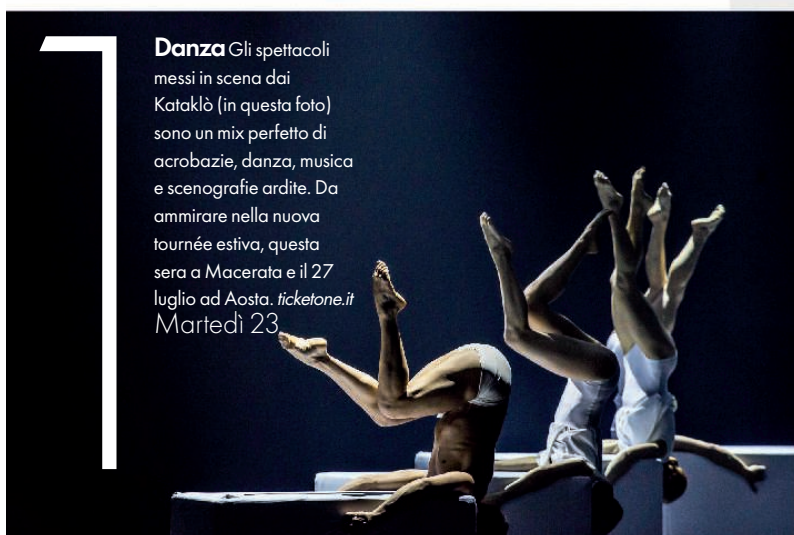
I protagonisti del Giffoni Festival

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ELLE 7 SU 7

USCIRE, FARE, GUARDARE... *Idee da segnare in agenda*
PER LA SETTIMANA DAL **18 AL 24 LUGLIO**

di **Isabella Lechi**



Danza Gli spettacoli messi in scena dai Katakò (in questa foto) sono un mix perfetto di acrobazie, danza, musica e scenografie ardite. Da ammirare nella nuova tournée estiva, questa sera a Macerata e il 27 luglio ad Aosta. ticketone.it Martedì 23



Musica Myss Keta e Maria Antonietta sono solo alcuni degli ospiti di *Apolide festival*, nel bosco di Vialfré (To). Quattro giorni di concerti di musica elettronica e rap e una serata con il più famoso trasformista del mondo, Arturo Brachetti (sopra), che si racconta al pubblico, il 21 luglio, per il gran finale. apolide.net Giovedì 18

Festival C'è tempo fino al 27 luglio per partecipare a una delle performance teatrali o musicali proposte da *Kilowatt festival*, a Sansepolcro (Ar). Come *Who is Jo?* di Davide Valrosso, il 23 luglio, e *La mia battaglia* di Elio Germano, dal 25 al 27. kilowattfestival.it Lunedì 22



Cinema Sono davvero numerosi gli ospiti del *Giffoni film festival* (sopra, la locandina) dedicato alla filmografia per bambini e ragazzi, a Valle Piana (Sa). Fra questi Elle Fanning, il 22, e Stefano Accorsi, che chiuderà la kermesse, il 27 luglio. giffonifilmfestival.it Domenica 21

Moda A tutte le fashion victim: in questi giorni in via Croce Rossa a Milano c'è una nuova installazione, un modello alto tre metri (e funzionante) dell'orologio Zeitwerk Date (sotto), firmato A. Lange & Söhne. Mentre da Pisa orologeria, in via Verri 7, si festeggia il 25° anniversario della rifondazione della maison con una mostra esclusiva.

Fino al 28 luglio.
pisaorologeria.com
Sabato 20



Televisione Torna su Netflix *La casa di carta*, terza parte della serie dedicata alla rapina del secolo (sopra, il cast). La banda, dopo aver sottratto miliardi alla zecca di Stato spagnola, si trova ad affrontare una nuova crisi: la cattura di un membro della gang da parte della polizia. Riusciranno a liberarlo? netflix.com/it Venerdì 19

Fotografia È una Toscana al di fuori delle classiche mete turistiche quella messa in evidenza da Marco Paoli nella mostra *Hallelujah*, una raccolta di scatti realizzati in luoghi insoliti, come il carcere di Pianosa o fra le statue ricoperte di muschio di villa Schifanoia. Al Museo degli Innocenti di Firenze, fino al 10 settembre. istitutodegliinnocenti.it Mercoledì 24

PACIO RANZANI/RENATO MANGUINI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

24ELLE

Cinema Il film Disney ambientato dentro il Museo Egizio di Torino

ADRIANA MARMIROLI - P. 29

AL GIFFONI FILM FESTIVAL ANTEPRIMA DEL FILM DISNEY

Una notte al Museo Egizio di Torino Bernie fa amicizia con il Faraone

ADRIANA MARMIROLI

Un giovane faraone morto da tremila anni, una ragazzina coraggiosa, cattivi di ogni sorta e un museo. In gioco la sorte di un antico sovrano ucciso poco più che bambino: una goccia di sangue lo ha riportato in vita ma morirà definitivamente se non troverà un anello magico e perduto. Sono gli ingredienti del film *Bernie e il Faraone*: evento del Giffoni Film Festival oggi, sarà nei cinema subito dopo, dal 20 al 22, per poi essere trasmesso a settembre da Disney Channel.

Un po' *Mummia* ma in versione ragazzino. Un po' *Una notte al museo* dove è a risvegliarsi è solo un giovane faraone, *Bernie il Faraone* è un film tutto made in Italy. Prodotto da 3Zero2 e The Walt Disney Company Italia e diretto da Marco Chiarini, è quasi totalmente ambientato nel Museo Egizio di Torino: non capita spesso che un'istituzione di tale importanza apra le proprie sale per qualcosa di più di poche scene «rubate». Qui invece «il Museo è parte integrante della storia» conferma Piero Crispino, di 3Zero2.

Dal Museo tutta la collaborazione possibile: approfittando dei giorni di chiusura e delle notti, senza mai interferire con la normale attività, la troupe ha potuto sfruttare fino in fondo la bellezza e il fascino dei cimeli che vi sono esposti. «Al di fuori dell'Egitto non c'è nessuna collezione così ricca». Statue, teche, sarcofagi sono così diventati protagonisti al pari dei due adolescenti. «Eravamo tutti intimiditi. E ci siamo mossi con la massima attenzione - confessa il produttore -. I ragaz-

zi poi approfittavano di ogni pausa per andare alla scoperta dei suoi tesori». Per evitare ri-

schì, spiega Crispino, dei reperti sono state create repliche perfette: le ha realizzate il laboratorio artigianale della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno. Sono così belli che continueranno a essere prodotti per essere venduti dallo shopping corner del Museo. «Si parla anche della possibilità di allestire una piccola area dedicata al film».

Un precedente ambientato in un grande museo c'è, seppure lontano nel tempo: negli anni 60 la serie *Belfagor* venne girata nelle sale egizie del Louvre. «*Belfagor*, per adulti, era dark e spaventoso. Il nostro invece è un family movie con risvolti comici». Il pubblico di ri-

ferimento va dal 5 ai 12 anni. «Contano molto i valori che uniscono i due protagonisti: l'amicizia, la solidarietà, la resilienza». Ram, piccolo faraone, viene da un'altra epoca, si crede un dio ed è un totale outsider nel mondo di oggi; la 14enne Bernie ha una malattia cardiaca che la rende fragile: combattere insieme dà loro la forza di superare paure e rischi. Li interpretano due quindicenni, Jacopo Barzaghi ed Emily De Meyer: lui milanese e con qualche precedente («Non Uccidere»); lei di Asti, iscritta al Liceo Coreutico Teatrale Germana Erba di Torino, debuttante. «Quello di *Bernie* è un progetto insolito in Italia - continua Crispino - perché il fantasy da noi è pochissimo praticato. In Disney abbiamo trovato il partner giusto». E poiché il finale è volutamente aperto non è escluso che possa diventare una serie. —

© BY NINO ALZINI/OTTIMISERVATI

Jacopo Barzaghi ed Emily De Meyer in *Bernie e il Faraone*



+

SPETTACOLI

CINEMA
TEATRO
MUSICA
DANZA

C'è un motivo se Elle Fanning canta

«MI PIACCIONO I MUSICAL, MA NON QUELLI IN CUI LE NOTE PARTONO SENZA RAGIONE». PERCIÒ **MAX MINGHELLA** HA GIRATO *TEEN SPIRIT*, SUL SOGNO DI DIVENTARE UNA STAR. PRESENTATO A TORONTO, PRESTO SARÀ A GIFFONI

di **Marco Consoli**



A sinistra, Elle Fanning (sopra), con Zlatko Buric) in *Teen Spirit* di Max Minghella (sotto). Il film sarà nelle sale dal 29 agosto

TORONTO. «Ho sempre amato i musical e volevo girarne uno, ma trovo bizzarri quelli in cui le persone smettono di parlare e iniziano a cantare. E così ho cercato di inventarmi una storia in cui la gente canta perché ne ha motivo». L'attore Max Minghella, figlio di Anthony (il regista del *Paziente inglese*, scomparso nel 2008) spiega così la decisione di mettersi dietro la macchina da presa con *Teen Spirit*. A un passo dal sogno, che dopo il felice debutto al festival di Toronto sarà presentato al festival di Giffoni (da oggi al 27 luglio) e arriverà nelle sale il 29 agosto. «Mi sono ispirato alle fiabe in stile *Cenerentola*, ma anche a musical Disney come *Lizzie McGuire* o *High School Musical*, anche se questa vicenda è più malinconica». Violet (Elle Fanning, che ha cantato tutte le canzoni) è la figlia di un'immigrata polacca nell'Isola di Wight, e lavora in un pub ma sogna di cantare. Quando una sua performance tra gli ubriacconi del locale raccoglie il plauso di Vlad (Zlatko Buric), che è stato un famo-

so cantante d'opera, Violet gli chiede di aiutarla a vincere le resistenze della madre per partecipare al talent *Teen Spirit*. E l'uomo accetta di farle da manager.

«Volevo girare la storia di una bizzarra relazione tra due individui e in Vlad si mescolano le qualità di molte persone che mi hanno aiutato nella mia carriera» spiega Minghella. Non è un caso poi che i protagonisti vengano dall'Europa dell'est: «Erano immigrati italiani i miei nonni, mio padre si trasferì dall'Isola di Wight in America e mia madre arrivò in Inghilterra a 18 anni da Hong Kong per fare la ballerina. In qualche modo volevo che questo film fosse la celebrazione di chi si trasferisce in un altro Paese per realizzare i propri sogni».

Teen Spirit resta però una commedia sui sogni che migliaia di ragazzi inseguono nei talent. La colonna sonora include brani pop di Annie Lennox, Grimes, Ellie Goulding e Tegan and Sara. «Col budget ristretto a disposizione non mi sarei potuto permettere i diritti di quei pezzi. Però nel frattempo il produttore Fred Berger ha realizzato *La La Land*. Per puro caso i diritti delle tracce che volevo erano della stessa casa discografica di quella colonna sonora e alla fine ho avuto il via libera». ■



GETTY IMAGES

Festival

Invasione di seimila ragazzi Giffoni, cittadella del cinema

Giurati per oltre cento film. Tra le star Woody Harrelson e Elle Fanning

Quando hanno fatto le prove, qualche giorno fa, alla vista di quei duecento droni nel cielo per il lancio, avvenuto ieri sera, di *Men in black International*, qualcuno ha pensato che a Giffoni stessero per atterrare gli Ufo.

E, in effetti, i giovanissimi giurati (6200 provenienti da 50 paesi diversi) che da ieri hanno invaso gli spazi del festival arrivato all'edizione numero 49, a molti sembrano degli alieni. «Giffoni è tante cose — racconta il direttore di Giffoni Experience Claudio Gubitosi — ma prima di tutto il luogo giusto per sfatare cliché e rappresentazioni pigre sul mondo dei ragazzi: altro che apatici e disinteressati. Sono pieni di passioni, curiosità, sentimenti».

Non è un caso che il tema di quest'anno — Aria dopo Acqua della scorsa edizione — sia in perfetta sintonia con la battaglia a favore dell'ambiente e della sostenibilità fatta propria da una testimonial ragazzina, Greta Thunberg. «Qui ci crediamo

che il mondo sarà salvato dai ragazzini, bisogna ammirarli non chiudergli le porte. È un osservatorio privilegiato che cambia in sintonia con i tempi».

Anteprime, incontri, concerti, oltre cento i film in programma, sette le sezioni competitive: Elements +3 (dai 3 ai 5 anni), Elements +6 (dai 6 ai 9), Elements +10 (da 10 ai 12 anni), Generator +13

(dai 13 ai 16 anni), Generator +16 (dai 16 ai 17 anni), Generator +18 (18 anni in su) e anche una di documentari e corti riservata ai genitori, Gex Doc-Parental Experience.

Moltissimi gli ospiti e protagonisti delle masterclass, a cominciare oggi da Woody Harrelson, Elle Fanning, Amber Heard e Stefano Accorsi, Ivan Cotroneo con il cast de *La compagnia del cigno*, Ludovica Nasti ed Elisa Del Genio per *L'amica geniale*. «Impossibile citarli tutti —

anticipa Gubitosi —: molti sono graditi ritorni. È lungo anche l'elenco degli ospiti musicali, da Anastasio a Mahmood. Tutti vengono sapendo che è un luogo speciale dove l'unica regola, anche per i talent, è essere se stessi e farsi trovare pronti allo scambio e alla condivisione. Lo slogan che abbiamo scelto spiega il senso del tutto: "ciò che comincia qui cambia il mondo"».

Principale novità di quest'anno è l'ingresso della rassegna nella Multimedia Valley. «Una struttura realizzata anche grazie a fondi europei, che, oltre a ospitare tutti gli uffici, offre due sale da proie-

offrire opportunità nell'audiovisivo. Intanto si pensa all'anno prossimo. «La sera finale, il 27, quando avremo consegnato l'ultimo riconoscimento, lanceremo il Giffoni 50, il nostro primo mezzo secolo».

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli ospiti



● Giffoni offrirà al pubblico incontri e masterclass con tanti ospiti italiani e internazionali

● Tra i nomi Woody Harrelson (foto), Elle Fanning, Amber Heard, Stefano Accorsi, Marco D'Amore, Valeria Solarino, Edoardo Leo, Vittoria Puccini e Ivan Cotroneo con il cast de «La compagnia del cigno»

Adolescenti

Il direttore Gubitosi: il luogo giusto per sfatare rappresentazioni sbagliate sui teenager
zione da 400 posti, e spazi per la formazione e produzione». L'ambizione dichiarata è di fare di Giffoni un distretto del cinema capace di





Selfie L'attrice Beatrice Vendramin, 19 anni, ex volto di Disney Channel, tra le prime ospiti del Festival di Giffoni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Harrelson come Truffaut: «Giffoni festival necessario»

CINEMA

L'attore americano ieri ha incontrato i ragazzi ospiti della kermesse: «Dopo il primo incontro con voi, posso sicuramente affermare che è la rassegna più divertente. "Hunger games"? Sono stato molto fortunato a potervi prendere parte perché affronta tematiche come la denuncia del controllo della nostra vita politica, sociale ed economica da parte di oscure multinazionali»

ALESSANDRA DE LUCA
Giffoni Valle Piana

«**M**i hanno appena detto che François Truffaut considerava il Festival di Giffoni il più necessario. Io dopo poche ore qui e dopo il primo incontro con i ragazzi, posso sicuramente affermare che è il più divertente». Parola di Woody Harrelson, uno degli attori americani più amati e prolifici, che ieri ha incontrato i ragazzi del festival. I più giovani lo conoscono per il ruolo di Haymitch Abernathy nella saga distopica di *Hunger games*, gli amanti di serie tv per *True detective*, i cinefili per *La sottile linea rossa* di Terrence Malick e *Larry Flynt* - *Oltre lo scandalo* di Miloš Forman che gli valse la prima nomination all'Oscar e un Orso d'oro alla Berlinale nel 1996. E per quanto il grande pubblico lo abbia conosciuto grazie a *Proposta indecente*, dove però Robert Redford gli rubava la scena, è con *Assassini nati* di Oliver Stone che Harrelson si è imposto all'attenzione mondiale.

«Non so se era un bel film, ma di sicuro ha fatto molto discutere - ha detto l'attore -. È un interessante miscuglio di generi diversi e vanta un montaggio strepitoso». E a proposito di film che segnano una svolta nella carriera, rivela quanto importante sia stato per lui *Chi non salta bianco* è, diretto da Ron Shelton, che denunciava il razzismo nella società americana. Attivista politico e sociale, Harrelson ha spesso attaccato il governo in occasione del-

Oltre cento opere in competizione al 49° Festival di Giffoni suddivise in sette sezioni destinate a diverse fasce d'età. Saranno 6200 i giovani giurati, provenienti da 50 paesi del mondo. Sette le anteprime, 15 eventi speciali, rassegne, maratone cinematografiche, 25 workshop, trenta laboratori didattici, masterclass, oltre a 250 artisti-ospiti, di cinema, tv, musica, web, scrittori, autori e rappresentanti delle istituzioni. Insomma numeri importanti quelli della edizione di Giffoni Experience, dedicata al tema dell'«Aria» e diretta da Claudio Gubitosi parlano di un festival sempre più proiettato anche nel mondo della formazione e della produzione.

Tra i film più attesi *Dolcissime* e *Il Re Leone*, mentre la lunga lista di ospiti comprende Elle Fanning, protagonista di *Teen Spirit*, storia di una giovane aspirante cantante, Charlie Heaton e Natalia Dyer, interpreti della celebre serie Netflix *Stranger Things*, Amber Heard, Alessandro Borghi, Stefano Accorsi, Marco D'Amore, Ivan Cotroneo, Massimiliano Gallo, Edoardo Leo, Stefano Fresi, Valeria Solarino, Lucia Ocone. (A. De Lu.)

l'intervento militare in Iraq con articoli pubblicato su "The Guardian". Per questo un *franchise* come *Hunger games* era decisamente nelle sue corde. «Sono stato molto fortunato a potervi prendere parte anche perché amo alcune delle tematiche affrontate dalla serie, come quella che denuncia il controllo della nostra vita politica, sociale ed economica da parte di alcune oscure multinazionali». I meccanismi di Hollywood gli hanno invece insegnato a non giudicare frettolosamente. E quando gli viene chiesto di commentare il caso Kevin Spacey, prima bandito dai set per le accuse di pedofilia e poi scagionato, afferma: «Non ho seguito questa vicenda e non voglio commentarla, ma in America si è innocenti fino a prova contraria, anche se non è sempre così, e la giustizia deve fare il suo corso, non solo a Hollywood».

A cinquant'anni dall'allunaggio, anche a lui piace ricordare quel momento storico: «Guardavo la tv con mia nonna e la mia bisnonna, molto spaventate all'idea che potesse succedere qualcosa ad Armstrong. Sono molto legato a quell'episodio». Sposato con la stessa donna, Laura Louie (che lo ha accompagnato a Giffoni) da oltre trent'anni, padre di tre figlie, trasferitosi da molto tempo alle isole Hawaii e grande appassionato di tennis, Harrelson combatte la sua personale battaglia contro la plastica ed è un convinto crudista vegano. «La cosa positiva di questa dieta è che ti regala molte più energie, quella negativa è che mandi al manicomio qualche cameriere».

LA KERMESSA

Nell'«Aria» 15 eventi e sette anteprime

L'attore statunitense Woody Harrelson, ieri ospite al Festival di Giffoni

/ Ansa/Andy Rain

Ha lavorato davvero con i migliori registi ed è stato diretto anche da Gabriele Muccino in *Sette anime*, ma vorrebbe aggiungere alla sua galleria anche Paolo Sorrentino, «uno dei più

grandi autori viventi». E non dimentica di citare Paul Thomas Anderson: «Siamo amici da molti anni ma non abbiamo mai fatto niente insieme».

Premiato con un Academy Award nel 2010 per il suo ruolo da non protagonista per *Oltre le regole* - *The messenger* di Oren Moverman, dove aveva l'ingrato compito di comunicare alle famiglie la morte di un loro caro caduto in Iraq, Harrelson ha sfiorato il secondo grazie a *Tre manifesti a Ebbing, Missouri* di Martin McDonagh, andato al collega di set Sam Rockwell, che gli ha soffiato il premio ma non il plauso generale per un ruolo carico di umanità e compassione.

A novembre Harrelson arriverà nelle nostre sale con *Midway*, il kolossal di Roland Emmerich sulla su una delle più importanti battaglie della Seconda guerra mondiale, svoltasi nell'Oceano Pacifico. Insieme a lui nel cast anche Patrick Wilson, Luke Evans, Aaron Eckhart, Mandy Moore, Dennis Quaid.



«È importante raccontare oggi storie come questa, io sarò l'ammiraglio Chester Nimitz, il capo della flotta americana. Se non ci fosse stato lui, il conflitto avrebbe probabilmente avuto un corso diverso». L'attore tornerà più cat-

tivo che mai in *Venom 2* e, in ottobre, nel secondo capitolo di *Benvenuti a Zombieland*. Non è escluso poi che

Harrelson possa riprendere posto anche dietro la macchina da predopo la sua opera prima da regista, *Lost in London*, diretto nel 2017. «Ho scritto la sceneggiatura di un film che si chiama *Le disavventure di Mr. Fitz*. È ambientato in Irlanda, il mio Paese preferito insieme all'Italia, è una storia d'amore e comincia quando il protagonista viene cacciato di casa dai genitori. Spero di scrollarmi di dosso la mia pigrizia e poterlo finalmente realizzare».

E a proposito delle serie tv – vale la pena ricordare che Harrelson è stato nel cast di *In Cin*, per il quale ha vinto Emmy, e in quello di *Willy & me* – l'attore sottolinea: «Oggi più coinvolgenti rispetto a 1 per il cinema e linguisticamente interessanti, basti pensare a *The Pope*».



Woody Harrelson, il divo di «Assassini nati», conquistato da Giffoni, dov'è stato premiato, e dall'entusiasmo dei ragazzi
«So che Truffaut definì questo come il festival più necessario. Aveva ragione, ma a me sembra anche il più divertente»

«Voglio fare un film con Sorrentino»

Diego Del Pozzo

Woody Harrelson non ha mai dimenticato le sue origini di commediante (vinse il suo unico Emmy nel 1989 per la sit-com «Cin cin») e così, anche durante l'affollato incontro con i giurati del Giffoni Film Festival, non perde l'occasione di sottolineare quanto gli piaccia far divertire gli spettatori, sorprendendo quei giovani fans che lo hanno amato nell'indimenticabile prima stagione della serie-cult «True detective». Harrelson arriva nella Multimedia Valley di Giffoni Valle Piana accompagnato dalla moglie Laura e dalle figlie e, accolto dal direttore Claudio Gubitosi, si tuffa subito nell'atmosfera inconfondibile del festival internazionale del cinema per ragazzi, che gli ha attribuito il Premio Truffaut e ha proiettato il suo esordio alla regia, l'autobiografico «Lost in London», girato proprio a Londra nella notte del 19 gennaio 2017 e trasmesso in diretta streaming in oltre cinquecento cinema americani.

Woody, com'è nato questo curioso esperimento col quale ha deciso di passare dall'altra parte della macchina da presa?

«Mi sono ispirato a una mia disavventura londinese del 2002, quando ebbi alcuni problemi in seguito al litigio con un tassista. S'è trattato di un'esperienza bizzarra, che però non ricostruisce nei dettagli ciò che accadde quella notte, trasformando i toni da drammatici a comici. Al centro del film c'è la paura di essere lasciato da mia moglie Laura. Il film è girato in un'unica sequenza ed è stato trasmesso in diretta. Ciò, ovviamente, mi ha impedito di cambiare cose che, magari, sarebbero potute venire meglio. Non credo che ripeterò più un'esperienza simile».

E quella della regia, invece?

«Da «Lost in London» ho imparato tanto, per esempio che i registi fanno un lavoro duro e che come at-

tore devo essere sempre migliore. Comunque, voglio tornare a dirigere un film. Ho già pronto un nuovo progetto, che si rifà a una storia scritta da me qualche anno fa, «Le disavventure di mister Fitz». Si tratta di una commedia romantica un po' slapstick, con ambientazione in Irlanda, il mio secondo Paese preferito dopo l'Italia».

A proposito di Italia, com'è stato l'impatto con i giovani giurati giffonesi?

«Elettrizzante. So che Truffaut definì quello di Giffoni come il festival più necessario. A me è sembrato anche il più divertente. Tra l'altro, qui vicino, a Ravello, vengo spesso e ho tanti amici cari. Lo considero tra i miei luoghi dell'anima, un posto magnifico, nel quale ha vissuto per anni

un artista ribelle come Gore Vidal».

Con i ragazzi del festival ha ripercorso le tappe principali della sua carriera. Quali sono i film che ricorda con maggiore affetto?

«Devo il vero avvio della mia carriera cinematografica a Ron Shelton e alla sua commedia sul basket «Chi non salta bianco è» del 1992. Poi, ovviamente, ricordo le tante polemiche che accompagnarono il controverso «Assassini nati» di Oliver Stone. Probabilmente, però, i due film ai quali sono più affezionato restano «Hunger Games», anche per come affronta il tema delle multinazionali che controllano le nostre vite, e il delirante «Benvenuti a Zombieland», forse il mio set più divertente».

Nel frattempo, lei ne ha girato anche il secondo capitolo. Oltre a «Zombieland 2», quali sono i suoi prossimi progetti?

«Nei prossimi mesi, sarò al cinema in due film molto importanti, il kolossal di guerra «Midway» di Roland Emmerich e il cinecomic «Venom 2», in due ruoli molto diversi. Per Emmerich, sarò l'ammiraglio Chester Nimitz, che guidò la flotta americana durante la battaglia delle

Midway nel mezzo del Pacifico, nella Seconda guerra mondiale. Con me, nel cast ci sono anche Luke Evans, Aaron Eckhart e Dennis Quaid. Il film racconta le storie degli aviatori e dei marinai che parteciparono a questo scontro epocale. Ho amato molto il mio personaggio e ho capito che, se i giapponesi avessero avuto con loro uno del suo livello, forse la guerra sarebbe finita diversamente. Nel secondo capitolo di «Venom», invece, sarò il folle assassino Carnage, il super-cattivo del film».

Com'è oggi il suo rapporto con Hollywood? E che cosa pensa dell'evoluzione di vicende controverse legate allo scandalo delle molestie sessuali, come per esempio quella di Kevin Spacey, in questi giorni liberato da molte accuse contro di lui?

«In generale, non mi sento molto parte di Hollywood, ma sono convinto che ciascuno di noi debba essere un buon modello di comportamento. Per quel che riguarda alcuni casi recenti, invece, non vorrei parlarne troppo, ma so che in qualsiasi campo in America si è sempre innocenti fino a prova contraria».

C'è qualche regista italiano col quale le piacerebbe lavorare?

«Paolo Sorrentino, che considero uno tra i maggiori registi in attività. Ho apprezzato anche la sua magnifica serie «The young Pope», che ho consumato in un'unica maratona. Sono un grande appassionato di serie tv e le considero il linguaggio audiovisivo più interessante della nostra epoca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«DOPO L'ESPERIMENTO
COME REGISTA
CI HO PRESO GUSTO:
STO PREPARANDO
UNA COMMEDIA
ROMANTICA»**



**«NON MI SENTO MOLTO
PARTE DI HOLLYWOOD
MA MI VEDRETE IN
"MIDWAY" DI EMMERICH
E IN "VENOM 2" SARÒ
IL SUPERCATTIVO»**



I protagonisti



Oggi arrivano Natalia Dyer e Charlie Heaton, le star di «Stranger things»



Oggi masterclass musicali di Jake la Furia, Don Joe e Arisa (anche in concerto)



In arrivo oggi anche Ludovica Martino e Federico Cesari, star della serie «Skam»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

«Futuro a impatto zero», la lezione del manager delle auto

L'INCONTRO

Alessandro Mazzaro

«Un futuro a impatto zero». La mobilità sostenibile su quattro ruote sbarca alla quarantanovesima edizione del Giffoni Film Festival nell'ambito della seconda giornata delle masterclass Eco, piattaforma di sensibilizzazione e formazione per i giovani della kermesse picentina. A confrontarsi coi ragazzi l'amministratore delegato di Toyota Italia, Mauro Caruccio, che, partendo dall'esperienza del marchio giapponese ha delineato gli scenari dei prossimi decenni per quel che concerne il mercato delle auto. Un settore da concepire in un'ottica più ampia rispetto al passato, capace di immaginare una nuova idea di mobilità che sappia coniugare libertà di movimento e sostenibili-

tà.

GLI OBIETTIVI

«Un argomento prioritario - spiega l'Ad Caruccio - presente ormai nelle agende di tutti i Paesi. Il ruolo del settore dell'auto è quanto mai importante. Toyota, dal canto suo, ha avviato il percorso dell'elettrificazione sin dal 1997, ponendosi sempre nuovi obiettivi ed arrivando a concepire anche il motore ad idrogeno. L'obiettivo, entro il 2025, è di distribuire oltre cinque milioni di veicoli elettrificati». L'aspetto produttivo, però, deve andare di pari passo con una cultura ecosostenibile che sappia intercettare ed interpretare i cambiamenti che arrivano dalla società. In tal senso i giovani rappresentano un'avanguardia: «Il segnale che dobbiamo dare ai ragazzi, già in possesso di una coscienza ambientale, ed alle future generazioni è quello di costruire una

società inclusiva senza barriere né discriminazione a partire proprio dalla libertà di movimento, che rappresenta l'espressione più nobile di questa idea». Sono molti, in ogni caso, i cambiamenti registrati negli ultimi vent'anni: «Rispetto agli ultimi due decenni - sottolinea Caruccio - tanti sono stati i mutamenti. Riceviamo tantissime analisi che confermano la modifica del piano valoriale della società. L'anno spartiacque, sen-

za dubbio, è stato il 2015. In quell'anno sono avvenuti quattro

**CARUCCIO, DIRIGENTE
DI TOYOTA ITALIA
AI RAGAZZI DI GIFFONI:
COSÌ CONIUGHIAMO
LIBERTÀ DI MOVIMENTO
ED ECOSOSTENIBILITÀ**

eventi importanti praticamente in contemporanea: il primo Expo, tenutosi peraltro in Italia, che ha affrontato in maniera netta i temi ambientali; l'enciclica "Laudato Si" pubblicata dal Papa che prende posizione sull'ambiente; la riunione di 150 Paesi, sotto l'egida delle Nazioni Unite, per deliberare 17 target finalizzati a promuovere il benessere sociale e la vivibilità nel mondo; infine l'accordo di Parigi, attraverso il quale 195 Paesi hanno definito un piano d'azione per abbassare di due gradi la temperatura del Pianeta. Elementi concomitanti che hanno determinato un'accelerazione verso un modello di consumo rispettoso dell'ambiente».

GLI ESEMPI

La Masterclass di Caruccio si è chiusa con le immagini toccanti di un surfista cieco, una ragazza senza mani e un ciclista di 105 an-



ni. Simbolo di come la disabilità, le difficoltà, si possano trasformare in limiti da superare, come una sfida, a testa alta. Un'occasione per Caruccio per volgere lo sguardo anche a quello che il Giffoni rappresenta per i tanti giovani che ogni anno affollano la cittadina picentina «I sogni - conclude Caruccio - si realizzano nella misura in cui ci mettiamo impegno e determinazione, per superare quel che ci sembra impossibile. Ai ragazzi bisogna solo dire grazie per la capacità di essere protagonisti di un progetto che lega le generazioni, un passaggio di testimone, per arricchire la società civile attraverso i sogni, i successi, i valori e anche gli insuccessi. Il business è antropologico, ci sono finalità di azienda, ma prima ancora di auto, servizi e altro, siamo persone, uomini in relazione tra loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Gli appuntamenti del Giffoni Film Festival

Da SpongeBob alla Toyota, sfida per il mondo pulito

Elodie e Sara Serraiocco protagoniste ieri al Giffoni Film Festival. Insieme con il cartoon SpongeBob ormai ventenne e l'auto a idrogeno presentata ai giovani giurati del festival di cinema della cittadina salernitana. Oggi è il turno delle star di *Stranger Things*, Charlie Heaton e Natalia Dyer, serie cult ambientata negli anni '80 targata Netflix. La piattaforma streaming presenta oggi a Giffoni anche il suo primo cartoon *Klaus*. Se la cantante Elodie, resa famosa dal talent *Amici* ha tenuto una masterclass nel pomeriggio e in serata si è esibita al Giffoni Music Concept-Vivo Giffoni, la giovane attrice Sara Serraiocco si è raccontata ai giovani giurati tra la mania per le serie tv e il suo impegno in *Counterpart*. La mattinata di ieri è iniziata in nome delle energie rinnovabili e le auto. L'amministratore delegato della Toyota Italia Mauro Caruccio ha raccontato ai *giffoner* le sfide della casa automobilistica giapponese per ridurre sempre più le emissioni di anidride carbonica e inquinanti nell'ambiente. «Entro il 2025 distribuiremo 5 milioni di veicoli elettrificati. Il futuro è già qui. E voi giovani siete la vera

aggiunge Caruccio - ma al di là dell'idrogeno che richiede una rete infrastrutturale maggiore, la soluzione dell'ibrido di quarta generazione è una soluzione efficace per risolvere già oggi i problemi di inquinamento nelle grandi città». Il network *Nickelodeon* tra megapupazzi e sorrisi, poi, ha celebrato il ventesimo compleanno della "spugna gialla" amata dai bambini e dai ragazzi SpongeBob. E ieri primo giorno di lavoro del Dream Team di Giffoni Innovation Hub, squadra di giovani talenti dell'innovazione under 30 che per la rassegna Next Generation sviluppa quattro progetti con Fondazione Ibm, Telethon, gruppo Toyota Motor Italia e Google, sul modello della Apple Academy di San Giovanni a Teduccio. «Ci siamo divisi in due sottogruppi - racconta Flavia Rizza - uno per la *chatbot* di cui dobbiamo occuparci e l'altro per formulare le domande che un *giffoner* potrebbe porsi rispetto a qualsiasi iniziativa che si tiene durante il Festival, ci stiamo divertendo confrontando ci». — **ilaria urbani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Ospiti

SpongeBob tra i giurati
Sopra, da sinistra Mauro Caruccio, ad Toyota, con Claudio Gubitosi

energia rinnovabile», ha detto Caruccio citando papa Francesco, Greta Thunberg e Schopenhauer. L'ad di Toyota ha presentato la nuova auto a idrogeno, la *Mirai*, in giapponese "Futuro" e ha spiegato: «Il nostro *Environmental Challenge Plan 2050* prevede di ridurre al 90 per cento in meno le emissioni. Le nostre vetture incorporano soluzioni tecnologiche all'avanguardia. Accelerando una transizione verso una mobilità sempre più compatibile con le sfide am-

bientali. Ai ragazzi ho raccontato le trasformazioni sul piano valoriale della nostra società civile sempre più attenta a una mobilità sostenibile». Se il mondo dell'azienda è avanti, la politica e le istituzioni rallentano la rivoluzione della mobilità nel rispetto dell'ambiente. In Italia esiste una sola stazione di rifornimento di idrogeno, a Bolzano. A fronte delle 80 presenti in Germania. «C'è un impegno della politica per migliorare. Alcune cose sono state fat-

te e molte altre devono essere fatte -



AL FESTIVAL DI GIFFONI

Klaus, il cartoon da vedere sul divano

Netflix debutta nell'animazione con un film su Babbo Natale, solo streaming
Il regista Pablos: «La sala non è tutto, sono cresciuto con i capolavori in tv»

Le piattaforme offrono opportunità a tutti ma dovremo fare opere sempre più forti per non annegare nel mare delle offerte

dalla nostra inviata
Arianna Finos

GIFFONI — Netflix lancia la grande sfida sull'animazione: per ampliare gli orizzonti produttivi, ma anche perché da fine anno dovrà contrastare l'arrivo della piattaforma Disney+ (e un catalogo che spazia dai classici ai gioielli Pixar), il gigante dello streaming ha messo in cantiere diversi ambiziosi progetti, tra cui il *Pinocchio* di Guillermo del Toro e *The Willoughbys* di Kris Pearn. Il primo ad arrivare al pubblico degli abbonati però sarà *Klaus*, firmato dal co-creatore di *Cattivissimo me*, Sergio Pablos. Il cineasta spagnolo ieri al Festival di Giffoni ha mostrato un corposo assaggio del cartone spiegandone lo stile unico che unisce animazione disegnata a mano e tecnologia d'avanguardia a seicento attentissimi giurati tra i sei e i dieci anni.

Klaus racconta di Jesper, un postino spedito in un paesino scandinavo in cui tutti si odiano e quindi nessuno spedisce lettere. L'incontro con un misterioso giocattolaio dalla barba bianca, Klaus, darà il via a una serie di avventure destinate a diventare la leggenda di Santa Claus. Quand'era ragazzino, in Spagna, spiega Pablos, «Babbo Natale non era popolare come oggi, la nostra tradizione dei regali è legata ai Re Magi. Ma i miei figli hanno sempre preteso i doppi regali. Quando ho capito che non esisteva una versione ufficiale delle

origini di Babbo Natale ho pensato a una sorta di prequel che unisse umorismo e sentimenti». È una catena di equivoci il motore della storia in cui gli elementi tradizionali si aggiungono un po' per volta: «Un Babbo Natale che non è ancora magico. Mi piaceva l'idea che all'origine di questa leggenda ci fosse un piccolo postino egoista e materialista». Come in *Cattivissimo me*, si parte da un personaggio tutt'altro che esemplare: «Adoro gli anteroi alle prese con un percorso di redenzione». Fonte di ispirazione non sono stati i cartoni animati ma i classici natalizi: «Quand'ero ragazzino c'erano pochi canali e certi film si vedevano solo durante le feste: *La vita è una*

cosa meravigliosa, *Il Grinch*, *Miracolo nella 34esima strada*... Capolavori che aspettavi tutto l'anno. Il riconoscimento più grande per un film di Natale è entrare in questa lista con una vita ben più lunga dei primi mesi di uscita». Un'uscita che non sarà in sala ma in streaming per gli abbonati di 190 paesi nel mondo. «Quando ho proposto il film a Netflix mi hanno detto due volte "non facciamo animazione", alla terza hanno detto "facciamo un'eccezione perché è un film

per famiglie". Da allora le cose sono cambiate: sono grato a Netflix di puntare così tanto sul film ma per me quel che conta è che piaccia ai bambini». Nessun rimpianto di non uscire in sala: «Quanti dei film della lista di cui dicevamo li abbiamo visti su grande schermo? La famiglia sul divano nei giorni di festa è l'immagine perfetta per il pubblico di oggi». Pablos è consapevole che l'avvento di Disney+ ha creato grande fermento: «Non si è mai prodotta tanta animazione co-

me oggi e penso che sarà destina-

ta a crescere. Ci sono più opportunità ma presto bisognerà produrre opere forti per non annegare nella marea delle offerte». La sua è stata una gavetta lunga, iniziata alla Disney (*Il gobbo di Notre Dame*, *Hercules*, *Tarzan*) e proseguita a Madrid: «Volevo tornare a casa, volevo disegnare a mano, in America puntavano solo sul digitale. Da semplice animatore mi sono trasformato in sceneggiatore, regista, produttore. Ho imparato, bocciatura dopo bocciatura. Se pensi di essere un genio non vai da nessuna parte». La svolta con l'idea di *Cattivissimo me* di cui è sceneggiatore: «Ho sempre amato i cattivi alla Capitan Uncino o Hannibal Lecter, poi ho pensato a un cattivo ostacolato da tre ragazzine che vivono con lui». Fondamentale l'incontro con Chris Meledandri di Illumination. «Sono volato a Los Angeles, avevo fissato venti appuntamenti in una mattina con altrettanti produttori. Chris si è seduto per primo, ha guardato i progetti, ha indicato *Cattivissimo me* e ha detto "prendo questo, non farlo vedere a nessun altro". Ho trascorso una mattinata a spiegare la cosa a executive arrabbiati, imbarazzato ma col cuore gonfio di gioia».





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La masterclass Toyota

Un festival sostenibile anche nella mobilità

La mobilità sostenibile non è fantascienza. A Giffoni l'ad di Toyota Motor Italia, Mauro Caruccio, ha tenuto una masterclass con i ragazzi sull'enviromental plan dell'azienda dalla tecnologia Full Hybrid Electric al Toyota Fuel Cell System, il motore a celle a combustibile alimentato a idrogeno come quello della Mirai ("futuro" in giapponese): emette vapore acqueo, 500 chilometri di autonomia, tre minuti per ricaricare e l'idrogeno vettore energetico. Anche un'automobile, come un film, può stupire con effetti speciali.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



STRANGER THINGS A GIFFONI

Dyer e Heaton idoli teen di Netflix: «Ed ora speriamo non finisca mai»

Alessandra De Tommasi

GIFFONI VALLE PIANA (SA) - Si spengono le luci e settecento bambini accendono le torce dei telefonini e cantano *The Neverending Story* colonna sonora de *La storia infinita* e della sigla di *Stranger Things*. E i due attori del teen- fenomeno di Netflix - ospiti del Giffoni Film festival ieri - ammutoliscono. La corazza di privacy di Natalia Dyer e Charlie Heaton, coppia nella serie (sono Nancy e Jonathan) e nella vita, si sgretola tra occhi lucidi e pelle d'oca.

Ve l'aspettavate un successo così travolgente?

Dyer: «Macché. Avremmo dato qualunque cosa anche solo per la speranza di una seconda stagione ed ora eccoci qui sperando che non finisca mai».

Heaton: «Io, poi, ho iniziato a recitare piuttosto tardi quindi l'intero showbusiness ancora mi sembra una novità assoluta a cui abituarsi. Sto crescendo con il mio per-

sonaggio e mi sembra che in queste tre stagioni abbia percorso una lun-

ga strada di maturità».

Qual è l'aspetto che preferisce del suo personaggio?

Dyer: «La forza: la società cerca di schiacciarla ma lei resiste e acquista sicurezza in se stessa. Non si tratta solo di mostri di natura sovrannaturale ma anche di quelli

purtroppo umani e a cui si oppone con tutta se stessa».

Molti temono che le piattaforme come Netflix stiano condannando il cinema all'estinzione, è d'accordo?

Heaton: «Non credo affatto che il cinema stia morendo e continuerà



sempre
.....

ad
offrire

un'esperienza ineguagliabile. Sono due mezzi diversi, anche se la tv sta diventando molto cinematografica e non solo per valore produttivo. Piccolo e grande schermo hanno i loro pro e i contro, ma non vedo il contrasto di cui tanto si

parla perché di fatto uno non può sostituire l'altro».

Siete pronti per l'audio, che prima o poi arriverà?

Dyer: «Arriverà, certo, ma non ci pensiamo».

Heaton: «Con questa consapevolezza in mente cerco di godermi quest'atmosfera straordinaria il più possibile, sapendo che forse potrebbe non esserci più nella mia carriera un ruolo cult come questo».

Qual è il punto di forza di questo fenomeno che ha conquistato varie generazioni?

Dyer: «Una grandissima parte del merito va ai fratelli Matt e Ross Duffer, che declinano il loro lavoro nei personaggi con integrità e passione».

Heaton: «E poi ascoltano sempre l'opinione di tutti, accettano suggerimenti e ti fanno sentire ancora più parte di un progetto comune».

Si sente una portabandiera della sua genera-

zione per la parità di genere?

Dyer: «Non credo riguardi solo Hollywood ma il mondo intero e in parte si tratta di attirare l'attenzione su una situazione che deve cambiare e per farlo servono storie al femminile raccontate da donne, in qualità di regista, direttrici della fotografia o sceneggiatrici».



STRANGER THINGS A GIFFONI

Dyer e Heaton idoli teen di Netflix: «Ed ora speriamo non finisca mai»

Alessandra De Tommasi

GIFFONI VALLE PIANA (SA) - Si spengono le luci e settecento bambini accendono le torce dei telefonini e cantano *The Neverending Story* colonna sonora de *La storia infinita* e della sigla di *Stranger Things*. E i due attori del teen- fenomeno di Netflix - ospiti del Giffoni Film festival ieri - ammutoliscono. La corazza di privacy di Natalia Dyer e Charlie Heaton, coppia nella serie (sono Nancy e Jonathan) e nella vita, si sgretola tra occhi lucidi e pelle d'oca.

Ve l'aspettavate un successo così travolgente?

Dyer: «Macché. Avremmo dato qualunque cosa anche solo per la speranza di una seconda stagione ed ora eccoci qui sperando che non finisca mai».

Heaton: «Io, poi, ho iniziato a recitare piuttosto tardi quindi l'intero showbusiness ancora mi sembra una novità assoluta a cui abituarsi. Sto crescendo con il mio personaggio e mi sembra che in queste tre stagioni

abbia percorso una lunga strada di maturità».

Qual è l'aspetto che preferisce del suo personaggio?

Dyer: «La forza: la società cerca di schiacciarla ma lei resiste e acquista sicurezza in se stessa. Non si tratta solo di mostri di natura sovranaturale ma anche di quelli

purtroppo umani e a cui si oppone con tutta se stessa».

Molti temono che le piattaforme come Netflix stiano condannando il cinema all'estinzione, è d'accordo?

Heaton: «Non credo affatto che il cinema stia morendo e continuerà



sempre

ad

offrire

un'esperienza ineguagliabile. Sono due mezzi diversi, anche se la tv sta diventando molto cinematografica e non solo per valore produttivo. Piccolo e grande schermo hanno i loro pro e i contro, ma non vedo il contrasto di cui tanto si

parla perché di fatto uno non può sostituire l'altro».

Siete pronti per l'addio, che prima o poi arriverà?

Dyer: «Arriverà, certo, ma non ci pensiamo».

Heaton: «Con questa consapevolezza in mente cerco di godermi quest'atmosfera straordinaria il più possibile, sapendo che forse potrebbe non esserci più nella mia carriera un ruolo cult come questo».

Qual è il punto di forza di questo fenomeno che ha conquistato varie generazioni?

Dyer: «Una grandissima parte del merito va ai fratelli Matt e Ross Duffer, che declinano il loro lavoro nei personaggi con integrità e passione».

Heaton: «E poi ascoltano sempre l'opinione di tutti, accettano suggerimenti e ti fanno sentire ancora più parte di un progetto comune».

Si sente una portaban-

diera della sua generazione per la parità di genere?

Dyer: «Non credo riguardi solo Hollywood ma il mondo intero e in parte si tratta di attirare l'attenzione su una situazione che deve cambiare e per farlo servono storie al femminile raccontate da donne, in qualità di regista, direttrici della fotografia o sceneggiatrici».

riproduzione riservata ®



L'ANNIVERSARIO

Batman fa 80 anni Festa da Giffoni a San Diego

■ Il 2019 è un anno di festeggiamenti per gli 80 anni di Batman e per il suo successo nei fumetti, in televisione, nei film e nei videogiochi. Non a caso venerdì il Giffoni Film festival «proclamerà il «Batman Day». Ma in tutto il mondo si festeggia. La scorsa settimana, mercoledì, davanti a una folla di fan, celebrità e artisti, il «Cavaliere Oscuro» è stato celebrato al Comic-Con di San Diego. «Batman è reale per coloro che si appellano alla forza e alla resilienza per andare avanti. È una superpotenza. Non ci sono altri modi per descriverlo», ha affermato il Publisher e Chief Creative Officer di Dc Jim Lee, accettando per conto di Batman il ruolo di candidato inaugurale al «Character Hall of Fame del Comic-Con Museum». La cerimonia è stata anche un'anteprima di *The Batman Experience Powered by At&t*, un'enorme mostra con la più grande collezione di oggetti di scena, costumi e veicoli correlati a Batman, che sarà esposta al Museo durante la Sdcc.

La serata è stata l'occasione per festeggiare gli 80 anni di Batman, che sono stati al centro di una celebrazione durata un anno e che ha incluso in eventi come il «WonderCon» e il «South by Southwest», la partnership con «Boys & Girls Club of America», e la recente visita in Kuwait che ha portato la Batmobile Tumbler in cinque basi militari statunitensi. «Batman si connette con tutti, non importa da quale parte del mondo si provenga: Batman è l'eroe di tutti», ha dichiarato Pam Lifford, Presidente della Warner Bros. Brands and Experiences. «Ecco perché ha grande risonanza attraverso ogni mezzo: fumetti, cartoni animati, programmi Tv, giocat-

oli, videogiochi, persino giostre a tema e francobolli. Batman è ovunque».

Venerdì intanto proseguiranno i festeggiamenti anche in Italia, al Giffoni Film Festival, dove Warner Bros. e DC Comics celebreranno il Cavaliere Oscuro alle ore 16 con una Masterclass dal titolo #Batman80 - Il Mito del Cavaliere Oscuro che ha illuminato per sempre il mondo dei Comics, moderata da Manlio Castagna e tenuta dal DC artist Carmine Di Giandomenico. Alle ore 17 verrà poi presentato, in anteprima nazionale *Batman: Hush*, l'adattamento animato di uno dei fumetti più amati ed acclamati, che sarà disponibile dal 20 Agosto in anteprima esclusiva su Infinity, anche in 4K UHD. La giornata dedicata a Batman si concluderà infine con la proiezione dell'ultimo episodio della quinta e ultima stagione di *Gotham* (in onda su Premium Action e disponibile su Infinity).

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Il giorno di Elle Fanning, una enfant prodige al Giffoni

Ha cominciato a recitare a due anni, al fianco di Sean Penn in *Mi chiamo Sam*, e nei successivi diciannove ha interpretato circa 35 lungometraggi ai quali si sono aggiunti, video, corti ed episodi di serie tv. Due mesi fa è stata chiamata nella giuria del Festival di Cannes, una delle esperienze più interessanti della sua vita. Ieri Elle Fanning, *enfant prodige* del cinema americano, sorella di Dakota, anche lei ex baby star, è arrivata al Festival di Giffoni dove ha incontrato i ragazzi della giuria e ha presentato il suo nuovo film, *Teen Spirit* di Max Minghella, nelle nostre sale il 29 agosto distribuito da Notorious.

Nel film, la Fanning interpreta una giovane aspirante cantante impegnata in un difficile percorso per trovare la propria voce. L'attrice, che ha sempre amato il canto, si esibisce con la propria voce cantando anche

L'attrice, che insieme alla sorella Dakota è fra i giovanissimi talenti del cinema americano, ha parlato del suo ultimo film. Attesi due lavori con la Jolie e Allen

cent - Signora del male di Joachim Rønning dove riprende il suo ruolo di principessa Aurora al fianco di Angelina Jolie e *Un giorno di pioggia a New York* di Woody Allen, dove recita al fianco di Jude Law, Selena Gomez, Rebecca Hall e Timothée Chalamet. Poi arriveranno *All the Bright Places* di Brett Haley, *Molly* di Sally Potter e la serie tv *The Great*.

Il sogno, però, sarebbe quello di recitare in un film insieme a sua sorella Dakota: «Stiamo aspettando il progetto giusto però, perché sarà un'occasione unica e irripetibile, non possiamo sbagliare».

Alessandra De Luca

celebri brani pop. «Cantare mi ha reso più vulnerabile – ha detto – ma crescere significa anche fare i conti con le proprie paure».

Capelli biondi ondulati, viso acqua e sapone, risata schietta, la giovane Elle ha sottolineato come l'aver lavorato sin da piccola nulla ha sottratto alla sua infanzia: «Il cinema è sempre stato un gioco per me, insieme a mia sorella Dakota amavamo travestirci e diventare qualcun altro. Mia madre ha intuito questo potenziale e lo ha assecondato permettendoci di mettere da parte il tennis, che non era proprio la nostra strada, e di diventare attrici».

Elle Fanning è attesa prossimamente in due film: *Malefi-*



AL FESTIVAL DI GIFFONI

I giovani scout che scelsero la Resistenza

“Aquila randagie” è il film sui ragazzi di Milano entrati in clandestinità contro le leggi fasciste

dalla nostra inviata
Arianna Finos

GIFFONI — La Resistenza degli Scout. *Aquila Randagie*, che il regista esordiente (e scout) Gianni Aureli porta al festival di Giffoni, racconta una pagina poco conosciuta dello scoutismo durante la Seconda Guerra Mondiale, quando i giovani dell'associazione affiancarono i partigiani per salvare ebrei e dissidenti in fuga. Come pure, a fine conflitto, si batterono perché tedeschi e fascisti catturati non fossero giustiziati senza processo. Il film, distribuito da Istituto Luce, sarà in sala tre giorni, dal 30 settembre al 2 ottobre. L'idea, racconta Aureli, è nata «quando nel 2011 scoprii la storia della Aquila a uno spettacolo teatrale scout. Mi meravigliai che nessuno avesse raccontato al cinema una vicenda così straordinaria». Ci sono voluti otto anni per realizzare il sogno. La vicenda parte nella Milano del Ventennio, quando tutte le associazioni giovanili vengono chiuse per decreto del Duce, compresi gli scout. Un gruppo di ragazzi decide di dire di no, per mantenere la Promessa di aiutare gli altri, in ogni circostanza. Fondano le Aquile Randagie, entrano in clandestinità, fanno base in una piana segreta e impervia in Val

stra». «All'inizio», ancora Aureli, «ho pensato a un'avventura alla *Goonies* poi il racconto storico ha preso il sopravvento». Laboriosa la ricerca, aiutata dai materiali della Fondazione intitolata al fondatore degli scout Robert Baden-Powell, «utile anche il documentario di Fabio Toncelli del 2015 *Il grande gioco*, con le interviste e i filmati rari degli anni

Venti» spiega Gaia Moretti. Il film è costato solo 500 mila euro: «Abbiamo ricostruito nella Pavia storica la Milano d'epoca, abbiamo centellinato ogni risorsa e fatto affidamento sulle centinaia di persone, scout e non, che hanno creduto nella storia e nei valori di cui era portatrice», prosegue il regista, «ringraziamo chi ci ha dato fondi, costumi, chi ha fatto da comparsa, gli attori e le maestranze che hanno lavorato quasi gratis». Il film contiene un messaggio forte: «Al centro della storia c'è un gruppo di ragazzi “fedeli e insieme ribelli” che decise di dire no a imposizioni e violenze del regime. Mi ha colpito il loro coraggio e pure la capacità di intuire già nel 1928 la deriva del fascismo, quando tutti erano sotto il balcone del Duce». È un film che parla all'oggi. «Quando abbiamo iniziato a prepararlo non immaginavamo che sarebbe arrivato

c'è anche un pezzo di storia in più: vogliamo arrivare ai giovani parlando con le parole dei coetanei di un'altra epoca, quando un altro mondo sembrava impossibile e invece il cambiamento si realizzò anche grazie a loro: forse eroi, certo giovani fedeli e ribelli».

nel clima attuale, quando il messaggio di “aiutare gli altri in ogni circostanza” è decisamente poco popolare». L'uscita in sala coinvolgerà i circa 200 mila scout italiani: «Lo scoutismo vissuto bene ti insegna a fare le cose per e con gli altri, ma anche a essere autonomo» racconta Aureli, scout dal 1988, «ma speriamo che questo film raggiunga un grande pubblico. Gli scout sono quelli che la domenica pomeriggio sul treno suonano la chitarra e rompono le scatole, aiutano giustamente la vecchietta ad attraversare la strada. Ma

Codera, a poche ore da Milano. Il fascismo li spia, pesta uno di loro ma gli ostacoli non li fermano e dopo il '43 danno vita al movimento che supporterà la Resistenza fino alla fine della guerra: «Volevo restituire lo spirito del racconto per ragazzi e anche testimoniare i valori di quel mondo», dice Aureli. Gaia Moretti, cosceneggiatrice (con Massimo Bertocci e Francesco Losavio), anche lei scout: «Amiamo gli *Avengers* ma volevamo mostrare ai ragazzi che esistono anche supereroi di casa no-





◀ Sul set

Due immagini di *Aquile randagie* di Gianni Aureli con i giovani protagonisti. Il film è costato solo 500 mila euro, uscirà nelle sale dal 30 settembre al 2 ottobre, la Milano dell'epoca è stata ricostruita nella Pavia storica, le maestranze hanno lavorato quasi gratis

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Quando Elle Fanning sognava di fare la popstar

LA RASSEGNA

GIFFONI

Ventun anni appena compiuti, 50 film in carriera e sembra già una veterana. «Francis Ford Coppola mi ha insegnato a cucinare la pasta ma non ho imparato!» scherza Elle Fanning, un tempo sorellina di Dakota, ex attrice prodigio che Elle ora offusca: «Faremo un film insieme ma stiamo aspettando l'occasione giusta». A Giffoni è venuta a presentare *Teen Spirit* di Max Minghella, dal 29 agosto al cinema, in cui è la concorrente di un talent show: «Ho sempre amato cantare. Da piccola scimmiettavo Olivia Newton-John mentre la vedevo duettare con John Travolta in *Grease*» ricorda la Fanning.

MITICA MARILYN

È stata giurata al Festival di Cannes 2019, ama le attrici del passato («Avrei voluto conoscere Marilyn Monroe e Audrey Hepburn»), adora *Sciuscià* di Vittorio De Sica e il primo ruolo che la lanciò fu *Super 8* (2011) di J.J. Abrams («Avevo 12 anni ed ero la più alta del gruppo di maschi anche se erano più grandi»). Presto, dal 17 ottobre, la vedremo in sala accanto a una superstar: «Il sequel di *Maleficent* è grandissimo - commenta - mi sono incontrata con Angelina Jolie a 5 anni dal primo film e abbiamo chiac-



Bagno di folla per Elle Fanning, 21 anni, a Giffoni

chierato sul set di argomenti complessi visto che non sono più una ragazzina». C'è un'altra diva a Giffoni, ma non è una stangona bensì una pecora. Abbiamo visto in anteprima mondiale tre scene della prossima animazione firmata dai geni della Aardman già vincitori di un Oscar nel 2005. *Shaun, vita da pecora: Farmageddon* racconterà la quasi love story tra la pecora nera della fattoria di Mossingham, già beniamina di una serie tv, e un alieno femmina di nome LU-LA. Un incontro ravvicinato del terzo tipo a base di pizze, linguaggi extra-terrestri, viaggi tra le stelle e rutti così rumorosi da spaventare i leoni della Savana. Esce in Italia il 26 settembre per Koch Media.

Francesco Alò

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La mia Hollywood pop

Elle Fanning, star a 21 anni: «Sono cresciuta sul set ma invidio le dive della musica come Katy Perry»

Il personaggio

L'attrice Usa al Festival di Giffoni con «Teen Spirit...»

Il primo concerto non si scorda mai. Parola di Elle Fanning che ieri ha conquistato il giovanissimo popolo di Giffoni (dove ha ricevuto l'Experience Award) accompagnando *Teen spirit - A un passo dal sogno* di Max Minghella in cui recita nei panni di Violet, aspirante postar. «A nove anni mi portarono a sentire Gwen Stefani: ricordo ogni cosa di quella serata». È stato in quel momento che ha iniziato a voler cantare anche lei. «Il primo film amato, invece, è stato *Grease*: conoscevo a memoria tutte le canzoni, ogni battuta di Sandy».

Violet ha sedici anni, sogna un futuro da postar che spera di raggiungere grazie a un talent. Cosa ha in comune con lei, attrice fin da bambina come sua sorella Dakota?

«Molto. Siamo diverse, certo, ma nello spettacolo se cominci molto giovane come è capitato a me, devi imparare a trovare un equilibrio tra quello che sei e quello che ti chiedono di essere. Violet mi piace perché non ama scendere a compromessi: è un'outsider. Sa chi è e non cerca scuse. Mi pare un bel messaggio per i ragazzi. Devi capire come difendere la tua passione e proteggerla. Por-

tare un film simile qui a Giffoni vuol dire molto».

Ha appena fatto la giurata a Cannes, come si è trovata tra gli adolescenti?

«Sono abituata a frequentare i festival, ma questo è diverso da tutti. Stare in mezzo a loro è un'esperienza unica come mi avevano detto. Pen-

sare che tra loro potranno esserci filmmaker di domani mi eccita, ascoltare le loro domande, condividere le loro passioni, è prezioso. Il mio lavoro è aiutare a costruire un immaginario e *Teen spirit* è perfetto in questo senso. L'adolescenza è un momento in cui hai ancora uno sgar-

do innocente sul mondo, ancora tutto è possibile, le strade sono aperte».

Più difficile recitare in polacco o cantare?

«È stato un ruolo molto impegnativo, tre mesi di prove. Tutto sommato la musica è stata la cosa più naturale, ho sempre amato cantare. Le performance live sono state piuttosto toste, anche emotivamente: cantare ti mette a nudo. Violet studia i video di Kate Perry, Taylor Swift, Ariana Grande, star che vuole emulare. O Dua Lipa, figlia di un'immigrata come lei. Le ho studiate anche io per prepararmi. E ho visto diversi talent musicali, sono una fan

di *American Idol*. Credo che siano così popolari ovunque perché vedi persone come te che salgono su un palco e, grazie alla voce che arriva al cuore, diventano straordinarie».

Lei ha compiuto 21 anni ma vanta una carriera fuori dall'ordinario: ha recitato per Francis Ford Coppola e la figlia Sofia, Sally Potter e Nicolas Winding Refn, J. J. Abrams e Woody Allen.

«Mi chiedono spesso come ho costruito la mia carriera. Vado molto a istinto: a spingermi può essere un regista, altre volte gli attori, la storia, ma soprattutto la voglia di mettermi alla prova,

esplorare mondi che non conosco».

Mai ricevuto proposte in Italia?

«No. Vengo spesso ma non ero mai stata in Campania e mai visto un mare con l'acqua di tali colori. Passarci qualche settimana su un set sarebbe un sogno».

I Fanning sono una famiglia di atleti prima che di attori, è vero?

«Verissimo: io dovevo fare la tennista come mia madre, gioco piuttosto bene».

«A Rainy Day in New York» di Allen uscirà da noi in ottobre.

«In autunno arriverà anche il sequel di *Maleficent*. E tra i nuovi progetti c'è la serie *The Great*, per Hulu, dove sarò Caterina, imperatrice di Russia. Non vedo l'ora».

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insieme



SORELLE

Da sinistra, Elle (21 anni oggi) e Dakota Fanning (25) in un'immagine di qualche anno fa. Sono entrambe nate a Conyers (Usa) e hanno recitato fin da piccole. Elle ha debuttato a 4 anni



Talent

Elle Fanning in una scena di «Teen Spirit». A un passo dal sogno» in uscita il 29 agosto per Notorious Pictures

Ho sempre amato cantare, per questo ruolo ho fatto tre mesi di prove e ho studiato i video di Ariana Grande, Taylor Swift e Dua Lipa





Selfie Elle Fanning tra i ragazzi di Giffoni. L'attrice americana, ieri premiata con «L'Experience Award», è stata giurata all'ultimo Festival di Cannes

L'attrice ospite al Giffoni per l'anteprima del film

Fanning: «Per Teen Spirit ho imparato a cantare»

Alessandra De Tommasi

Eterea eppure vulnerabile: Elle Fanning è scoppiata in lacrime davanti all'affetto dei piccoli giurati del Festival per ragazzi di Giffoni che ha incontrato ieri alla prima italiana di *Teen Spirit*, film in arrivo nelle sale il 29 agosto dove interpreta Violet, teen disposta a tutto per sfondare come cantante.

Si riconosce nello spietato mondo di Hollywood raccontato dal film?

«Certo, ho iniziato a recitare a due anni e nel corso della carriera ho subito vari rifiuti che mi hanno buttata giù soprattutto quando volevo la parte a tutti i costi. Mi hanno fatto sentire sbagliata e inadatta».

Cosa ha imparato dai grandi registi con cui ha lavorato?

«Francis Ford Coppola mi ha insegnato a fare un'ottima

pasta quando mi ha invitato a casa sua con famiglia e amici. Scherzi a parte, non riesco a distinguere i diversi consigli. Di solito imparo guardando».

Ha un suo metodo?

«Imparo e ripeto le battute nella vasca da bagno, il primo di una serie di rituali che

metto in atto prima di entrare in scena».

In Teen Spirit interpreta un'immigrata. Cosa ne pensa della situazione di chi oggi deve fuggire dal proprio paese d'origine e rifugiarsi altrove?

«Non sono un'esperta in materia ma mi si spezza il cuore e sono vicina a chi vive queste situazioni drammatiche».

La cosa più coraggiosa fatta sul set?

«Cantare: è come mettersi a nudo di fronte a migliaia di persone. Cosa c'è di più terrificante?».





DOLCISSIME

A lato, da sinistra: Giulia Fiorellino (22), Alice Manfredi (15), Giulia Barbuto Costa da Cruz (19) e Margherita De Francisco (16) in *Dolcissime*, nei cinema dall'1 agosto. Sopra, il regista Francesco Ghiaccio con Marco D'Amore, sceneggiatore.

Tre amiche sovrappeso, la loro (magrissima) allenatrice e un nemico comune: l'insicurezza. In un film sull'adolescenza con 4 eroine vere

SE LE RAGAZZE IMPARANO A PIACERSI

DI VALERIA VIGNALE

AUTOSTIMA A TUTTO TONDO

Anche l'insicurezza ha un peso. Aumenta con i chili marcati dalla bilancia. Con le battute, gli sguardi e quel "body shaming" che, deridendo l'aspetto, scava nell'infelicità e nella solitudine delle adolescenti. Ora un film, *Dolcissime*, nei cinema dall'1 agosto, immagina la rivincita con la storia di quattro ragazze e un tuffo nell'autostima. Scritto da Francesco Ghiaccio (regista) con Marco D'Amore, il film ruota intorno a Mariagrazia, Chiara e Letizia, **amiche inseparabili che i chili di troppo rendono ancora più sensibili** ai nodi dell'età, dai problemi coi genitori alle prime cotte. Un video postato sui social scatena la loro voglia di riscatto. Quando costringono la bella Alice ad allenarle per un campionato di nuoto sincronizzato, scoprono che perfino lei, magra e corteggiatissima, ha profonde insicurezze come loro.

E può trasformarsi da rivale a complice. Anche le quattro attrici di *Dolcissime*, non professioniste eppure strepitose, sono diventate grandi amiche dopo essersi ritrovate insieme a inscenare una quotidianità che somiglia moltissimo alla loro. «Le scene più toste sono state quelle in costume: sfilare davanti a decine di operatori non è come farlo in spiaggia, dove la gente non fa così attenzione» dice Giulia Fiorellino detta Fiore, 22 anni, capelli color porpora, universitaria con il sogno di diventare una professionista del cinema. Come le compagne di set, felici perché «nessuno ci ha mai detto così spesso **"siete bellissime"** come durante le riprese». Il film è stato un esercizio di autostima? «Ci sto lavorando, ma non è semplice conquistare sicurezza: il giudizio degli altri mi ha cambiato il carattere già dalle medie. È stato difficile girare le scene dove mi vesto e mi ammiro allo specchio: non lo faccio mai!» dice Margherita De Francisco (16 anni, liceale). «Io invece **ho imparato ad accettarmi, a non dare peso alle parole degli altri**, a mettere un vestito che mi piace anche se mi criticano» dice Giulia Barbuto Costa da Cruz (19 anni), oggi più convinta che mai dell'idea di voler cantare e recitare in futuro. Alla vigilia del Giffoni Film Festival, dove il film viene presentato il 23 luglio, sanno che qualche battuta cattiva sui social arriverà comunque e non sarà facile far finta di nulla. «Dà fastidio anche a me: quest'esperienza mi ha reso meno chiusa e ho trovato delle amiche» dice Alice Manfredi (15 anni). Il desiderio più grande è che il pubblico veda soprattutto il talento e il lavoro che hanno fatto, anche mettendo a nudo le loro fragilità. Con tutta la loro autoironia. «Non ditesi "in bocca al lupo"... meglio "in culo alla balena"».

Laura Bianca (2)

UP TO DATE

26

COLLOQUIO

GIULIA BARBUTO Una casalese fra le giovani protagoniste di "Dolcissime" di Francesco Ghiaccio

“Grazie ai chili di troppo ho fatto un film”

La scena più bella del film è quella l'iniziale, girata in un bar di Torino, dove scegliamo dei dolci succulenti. Ci siamo divertite tanto a girarla come rivalsa nei confronti di tutti quelli che ci prendono in giro per i nostri chili di troppo». Giulia Barbuto Costa Da Cruz è una delle stelle del film «Dolcissime» con regia di Francesco Ghiaccio e sceneggiatura sua e di Marco D'Amore. Viene presentato oggi al Giffoni Experience di Torino e dal 1° agosto sarà nei cinema con Vision Distribution.

Giulia è di Casale e ha appena superato l'esame di Stato del corso Turistico all'istituto Leardi. Domenica ha compiuto 20 anni. Capelli scuri e folti, bellissimo profilo e una taglia extra large, con venti chili di troppo sugli attuali canoni di «silhouette» femminile.

«Devo piacere a me stessa, prima che agli altri» dice Giulia, disinvolta, ma è una sicurezza conquistata negli anni dopo avere subito lazzi e battute per la sua forma fisica, non senza qualche lacrima nel periodo adolescenziale, «ma poi ho superato grazie ad amici e alla mia famiglia». È questo il tema del film, che la sensibilità del regista Ghiaccio, monferrino d'ado-

zione e apprezzato per il film «Un posto sicuro» sul tema dell'amianto, con Marco D'Amore, è riuscito a presentare come un'affascinante favola di tre ragazze, Mariagrazia (Giulia), Chiara e Letizia, che nell'amicizia trovano la forza di riscattarsi, superando il complesso del peso, e combattendo il bullismo di chi le aveva sbeffegiate.

«Siete bellissime» ripete loro Alice, la magrissima capitana della squadra scolastica di nuoto sincronizzato che le allena, e l'esibizione in costume da bagno, «la prova più dura davanti a tanta gente

che ci guardava e che all'inizio ci aveva fatto piangere,

pian piano si è stemperata e abbiamo cominciato a muoverci con più scioltezza. È stata anche la sensibilità di Francesco a spianarci la strada».

Risultato? Un'amicizia sul set trasferita alla realtà, più sicurezza anche nella vita di tutti i giorni. E ora si attende con trepidazione l'uscita del film sugli schermi. «Andremo alla prima e se sui social qualcuno ci attacca è un insulto che ora ci buttiamo alle spalle».

La scelta di Giulia da parte di Ghiaccio è stata casuale.

«Era venuto a scuola per una conferenza e mi ha vista nel corridoio - racconta la ragazza -. Così mi ha chiesto se potevamo incontrarci. Sono rimasta sbalordita quando mi ha fatto la proposta di recitare a Torino, dove il film è stato girato. Io, Fiore/Letizia e Margherita/Chiara eravamo legate al silenzio e non abbiamo detto niente a nessuno. Abbiamo lavorato tra luglio e agosto 2018 ma i miei amici lo hanno saputo solo ora, da quando è cominciata la promozione del film».

Originaria del Brasile, Giulia è arrivata in Italia da bambina al seguito di papà Leando Costa Da Cruz, mamma Erica e due sorelle gemelle di 22 anni, Paola ed Heloisa. Ora Francesco Ghiaccio ha fatto un'altra «vittima»: «Non mi dispiacerebbe seguire corsi di recitazione» e la mente già vola a Torino e Roma.

Sui chili di troppo, nel caso dovesse intraprendere davvero la carriera cinematografica, Giulia anticipa che non crede che si sottoporra a diete dimagranti come le dive del cinema: «Ci sono attrici brave che sono venute a patto con i loro chili e hanno avuto successo comunque, ma è ancora prematuro pensarci. Per ora mi godo le vacanze e aspetto con ansia la prima del film a Torino». F.N. —

© BY NC ND AL OL UN DI RI TI RI SER VATI



1. Il tuffo in piscina 2. Da sinistra: Margherita/Chiara; Giulia/Mariagrazia; Fiore/Letizia; coricata: Alice 3. La casalese Giulia Barbuto Costa Da Cruz 4. La locandina del film «Dolcissime»





«Sono nostalgica, amo le vere dive»

Elle Fanning conquista Giffoni. «Sofia Loren e Anna Magnani, i miei miti»

Giovanni Bogani
■ GIFFONI (Salerno)

È COME vedere arrivare la primavera: i capelli biondi sono uno scroscio di luce, gli occhi azzurrissimi, il vestito leggero. Lei è alta, esuberante, sorridente. Ha appena 21 anni, ed essere cresciuta sul set non sembra pesarle affatto. Ha una risata spontanea, un piccolo fuoco d'artificio. E gesticola, parla a ruota libera. Sembra serena. Elle Fanning arriva al Giffoni Experience per presentare *Teen Spirit*, il film - diretto da Max Minghella, figlio del regista del *Paziente inglese* - ambientato nel mondo dei talent show, e nel quale per la prima volta canta. Sarà nelle sale italiane il 29 agosto. Intanto, però, c'è lei. Su Instagram, dove ha 3 milioni di follower, posta una foto davanti a un hotel di Amalfi. «Ho trovato la mia casa in Italia», scrive.

CHISSÀ come le sarebbe andata, se avesse dato retta a mamma Joy, che sognava per lei una carriera da tennista. Forse, con quelle gambe lunghe, sarebbe stata una campionessa. Di sicuro, però, a 21 anni è già una fuoriclasse del cinema. Quando era ancora bambina, faceva da controfigura alla sorella Dakota. Oggi, oltre a *Teen Spirit*, usciranno il 3 ottobre il nuovo film di Woody Allen, *A Rainy Day in New York*; il 17 ottobre il sequel di *Maleficent*, di nuovo con Angelina Jolie. All'incontro con i giornalisti, arriva avvolta in un vestito chiaro da educanda. Ma le scarpe sono rosso fuoco, con un tacco di die-

ci centimetri. Si dice nostalgica, ritiene di essere nata nel momento sbagliato: avrebbe preferito l'epoca di Audrey Hepburn e Grace Kelly, dice. E di Grace Kelly, in effetti, ha il fascino angelico e pericoloso.

Elle, spesso gli attori che iniziano giovani - lei a 4 anni - perdono l'infanzia. Lei cosa ha perduto?

«No, in realtà per me fare il cinema è stato un modo per proseguire a giocare. E poi sono fortunata: sono riuscita a vivere una vita normale, ad andare a scuola, a fare il ballo della scuola. Ho potuto viaggiare, conoscere il mondo, altre culture. Non

posso dire di avere perduto qualcosa: al contrario, sono stata attirata in quel mondo che sentivo mio».

Come si è sviluppato il rapporto con sua sorella Dakota?

«Abbiamo sempre giocato a inventare storie: ci travestivamo, mettevamo in scena piccole rappresentazioni. Nostra madre voleva indirizzarci

verso il tennis, ma non ha funzionato! Ci separano quattro anni: da piccola sembravano tanti. Adesso siamo tutte e due giovani donne, e ci sentiamo più amiche».

È vero che vorreste fare un film insieme?

«Sì, è vero: ma poiché sarebbe la no-

stra vera 'prima volta', a parte i film che abbiamo girato nell'infanzia, vogliamo che sia tutto perfetto».

Ha detto di sentirsi nostalgica. Di che cosa, esattamente?

«Del cinema del passato. Dell'aura di mistero di alcune attrici. Oggi c'è troppa informazione e il mistero intrigante che le circondava è perduto. Quando non c'erano i social, c'era sempre qualcosa da scoprire».

«Teen Spirit» è un musical, nel quale lei canta una canzone scritta per lei. Quanto è importante la musica nella sua vita?

«È la mia grande passione segreta. Il

TRE FILM

Sarà sugli schermi con «Teen Spirit», «Maleficent» e «A rainy day in New York»

mio film preferito è *Grease*, lo sapevo a memoria. E poter interpretare un musical è un sogno che si realizza. Cantare è molto intimo: quando canti sei senza maschera».

Cinema italiano: che cosa conosce, che cosa ama?

«Venendo qui in Campania, ho pensato a Sofia Loren, nata qui vicino, e ad Anna Magnani che veniva spesso in questi posti. Due miti assoluti. Ma ho conosciuto l'Italia anche grazie a Sofia Coppola. Quando ho girato due film con lei, siamo stati spesso a casa di suo padre Francis che organizzava tutte le sere grandi cene. Ho conosciuto il senso profondo dell'ospitalità italiana grazie a lui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«The Burnt Orange Heresy» di Giuseppe Capotondi chiuderà la 76 Mostra del Cinema di Venezia. Prima mondiale il 7 settembre e forse al Lido arriverà uno dei suoi attori, Mick Jagger.





**Elle Fanning
(21 anni), in
un intenso primo
piano e tra
i fan di Giffoni**



I film



**Elle interpreta Aurora
in "Maleficent" del 2014
ed è in "Maleficent 2"**



**L'attrice in "Teen Spirit
- A un passo dal sogno",
film del 2018**



**Elle con Timothée
Chalamet in "A rainy day in
New York" di Woody Allen**



**L'attrice nel film
drammatico "The neon
demon", thriller del 2016**



**In "20th Century Women",
film del 2016 a fianco
di Annette Bening**

IL VICE PREMIER HA INCONTRATO IL PATRON GUBITOSI

Il ministro Di Maio al "Giffoni Film Festival":
«Qui ogni volta mi caricate di entusiasmo»

GIFFONI VALLE PIANA. L'abbraccio di Giffoni accoglie il vice premier e ministro del lavoro Luigi Di Maio (al centro *nella foto*). Il suo è un ritorno. Per il sesto anno consecutivo Di Maio è alla Cittadella del Cinema travolto dall'affetto dei "giffoners".

Ad accoglierlo il direttore Claudio Gubitosi. Caloroso l'abbraccio che dà il via ad una carrellata di strette di mano, selfie e applausi. Con lui il presidente del "Giffoni Experience" Piero Rinaldi. Il ministro Di Maio alza lo sguardo ed incrocia il profilo della "Multimedia Valley".

«Ora è una realtà - dichiara rivolto al direttore - avete fatto tutto in tempi rapidi. Per questo Giffoni è un modello». Gli fa eco il primo cittadino di Giffoni Valle Piana, Antonio Giuliano, che gli mostra le aree in cui la "Multimedia Valley" si espanderà con



la previsione di nuove sale e di un anfiteatro. Poi la tappa al "Village", con la visita agli stand della Polizia Postale e della Guardia di Finanza fino ad arrivare all'incontro spensierato con i ragazzi dell'istituto "Don Lorenzo Milani" di Giffoni Valle Piana. Applauso festante in Sala Verde per l'incontro con le Masterclass Eco e Connect. Il ministro Di Maio è entusiasta dell'incontro con i ragazzi: «È il sesto anno che vengo qui e vedo come Giffoni cambia e si evolve. Ogni volta vado via carico di questo entusiasmo».



L'attrice al Giffoni festival con il film "Dolcissime" e un cast di ragazzine plus size insieme a Marco D'Amore di "Gomorra"

«Trovare un posto nel mondo è difficile per ognuno di noi»

Valeria Solarino: «Il body shaming si batte comprendendo l'altro»

Alessandra De Tommasi

GIFFONI VALLE PIANA (SA) – Body shaming (umiliare qualcuno per la sua forma fisica): parole che pensano come un macigno e che oggi stanno trovando finalmente una collocazione. Si tratta di quello che un tempo era liquidato come *sfottò* o *presa in giro* e che nell'era dei social invece si sta trasformando in un'emergenza da arginare, con campagne di sensibilizzazione o con opere culturali.

Dolcissime è un film che rientra in questa seconda categoria: in sala dal primo agosto, è passato ieri in anteprima al Festival di Giffoni alla presenza del cast, guidato da Valeria Solarino, del regista Francesco Ghiaccio e del produttore e sceneggiatore Marco D'Amore, noto per il ruolo di *Ciro* in *Gomorra - la serie*, ma sempre più orientato a lavorare dietro la macchina da presa mettendo da parte la carriera nella recitazione. La sto-

ria ha per protagoniste tre sedicenni plus size, Mariagrazia, Chiara e Letizia (interpretate dalle esordienti Giulia Barbutto Costa Da Cruz,

Margherita De Francesco e Giulia Fiorellino). Amiche per la pelle, si danno man forte per schermarsi dalle continue derisioni dei compagni, in primis il capitano della squadra di nuoto sincronizzato del liceo, Alice (Alice Manfredini), allieva prediletta della coach (la Solarino), ex campionessa e mamma di Mariagrazia. In maniera imprevedibile Alice si trova costretta ad aiutare le tre ragazze a fondare un team tutto loro allenandole.

«Per me il momento più bello – spiega la Solarino – è proprio quel-

lo in cui Alice dice loro che quando ballano finalmente sorridono e quindi devono danzare in acqua per continuare a splendere. In fondo il centro del film è l'accettazione di se stes-

se, che non vuol dire passare sopra i difetti ma comprendere l'altro. Il mio personaggio invece è molto duro, vede le cose in bianco e nero... ma proprio perché non si rende conto delle cose che fa». Magre o sovrappeso, però, tutte le donne del racconto si guardano allo specchio senza piacersi: «In effetti – aggiunge l'attrice – cercare un po-

sto nel mondo è un problema che abbiamo tutti. Inoltre l'adolescenza è una fase delicata e anch'io ho vissuto le loro stesse preoccupazioni, anche se in forma diversa».

Niente prediche, però. «Non voglio lanciare messaggi – precisa D'Amore – perché non credo sia il ruolo di un film o un libro, preferisco dare suggestioni soprattutto in un periodo come il nostro in cui il diverso è visto come qualcosa di spaventoso e pericoloso».

«Secondo me il film – spiega Giulia Fiorellino – dice chiaro e tondo:



Ci sono anch'io, esisto, potete vedermi, non faccio schifo. E mi è piaciuto proprio per questo».

«Mi sono sempre interrogato sul dare voce alle minoranze – le fa eco D'Amore - alle persone che vengono facilmente giudicate male» e, complice l'incontro con cento scolaresche, è nato così questo progetto. L'intento è "raccontare il femminile attraverso i toni della favola e non incentrandolo sulla bulimia o l'anoressia ma sulle pressioni che l'adolescenza subisce per inseguire modelli di perfezione».

IL PERSONAGGIO

Sono molto dura, vedo le cose in bianco e nero perché non mi rendo conto di quel che faccio

PREOCCUPAZIONI

L'adolescenza è una fase delicata e io ho vissuto le stesse angosce anche se in forma diversa



Shoah, la storia di Sara incanta Giffoni

ALESSANDRA DE LUCA
Giffoni Valle Piana

I film che negli ultimi decenni, dalla fine della Seconda Guerra Mondiale a oggi, hanno raccontato la persecuzione degli ebrei da parte dei nazisti, hanno dato vita a un vero e proprio genere cinematografico. Non è facile dunque trovare nuovi punti di vista su un tema così drammatico ed esplorato, ma di tanto in tanto si affacciano sullo schermo lavori originali e sorprendenti che su quelle orribili pagine di Storia offrono prospettive originali. È quello che è capitato con *My name is Sara*, tra i film più apprezzati della 49ª edizione del Festival di Giffoni, diretto dall'esordiente Steven Oritt e tratto da una storia vera. Quella della tredicenne ebrea polacca Sara Góralnik che nel 1942, dopo aver visto la famiglia sterminata davanti ai propri occhi, fuggì nella campagna ucraina assumendo l'identità della sua migliore amica, cristiana ortodossa. Trovò lavoro e ospitalità in una fattoria, ma questo non la protesse dagli abusi del suo datore di lavoro. La storia di Sara, scomparsa nel 2018, è venuta alla luce solo un decennio fa quando la donna, trasferitasi negli Usa, trovò finalmente il coraggio di raccontare ciò che le era capitato. Suo figlio, Mickey Shapiro, membro del consiglio della Usc Shoah Foundation fondata da Steven Spielberg, non solo ha accettato di trasformare in un film la storia della madre, ma è diventato produttore esecutivo. Prima della sua morte, a Sara e ad altri sopravvissuti come lei fu dedicata una serata alla quale parteciparono tante star hollywoodiane e lo stesso Spielberg. «In effetti esistono film meravigliosi su quello che gli ebrei hanno subito – racconta il regista – ma noi volevamo raccontare una storia diversa affrontando gli effetti collaterali della Shoah, i traumi di chi è riuscito a sfuggire alla morte nascondendosi e lottando contro il clima di sospetto che inquinava i rapporti umani. Una situazione che per molti versi ricorda il presente». E infatti il film riflette su

identità negata, infanzia calpestate, persecuzioni in nome di cultura e religione, l'insensatezza di abusi e violenze, ma anche la determinazione a sopravvivere a qualunque costo. Il passato di documentarista ha offerto un valido aiuto al regista nel suo primo film di finzione. «Il cinema del reale ti abitua a un ascolto molto prezioso quando sei sul set. Non basta piazzare una macchina da presa in faccia all'attore, bisogna prima osservarlo, metterlo nelle condizioni migliori perché dia il meglio di sé, ascoltarlo, guardargli dentro. Il documentario ti aiuta a raggiungere questo grande livello di empatia con le persone che hai di fronte». E di fronte a Oritt c'era la giovanissima Zuzanna Surowy, scelta tra centinaia di ragazze reclutate attraverso dei volantini sparsi in tutte le città polacche. «Quando ho incontrato Sara le ho chiesto come abbia fatto una ragazzina di tredici anni a sopravvivere in quelle condizioni. E lei ha risposto: "Ascoltando senza mai parlare". Questo mi ha fatto pensare di aver bisogno di un'attrice capace di calarsi a tal punto in una situazione traumatica da andare avanti quasi da sola, concentrata esclusivamente sulla propria sopravvivenza». Non pensato appositamente per un pubblico di ragazzi, *My name is Sara* è stato però molto applaudito dai giovani giurati del Festival.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Grande folla al Festival per l'anteprima del remake live action del celebre cartoon Disney Leo e Fresi doppiatori di Timon e Pumbaa: «È stato emozionante». Poi i selfie con i ragazzi

Il Re Leone ruggisce a Giffoni

Diego Del Pozzo

Tanti applausi e folla delle grandi occasioni, ieri sera al Giffoni Film Festival, per l'attesa anteprima italiana del remake del classico disneyano «Il re leone», che negli Stati Uniti (dove è nei cinema dalla scorsa settimana) ha già fatto registrare il record assoluto per il primo week-end di un film uscito nel mese di luglio, con oltre 185 milioni di dollari ai botteghini (già 531 totali in tutto il mondo). In Italia, il film diretto da Jon Favreau sarà distribuito il 21 agosto, con aspettative altrettanto elevate da parte della filiale italiana della Disney.

A Giffoni Valle Piana (dove ieri sono state ospiti di giornata anche le giovani protagoniste de «L'amica geniale», Ludovica Nasti ed Elisa Del Genio), la doppia proiezione in anteprima, annunciata in una Cittadella del cinema ribollente di entusiasmo dalle note della popolare canzone «Hakuna matata» e da centinaia di palloncini colorati lanciati dall'alto, è stata arricchita dalla presenza in sala Truffaut degli attori Edoardo Leo e Stefano Fresi, che nell'edizione nostrana doppiano il duo comico Timon e Pumbaa, il suricato e il facocero che, nel nuovo film così come nella prima versione animata del 1994, compongono un irresistibile duo comico e vivono secondo lo spensierato motto «hakuna matata», cioè «senza pensieri». Con loro, le altre voci italiane principali sono quelle dei cantanti Marco Mengoni ed Elisa (il protagonista Simba e la sua nobile amica leonessa Nala), di Luca Ward (re Mufasa) e Massimo Popolizio (l'invidioso fratello Scar). «Dop-

Stefano ci conosciamo già bene e avessimo già lavorato assieme in passato è stato utilissimo, soprattutto per dosare i tempi comici dei nostri due personaggi».

Il remake delle avventure di

Simba non è più un film in animazione tradizionale, ma un sofisticato ibrido di «live action» e animali realizzati in computer animation, con risultati tecnicamente stupefacenti dal punto di vista del fotorealismo e della composizione visiva. «Quando abbiamo doppiato Timon e Pumbaa – ricorda Stefano Fresi – abbiamo lavorato su scene ancora non definite negli effetti speciali e nell'animazione computerizzata. Soltanto alla fine del nostro lavoro, quando abbiamo potuto vedere le sequenze fi-



PROTAGONISTE ALLA KERMESSE ANCHE LUDOVICA NASTI ED ELISA DEL GENIO LE GIOVANI STAR DE «L'AMICA GENIALE»

LE VOCI Leo e Fresi a Giffoni per «Il re leone»
Sotto, le «amiche geniali» Nasti e Del Genio



piare i personaggi di un film tanto amato – racconta Edoardo Leo – è stata un'esperienza emozionante, ma anche un'enorme responsabilità. Per me è stato un esordio, ma ho capito che il lavoro al doppiaggio mi sarà utile anche nel prosieguo della carriera di attore. Il fatto che io e



nite, siamo rimasti a bocca aperta di fronte alla loro perfezione formale. Per quanto riguarda il film completo, però, anche per noi la proiezione di Giffoni tra i ragazzi delle giurie è stata una meravigliosa prima volta».

Tra i momenti più importanti del loro lavoro di doppiaggio, Leo e Fresi inseriscono l'esecuzione della popolarissima canzoncina «Hakuna matata». «Ci siamo divertiti – spiega il primo – ma a prevalere è stata la nostra professionalità, perché eravamo inseriti in un contesto di alto livello nel quale nulla è lasciato al caso». E Fresi, che è anche musicista e compositore oltre che attore, aggiunge: «Dopo aver eseguito le nostre parti della canzone eravamo soddisfatti e credevamo sinceramente di aver fatto un buon lavoro. Poi, abbiamo sentito la voce straordinaria di Mengoni, che canta con noi nel ruolo di Simba, e abbiamo capito che eravamo proprio su livelli diversi».

Prima della proiezione, Edoardo Leo e Stefano Fresi hanno sfilato sul blue carpet del festival per entrare in sala Truffaut, firmando autografi e scattando selfie con le centinaia di giovani fans che li attendevano a bordo transenne da ore. Tutt'intorno, sparati dal cielo, coriandoli colorati e un mare di palloncini arancioni col logo del film, mentre dagli altoparlanti della Cittadella del cinema risuonavano festose le note di «Hakuna matata» cantata da Marco Mengoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA GELMINI AL GIFFONI

'La Cultura della tutela plasmi nostri ragazzi'



GIFFONI - "Mi piace il tema posto a fondamento di questa edizione": lo ha detto **Mariastella Gelmini**, capogruppo di Forza Italia alla Camera, a margine del Giffoni Film Festival di cui è stata ospite ieri. "Perché - ha spiegato - l'aria è l'aria che respiriamo. Mi piace pensare che ci sia una grande valenza ambientale dietro questo tema e so che la difesa dell'ambiente sta a cuore ai nostri ragazzi più di quanto spesso non stia a cuore ai genitori. E' il frutto di un lavoro che è stato fatto nelle scuole,

di una sensibilità ambientale che si è diffusa nella società, grazie anche alla maggiore attenzione dei media e, anche in questo caso, il cinema può dare una grande mano. Dobbiamo fare in modo che questa cultura del rispetto della natura e dell'ambiente che ci circonda, plasmi i nostri ragazzi, in maniera uniforme nel nostro Paese che, da Nord a Sud, è il nostro patrimonio, ed è un patrimonio inestimabile che dobbiamo preservare".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



EDITORIALE

UN' estate DA leoni



La famiglia... gioie e dolori. Non ditelo a Simba – protagonista della nostra cover story dedicata al live action Disney *Il re leone* – che ha perso piccolissimo il padre Mufasa ucciso dallo zio Scar o a Paperino (di cui festeggiamo gli 85 anni), vessato dallo zio Paperone e costantemente messo in ombra dal fortunato Gastone e dai super-smart Qui Quo e Qua. Per non parlare delle altre famiglie combattive, allargate, pasticcionaie, e persino un po' mafiose, che trovate nelle nostre preview dei film in arrivo quest'estate.

Per fortuna, i rapporti familiari non sono sempre così complicati, ma è pur vero che a fronte di vagonate di affetto e gesti di sostegno, bisogna fare i conti con litigi, frustrazioni e difficoltà quotidiane. Con i genitori che diventano campioni di equilibrio, per far quadrare impegni e necessità, e i figli che devono affrontare le loro piccole e grandi sfide nel percorso di crescita.

Ecco, però, che dopo mesi trascorsi dietro a compiti, impegni di lavoro e appuntamenti sportivi vari, arrivano finalmente le vacanze estive, quel magico momento in cui ci si ritrova tutti insieme con a disposizione moltissimo tempo libero, risorse e voglia di relax e spensieratezza.

Il cinema – a differenza vostra – non va in vacanza e sono tantissimi i titoli in ar-

rivo, che renderanno quest'estate davvero speciale. Proprio come raccontiamo sia sul sito di *Best Movie*, nella sezione di *Movie for Kids* dedicata alle famiglie, sia nelle pagine di questo magazine cartaceo, che potete trovare in due degli eventi più importanti dell'estate cinematografica per famiglie: il Cinécamp di Riccione e il Giffoni Film Festival.

Il primo è l'evento dedicato ai bambini e ai ragazzi tra i 3 e i 16 anni che dal 2 al 5 luglio possono partecipare a proiezioni, giochi, laboratori, workshop e incontri con importanti registi e attori. Nato dalla costola di Ciné (l'appuntamento annuale con tutto il cinema in arrivo), CinéCamp è un modo diverso per avvicinare i più piccoli alla settima arte. Il secondo è il festival che attira ragazzi da tutto il mondo e che quest'anno, a un passo dal festeggiare i suoi primi 50 anni, continuerà la riflessione tematica sugli Elementi, sull'ambiente e sulla salvaguardia del pianeta con gli oltre 6.000 giurati tra i 3 e i 18 anni. Di entrambi potete scoprire di più nelle prossime pagine. Non solo cinema però. In questo speciale, accanto ai film non mancherà uno sguardo alle serie Tv in arrivo nei prossimi mesi e una ricca vetrina di zaini, astucci, Dvd e giocattoli, che vi saranno utili da settembre in poi. Nell'attesa, divertitevi con le pagine di giochi da fare tutti insieme sotto l'ombrellone.

BUONA ESTATE CON IL CINEMA!





IL PIÙ GRANDE FESTIVAL INTERNAZIONALE DEDICATO AI BAMBINI E AI RAGAZZI, DAL 19 AL 27 LUGLIO, FESTEGGERÀ QUEST'ANNO L'ARIA, FILO CONDUTTORE ATTRAVERSO IL QUALE SI CONTINUERÀ LA RIFLESSIONE TEMATICA SUGLI ELEMENTI, SULL'AMBIENTE E SULLA SALVAGUARDIA DEL PIANETA

Aria: un elemento mutevole, imprevedibile, ma anche una dimensione in cui tutto diventa possibile, grazie all'immaginazione che supera gli ostacoli terrestri mirando a raggiungere il cielo. È questo il tema di Giffoni

ni Film Festival 2019, riassunto abilmente nella locandina di Luca Apolito e Chiara Pepe, che vuole essere anche un omaggio al genio di Leonardo da Vinci, di cui quest'anno si festeggia il cinquecentesimo anniversario. Continua così, nell'anno in cui più che mai si sta parlando di emergenza climatica, il percorso di riflessione sull'ecologia iniziato nel 2018 con l'acqua e che culminerà con la prossima edizione di Giffoni Film Festival dedicata alla Terra. Un'attenzione particolare per una delle tematiche che maggiormente riguardano da vicino i ragazzi e il lo-

ro futuro, segno di un festival che prima di tutto è portatore di messaggi e valori che continuano tutto l'anno, ben oltre le giornate trascorse a Giffoni. Giornate che saranno comunque ricchissime di attività per i 6.200 giurati (suddivisi in sette sezioni che vanno dagli Elements + 3 ai Generator + 18, senza dimenticare la sezione Parental Experience dedicata ai genitori), a cui si uniranno i 400 ragazzi più grandi protagonisti delle Masterclass. Li attende l'importante compito di eleggere i vincitori del Gryphon Award, tra i numerosissimi titoli in concorso, cor-

SEGUI GIFFONI FILM FESTIVAL

-  www.giffonifilmfestival.it
-  [giffonifilmfestival](https://www.youtube.com/giffonifilmfestival)
-  [@GiffoniExperience](https://www.facebook.com/GiffoniExperience)
-  [@giffoni_experience](https://www.instagram.com/giffoni_experience)
-  [@giffonifilmfest](https://twitter.com/giffonifilmfest)





© Getty Images (3), Courtesy of Giffoni Experience (1), Walt Disney Italia (1), Giles Keyte /
© 2018 CTMG, Inc. All Rights Reserved (1), DeAKids (1), Rainbow S.p.A. (1)

ti e lungometraggi che li inviteranno a riflettere e confrontarsi, a ridere e crescere, a immedesimarsi con i protagonisti e mettersi in discussione. Accanto alle proiezioni ci saranno poi gli immancabili incontri con i professionisti del settore, testimoni del nostro tempo che riescono a parlare alle nuove generazioni scelti tra personalità del cinema, della televisione e del mondo dello spettacolo, scrittori, giornalisti, sportivi, rappresentanti delle istituzioni e molti altri ancora. Insomma, nove giorni veramente intensi e con lo sguardo già rivolto al futuro anche perché, come sostiene il direttore di Giffoni Experience Claudio Gubitosi, possiamo fare affidamento solo sui ragazzi «perché sono unici e capaci di migliorare il mondo».

MFK

Il personaggio

Amber Heard: ragazze, ribellatevi

L'attrice dopo il burrascoso divorzio da Johnny Depp. «Le donne sono ancora sottovalutate»

«**R**ompete le regole, fate saltare il banco, non accettate i no che vi dicono, fate a modo vostro». Una *masterclass* di attivismo quella che Amber Heard — dopo aver ricevuto il premio Giffoni Experience — ha tenuto ieri di fronte ai giurati ragazzini. All'ex modella texana, («non mi interessava, l'ho fatto solo come trampolino di lancio per il cinema, ho fatto la gavetta, non avevo né soldi né conoscenze»), classe 1986, sono bastati pochi minuti per conquistare la sala («Il potere è nelle mani delle nuove generazioni — aveva anticipato — è finita l'era delle lezioni in cattedra di presidenti o amministratori delegati, i nuovi media permettono a tutti di avere una voce»).

In prima linea nel movimento Lgbt («Mi definisco donna *queer*», ha ricordato), legata a associazioni come Girl Up, Human Rights Campaign, Ha-

bitat for Humanity, Equality Now, Amnesty International, Heard di recente è stata sul confine tra Usa e Messico per fornire assistenza umanitaria, in Libano a Omariya nei campi profughi riservati a donne e bambini, lavora con la Syrian American Medical Society per

dare aiuto ai rifugiati siriani.

La vicenda, controversa, del suo divorzio da Johnny Depp con accu-

se (reciproche) di violenze, resta sullo sfondo. Ma i riferimenti sono chiarissimi. «Ancora oggi l'opinione delle donne non ha lo stesso peso di quella degli uomini. Com'è successo all'epoca della discriminazione razziale: la parola dei neri non contava come

quella dei bianchi. Mi fa infuriare e mi spinge all'azione», ha dichiarato. «Pensiamo al MeToo. Prima di essere credute in quante donne hanno do-

vuto denunciare? 25, 35, 45? Se ne parla da 15 anni, finalmente si inizia a ascoltare. *Time's Up*, è ora: dobbiamo agire, tutti insieme».

A partire dai più giovani, appunto. Chiama a raccolta le ra-

gazze. «Scrivete le vostre storie, se volete fare le registe occupate gli spazi dietro la macchina da presa: ci servono punti di vista femminili. Potete cambiare le cose, fatelo».

Si infervora quando le chie-

dono del suo impegno contro il *revenge porn*. «Mi sta a cuore non per motivi personali ma perché ci riguarda tutti, soprattutto voi giovani: la pornografia non consensuale è una forma di violenza. Bisogna battersi per il rispetto del corpo, altrui e proprio, nel mondo reale e virtuale. Vi riguarda fate sentire le vostre voci». Farlo, spiega, è il suo pane quotidiano. «Amo il mio lavoro, è la mia vita e perciò recitare non mi basta. Sono un personaggio pubblico, ogni cosa che faccio, mangio, indosso, i luoghi che frequento diventa merce. Anziché farmi "vendere" senza il mio consenso, uso la popolarità per comunicare cose positive».

Il lavoro, comunque, chiama. «Il 2020 sarà pazzesco: *Aquaman 2* e la serie *L'ombra dello scorpione*, tratta da uno dei miei libri preferiti di Stephen King, autore che venero».

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Premiata
L'attrice Amber Heard (33 anni) ieri ha ricevuto il premio Giffoni Experience

Il caso

● Nel 2017 l'attrice Amber Heard denuncia l'allora marito Johnny Depp di

violenza domestica. L'attore ha sempre respinto le accuse e ha chiesto un risarcimento di 50 milioni di dollari per diffamazione



Seen and heard

The Daily Telegraph

The actress Amber Heard, 33, is a picture of unrestrained delight on receiving the Giffoni Experience Award for her performance as Mera in Aquaman and her charity work. The Giffoni Film Festival is an annual children's film event held near Naples.

Toyota ai Masterclasses: «Futuro virtuoso soltanto a impatto zero»

PROTAGONISTA

GIFFONI Un grande schermo per piccoli uomini. Il cinema per bambini e ragazzi ha da sempre la sua capitale mondiale a Giffoni dove da 49 anni si svolge il Festival del Cinema dedicato proprio ai più giovani. Una platea ideale per parlare di ideali, di sogni e di futuro anche per la mobilità. «A Giffoni non abbiamo voluto parlare di automobili, ma dei nostri valori» afferma Mauro Caruccio, l'amministratore delegato di Toyota Motor Italia che alla manifestazione campana ha tenuto una masterclass raccontando la storia di un'azienda dove il sogno è costruire una mobilità accessibile per tutti, senza alcuna distinzione o discriminazione. Un messaggio che Toyota, oltre nel cinema – la casa giapponese partecipa anche al Festival di Venezia – sta cercando di

promuovere anche nel mondo dello sport e che ha alla base un'idea di società inclusiva, dove tutti gli individui possono muoversi liberamente.

UN SOGNO DA REALIZZARE

Anche il fondatore, Sachichi Toyoda, aveva un sogno: costruire la prima automobile giapponese di massa. Non vi riuscì, ma il suo sogno fu ereditato dal figlio Kiichiro che nel 1935 lo realizzò con la AA dando il via a qualcosa che sembrava impossibile: trasformare un'azienda che faceva telai tessili in legno in uno dei più grandi costruttori al mondo di automobili. Oggi Toyota è impegnata in un'altra trasformazione: diventare una mobility company tagliando del 90% le emissioni di CO2 entro il 2050 e mettendo sul mercato 5,5 milioni di auto elettrificate entro il 2025. Ma se per altri costruttori questo è un futuro completamen-

te nuovo, per Toyota è un sogno iniziato nel 1997, quando fu presentata la Prius, la prima auto ibrida di massa, in occasione del vertice di Kyoto. Sembrava un sogno, invece oggi circolano oltre 13 milioni di Toyota e Lexus ibride e tutti gli altri costruttori guardano all'accoppiata tra il motore a scop-

pio e l'elettrico come la soluzione

per diminuire le emissioni. La Prius, come dice il termine latino, era in anticipo sui tempi. Il prossimo sogno è la Mirai, che in giapponese vuol dire "futuro": è l'auto che per muoversi utilizza l'idrogeno, l'elemento più presente in natura, ed emette solo vapore acqueo allo scarico. La Mirai è stata presentata nel 2015 che, secondo Caruccio, rappresenta un anno cruciale dove si concentrano 4 eventi importanti. Per la prima volta infatti l'Expo di Milano parla di ambiente e ha per tema "Nutrire il pianeta, energia per la vita" e papa Francesco emette l'enciclica "Laudato si'" che tratta esclusivamente di temi ambientali chiamando la società ad una conver-

sione ecologica. Il 2015 è anche l'anno del COP21 di Parigi – l'accordo siglato tra 195 paesi per ridurre di 2 gradi il riscaldamento globale – e l'Onu fissa i 17 obiettivi per la promozione dello sviluppo sostenibile entro il 2030. Nello stesso anno Toyota lancia la sua sfida: diminuire del 90% la propria impronta di CO2 rispetto ai livelli del 2010. Un caso? Secondo Caruccio non lo è. C'era già un humus che ha fatto da terreno fertile per questo cambiamento e che ha provocato un cambio dei valori di riferimento presso tutta l'opinione pubblica, ma in particolare presso i millenials, quelli che a Giffoni vengono definiti gli ex-Giffoners (18-25 anni) e che costituivano la

platea della masterclass di Toyota. «La cosa importante che loro devono sapere è che abbiamo sviluppato in quasi 25 anni una piattaforma tecnologica per ogni forma di elettrificazione e che vogliamo una mobilità libera e accessibile. Noi crediamo che la mobilità sia la forma più nobile di libertà, che ciò che oggi sembra impossibile è possibile solo se si ha il coraggio di seguire i propri sogni. La mobilità deve cambiare necessariamente e noi ci impegniamo a cambiarla seguendo i nostri valori e dando ai giovani un messaggio

di ottimismo: la vera energia rinnovabile siete voi!».

N.Des.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAURO CARUCCIO, AD DELLA CASA GIAPPONESE HA TENUTO AI MILLENNIALS DEL GIFFONI FILM FESTIVAL UNA LEZIONE SUI VALORI DELL'ECOLOGIA

AVANZATA
A fianco Mauro Caruccio, ad di Toyota Motor Italia davanti alla nuova Mirai ad idrogeno



INTERESSANTE
A fianco la platea della masterclass tenuta dall'ad di Toyota ai millenials del Giffoni Film Festival





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL FESTIVAL Il disegnatore Di Giandomenico racconta di un mito dei fumetti e la Ricci presenta della fiction «Vivi e lascia vivere» girata a Napoli per Corsicato



L'UOMO PIPISTRELLO
Un fumetto di Batman
A destra, il disegnatore Carmine Di Giandomenico e l'attore Arturo Muselli, Sanguelù di «Gomorra - La serie»
Sotto, Gabriella Pession
Nella foto al centro, Elena Sofia Ricci tra i fan

Giffoni festeggia Batman 80 anni di un supereroe

Diego Del Pozzo

Anche il Giffoni Film Festival festeggia gli 80 anni di vita editoriale di Batman, il popolarissimo supereroe creato da Bill Finger e Bob Kane, pubblicato per la prima volta negli Stati Uniti sul numero 27 del mensile «Detective comics» di maggio 1939. Le celebrazioni, che andranno avanti in tutto il mondo per l'intero 2019, sono iniziate a marzo ad Austin, in Texas, durante il festival SXSW, al grido di «Long live Batman!», mentre in Italia il 28 giugno è stata inaugurata al Museo nazionale della Scienza e tecnologia di Milano la grande mostra «Batman: 80 years of technology». Ieri, invece, a Giffoni Valle Piana s'è celebrato un autentico «Batman day».

Il primo appuntamento batmaniano nella Multimedia valley è stata l'affollata masterclass di uno tra



i disegnatori contemporanei più apprezzati, anche negli Stati Uniti: l'italiano Carmine Di Giandomenico. «Quando disegni un'icona come Batman - ha spiegato - senti la responsabilità della sua storia, poiché nel corso dei decenni su quelle pagine hanno lavorato artisti straordinari e rivoluzionari come Neal Adams o il mio idolo Frank

Miller. Così, quando mi hanno chiesto per la prima volta di disegnarlo, mi sono tremate le gambe. Poi, però, mi sono reso conto che in America apprezzano la libera interpretazione dei vari autori, anche per dare maggiore freschezza alle storie. Io, per esempio, ho subito modificato il mantello del personaggio, per dare un'idea visiva più

simile al movimento delle ali di un pipistrello in volo». E col suo tratto drammatico ed espressivo, Di Giandomenico - in questi giorni nelle librerie italiane col notevole graphic novel (non supereroico ma di fantascienza distopica) «La dottrina», edito da Feltrinelli Comics e scritto da Alessandro Bilotta (224 pagine, 22 euro) - ha conquistato anche i lettori americani. «Mi piace disegnare per la Marvel e la Dc personaggi mitici come Daredevil o Batman. Però, a livello di storie, tra le due case editrici - ha concluso - preferisco la Dc Comics,

**APPLAUSI PER MUSELLI
IN TV CON «GOMORRA»
E PER LA PESSION
PROTAGONISTA
DELLA SERIE MEDICAL
«OLTRE LA SOGLIA»**





perché intrattiene toccando anche temi adulti, mentre la Marvel oggi è puro intrattenimento».

Dopo la masterclass, il Giffoni Film Festival, in collaborazione con Warner Bros. Italia, ha ospitato anche la proiezione in anteprima nazionale di «Batman: Hush», film d'animazione ispirato a uno tra i cicli di storie batmaniane più celebri di questi anni, «Hush» appunto, scritto da Jeph Loeb e disegnato da Jim Lee e Scott Williams tra il 2002 e il 2003. Il cartoon sarà disponibile dal 20 agosto in esclusiva sulla piattaforma digitale di Mediaset, Infinity, mentre dal 21 settembre anche su Sky Primafila, iTunes, Youtube, Chili e Timvision. In conclusione della giornata dedicata all'ottantesimo compleanno di Batman, gli appassionati hanno visto anche l'episodio finale della serie tv «Gotham», prequel e spin-off ambientato nella cupa metropoli omonima, la più famosa dell'immaginario nerd globale.

Al Giffoni Film Festival, però, ieri s'è parlato anche di serialità italiana, grazie alla presenza di Elena Sofia Ricci, una tra le attrici nostrane più ammirate, reduce dal set della fiction Rai «Vivi e lascia vivere», girata a Napoli nelle scorse settimane con la regia di Pappi Corsi-

cato. Premiata quest'anno col David di Donatello per il ruolo di Veronica Lario nel film «Loro» di Paolo Sorrentino, la Ricci interpreta «una donna piena di misteri, una mamma molto diversa dalle mie solite, molto pragmatica e non particolarmente affettuosa. Quando il suo segreto viene fuori – ha aggiunto – provoca una deflagrazione in famiglia e per lei un nuovo inizio. Sarà una serie piena di intrighi e colpi di scena. Sul set con Pappi è stata una piacevole follia e ho amato girare a Napoli, città che ho trovato molto migliorata rispetto al passato e più vivace. Le sono legatissima, perché vi debuttai anni fa a teatro, al San Ferdinando».

Tanti applausi da parte dei giovani presenti al Giffoni Film Festival anche per Arturo Muselli (Sangueblu in «Gomorra – La serie») e per Gabriella Pession, intervenuta assieme alla sceneggiatrice Laura Ippoliti per presentare la nuova serie medical di Canale 5 «Oltre la soglia», nella quale interpreta la responsabile di un reparto ospedaliero di neuropsichiatria infantile, alle prese con casi complicati tra medicina e psicologia.

Ma Giffoni vuole dire anche innovazione. E anche quest'anno il dipartimento Innovation Hub del festival s'è confermato molto attivo, grazie all'intenso programma di workshop e tavole rotonde nella sede delle Antiche Ramiere, alla nuova sezione di audiovisivi in realtà virtuale, ai quattro progetti del Dream Team (oggi la presentazione ufficiale, a fine lavori) e all'annuncio di «Giffoni for kids», fondo di investimento per le start-up dei giovanissimi, che i coordinatori dell'Innovation Hub, Luca Tesaurro e Orazio Di Martino, hanno definito «il futuro di Giffoni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Festival di Giffoni vince il coraggio

ALESSANDRA DE LUCA

Giffoni Valle Piana

Dopo otto giorni di visioni, dibattiti, confronti e incontri, i ragazzi del 49° Festival di Giffoni hanno scelto i film da premiare tra gli oltre i cento proposti in competizione nelle sezioni dedicate alle diverse fasce d'età, privilegiando temi come il coraggio, l'immaginazione e il riscatto. *A Blinded By the Light* della britannica Gurinder Chadha (la regista di *Sognando Beckkam*), ispirato a una storia vera, va invece il premio della sezione storica di Giffoni, quella dei ragazzi compresi tra i 13 e i 15 anni. Il film, che arriverà nelle nostre sale il prossimo 29 agosto distribuito da Warner, è ispirato alle musiche e ai testi delle canzoni di Bruce Springsteen, che ha dato la sua approvazione alla realizzazione di questo lavoro, ed è una storia di coraggio, amore, affetti familiari e speranza. La storia è infatti quella di Javed, adolescente britannico originario del Pakistan che nel 1987 vive nella cittadina di Luton. Nel mezzo dei tumulti razziali ed economici dell'epoca scrive poesie come mezzo per sfuggire alle intolleranze della sua città e all'inflessibilità tradizionalista del padre. Ma quando un suo compagno di classe gli fa conoscere la musica del "Boss", Javed scopre i parallelismi con la sua condizione di appartenente alla classe operaia trovando il modo di riconcorrere i suoi sogni a lungo repressi ed esprimersi con la sua voce unica. I giurati più grandi, quelli dai 18 anni in su, hanno scelto *The Place of No Word* dell'americano Mark Webber che ruota intorno al protagonista e alla sua famiglia per esplorare, attraverso gli occhi di un padre e di un figlio, il modo in cui facciamo i conti con l'amore, la morte, la gioia, il dolore, tra realtà e immaginazione. I ragazzi dai 16 ai 17 anni hanno preferito *Giant Little Ones* della canadese Keith Behrman che vede protagonisti Franky Winter e Ballas Kohl, amici sin dall'infanzia. Belli, popolari con le ragazze e star della squadra di nuoto del liceo, vivono una

perfetta vita da adolescenti fino al giorno in cui, in occasione dei memorabili festeggiamenti per i 17 anni di Franky, entrambi vengono coinvolti in un incidente destinato a cambiare le loro vite per sempre. I bambini dai 10 ai 12 hanno deciso di premiare *Teacher* dell'indiano di Siddharth Malhotra dove incontriamo Naina Mathur, aspirante insegnante affetta dalla sindrome di Tourette. Dopo diversi colloqui e numerosi rifiuti ottiene il lavoro dei suoi sogni in una delle scuole più esclusive della città, ma si accorgerà presto che all'interno della classe ci sono alcuni studenti decisi a renderle la vita molto difficile. *Rocca Changes the Word* della tedesca Katja Benrath è infine il film premiato dai bambini dai 6 ai 9 anni colpiti dalla storia di Rocca, una bambina impavida e curiosa che vive da sola in una grande casa e che troverà un insolito amico in Caspar destinato a rivelarsi presto il più prepotente della classe. Il vincitore della sezione Gex Doc, interamente dedicata ai documentari, è *In the Name of Your Daughter* di Giselle Portenier che racconta la storia di Rosie Makore, fuggita dalla sua casa nel Nord della Tanzania per salvarsi dall'infibulazione e dal matrimonio che i genitori hanno pianificato per lei. Ad aiutarla è Rhobi Samwelly, una delle donne più carismatiche d'Africa, impegnata a combattere questa tradizione barbara.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



IL FESTIVAL Applausi per il concerto finale di Mahmood e per i vincitori delle varie sezioni in concorso
Il patron della kermesse: «L'anno prossimo vorrei il Presidente Mattarella. L'Italia ripartirà con i giovani»

Gubitosi: «Pronto per Giffoni 50 e riporterò De Niro e Benigni»

Diego Del Pozzo

Il Giffoni Film Festival ha chiuso ieri sera la sua quarantunesima edizione, con la cerimonia di proclamazione dei film vincitori e l'affollato concerto di Mahmood, sfoggiando anche quest'anno grandi numeri, a partire dalle oltre 350.000 presenze nell'arco di nove giorni e dai 6.200 giovani giurati provenienti da tutto il mondo. Ma il vulcanico fondatore e direttore Claudio Gubitosi, nel tradizionale incontro conclusivo, ha puntato già con decisione verso il cinquantesimo anniversario della manifestazione, che nel 2020 si svolgerà dal 16 al 25 luglio.

All'incontro, assieme a Gubitosi e al presidente dell'ente festival Piero Rinaldi, c'era anche il sottosegretario alla cultura con delega al cinema Lucia Borgonzoni, che ha ribadito il sostegno convinto

alla sceneggiatura e all'animazione». Da parte sua, Gubitosi ha elencato le novità e gli obiettivi in vista di Giffoni 50: «L'apertura del Centro sperimentale da noi ci inorgolisce e darà tante possibilità in più ai giovani del territorio. Ma l'anno prossimo voglio festeggiare il mezzo secolo del festival portando qui il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Inoltre, il numero dei giurati da tutto il mondo salirà ad almeno 6.500 e apriremo una nuova sala temporanea da 500 posti, in attesa dell'arena da 6.000-7.000 che ci è stata appena finanziata. Già prima del festival, però, provvederemo ad attivare 50 nostri ambasciatori in 50 città italiane e metteremo in campo quattro eventi speciali in Calabria, Sicilia, Sardegna e Veneto. Per quanto riguarda i super-ospiti, il mio sogno sarebbe riportare qui alcuni big che fanno parte della storia del festival, a par-

dell'intero festival, il divertente e commovente «Blinded by the light» di Gurinder Chadha, la regista inglese di origini indiane diventata celebre nel 2002 con «Sogno Beckham». In uscita nei cinema italiani dal 29 agosto distribuito da Warner Bros. Pictures, è un'autentica ode per immagini alla musica di Bruce Springsteen, elemento centrale di una travolgente colonna sonora pop-rock ma soprattutto collante narrativo di un film che, attraverso la storia (vera) del sensibile sedicenne di origini pakistane Javed nell'Inghilterra thatcheriana di provincia del 1987 e la sua scoperta dei dischi del rocker americano, si propone come un bellissimo racconto di formazione sul potere salvifico della musica (in questo caso quella springsteeniana) e su come essa possa influenzare vite e trasformarsi in fonte d'ispirazione.

I giurati di Generator +16 hanno eletto il canadese «Giant little ones» di Keith Behrman, su un incidente che cambia le vite di due adolescenti. In bilico tra immaginazione e realtà, invece, è il film scelto dai Generator +18, il visionario «The place of no words» del regista e attore americano Mark Webber, con un padre e un figlio in viaggio tra mondi reali e fantastici per scoprire cosa c'è dopo la morte. E nella sezione Gex Doc, dedicata ai documentari, ha vinto «In the name of your daughter» di Giselle Portenier. Ospite della giornata conclusiva del festival è stato l'attore Filippo Nigro, mentre nel centro di Giffoni Valle Piana anche ieri hanno fatto registrare il tutto esaurito le iniziative dello Street Fest, oltre 200 durante l'intera settimana, con più di 50 artisti, sei party tematici e 30 laboratori e spettacoli. La sezione Next Generation, organizzata da Giffoni Innovation Hub nell'ambito della kermesse, infine, ha chiuso con 30 workshop, col coinvolgimento di 10 partner internazionali e 15 Uni-

tire da Meryl Streep, Roberto Benigni e Robert De Niro. Giffoni è un grande progetto culturale italiano che vorrei espandere ovunque, perché l'Italia ripartirà soltanto puntando sui giovani».

Nel corso della cerimonia serale, tenutasi nella Cittadella del cinema, sono stati premiati film e registi vincitori dei Gryphon Awards 2019 nelle sei sezioni competitive divise per fasce d'età dei giovani giurati. I più piccini, quelli di Elements +6, hanno scelto il tedesco «Rocca changes the world» di Katja Benrath, sulle avventure di una bambina impavida e curiosa che vive sola in una grande casa. Gli Elements +10, invece, hanno votato l'indiano «Teacher» di Siddharth Malhotra, che racconta la storia di un'aspirante insegnante affetta dalla sindrome di Tourette.

La sezione Generator +13 è stata vinta dal film più acclamato



del ministero. «Siamo pronti a sostenere i progetti speciali per i 50 anni di Giffoni - ha sottolineato - e nei prossimi mesi firmeremo l'accordo per aprire negli spazi della Multimedia Valley una sezione distaccata del Centro sperimentale di cinematografia - Scuola nazionale di cinema, con corsi dedicati



versità, e con la presentazione dei quattro progetti tra tecnologia e sostenibilità del Dream Team composto da 35 ragazzi under 30 provenienti da sei nazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VOCE
Mahmood,
assediato
dai fan,
ha tenuto
il concerto
conclusivo
del festival
di Giffoni
Sotto, il
patron della
kermesse
Claudio
Gubitosi



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL FESTIVAL

Bye bye fratello giurato il melting pot dei ragazzi «Giffoni non finisce qui»

►Giovani di 52 paesi del mondo ospiti delle famiglie salernitane
«Confrontarsi con altre culture è uno shock che ti arricchisce»

Alessandro Mazzaro

Baci, abbracci, una valigia da preparare ed un «arrivederci» che ha il sapore della nostalgia. Il cuore del Giffoni Film Festival è tutto qui, fra i 5800 giurati provenienti da 52 nazioni diverse che hanno affollato la Cittadella del Cinema e la Multimedia Valley con il loro carico di entusiasmo e di vitalità e che oggi, lentamente, lasceranno questo melting pot unico nel suo genere per fare ritorno alle proprie case ed alle proprie vite. Un fiume giovane che travolge la retorica dei muri e la logica del diverso tenendo presente una parola chiave semplice ma spesso dimenticata: condivisione. Termine che, sin dallo sbarco in terra salernitana, rappresenta la stella polare dei giffoners che vengono ospitati dalle famiglie del posto, delle quali diventano membri attivi in quell'ottica di scambio culturale che, al di là dei blu carpet e delle star, è diventata la cifra stilistica più importante della kermesse.

I RACCONTI

Per capire meglio il significato del Giffoni basta ascoltare il giurato a «chilometro zero» Nicola, 13 anni, che il Festival ce l'ha sotto casa e che aspetta ogni anno questo appuntamento con il mondo: «Per noi del posto è un momento di gloria. La bellezza del Gff? Una parola: libertà. Fac-

tutti i giovani dovrebbero partecipare una volta nella vita a Giffoni». La pensa allo stesso modo Ella, 14enne californiana che, accompagnata dalla preziosissima «monitor» Liliana D'Aiutolo (vera e propria guida per i tanti giurati e conoscitrice di tante lingue), racconta la sua esperienza: «È stata la mia prima volta al Giffoni Film Festival e resterà un ricordo bellissimo, perché ho conosciuto molti ragazzi e, in parti-

colare, colei che mi ospita: Caterina. Ha la mia stessa età ed è stato profondamente interessante entrare in contatto con una coetanea che aveva una cultura ed una provenienza diversa dalla mia. Con gli altri giurati ho parlato del sistema scolastico americano. Molti di loro mi hanno chiesto se la scuola statunitense fosse come nei film, a cominciare dalle feste». I ricordi, oltre a quelli materiali (vedi le felpe e le magliette che Ella ha acquistate in grande quantità per familiari e amici), sono anche legati alle famiglie ospitanti, come racconta l'altra 14enne californiana Dy-

- val: siamo riusciti a scambiarci i
- contatti ed abbiamo cominciato

a conoscerci già virtualmente. Ora siamo amici e contiamo di vederli anche al di fuori dell'ambito del Giffoni. Il Gff è un'esperienza magnifica che ti permette di confrontarti con persone provenienti da tutto il mondo: tutto ciò rende Giffoni una città internazionale, che accoglie e che ti permette di entrare in contatto con culture diverse». Una festa dei popoli che unisce idealmente est e ovest e che riesce a creare un ponte reale fra ragazzi che mai sarebbero riusciti ad incontrarsi. Lo spiega con semplicità Maria Giulia, che, insieme alla sua amica Alexa, è partita da Slatina, cittadina di 72mila abitanti situata nel sud della Romania, per partecipare al Giffoni Film Festival. «Un'esperienza fantastica - spiega Maria Giulia - che credo ognuno dovrebbe fare nella vita. Le famiglie italiane sono davvero ospitali ed io, personalmente, mi sono trovata benissimo con quella che mi ha ospitato. Il Giffoni Film Festival mi ha fatto capire che dobbiamo essere gentili con il prossimo per rendere migliore il mondo». «Questo - conclude Alexa - è il centro del mondo, dove puoi fare amicizia con tutti e puoi conoscere tantissime persone provenienti da Paesi diversi. Torno a casa più ricca: ho imparato che dobbiamo essere sempre noi stessi perché ognuno deve accettarti per quello che sei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cio il giurato da anni è la cosa che mi piace di più è la possibilità di essere liberi e di poter esprimere la propria opinione serenamente. Per quanto mi riguarda

- lan Shaw: «Olga, la mia sorella
- ospitante, è la persona più diver-
- tente e simpatica che io abbia co-
- nosciuto. Lo «shock» culturale,
- inizialmente, è stato forte e non
- pensavo fosse così. Mi ha sorpre-
- so il modo di vivere diverso dal
- mio, ma non è stato difficile abi-
- tuarmi». Ospitare significa crea-
- re un'amicizia là dove non c'era,
- come successo a Leonardo, 13
- anni originario di Cernusco sul
- Naviglio (provincia di Milano):
- «Con Nicola (il ragazzo di Giffoni
- intervistato sopra ndr) sono en-
- trato in contatto prima del Festi-





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

"Blinded by the Light" in sala dal 29 agosto

Grazie Springsteen La musica, un ragazzo e un sogno di libertà

Al cinema la vera storia
del giovane pachistano
diventato giornalista
e "illuminato"
dalle canzoni del Boss
che ha concesso al film
inediti e rarità

di Gino Castaldo

Siamo a Luton, piena provincia inglese, nel 1987. Javed è un ragazzo pakistano, cresciuto in un ambiente difficile, diviso tra una famiglia di rigidi costumi patriarcali, l'ostilità della parte razzista e intollerante della società britannica e i sogni di gloria di un futuro diverso. Javed è candido, innocente, scrive poesie come sfogo e ricerca interiore e si sente prigioniero di una realtà che non sembra avere possibili vie di fuga. Ma un giorno, come fosse una favola, un compagno di scuola pakistano gli parla di Bruce Springsteen, "quello che ti mette in collegamento con le cose giuste in questo mondo di merda" e gli fa ascoltare *Dancing in the dark*. Una visione. Javed rimane abbagliato, per la prima volta nella sua vita ha la netta sensazione che qualcuno comprenda perfettamente quello che lui sente.

Inizia così *Blinded by the Light*, una favola etno-rock che Gurinder Chada (la stessa regista di *Sognando Beckham*) ha tratto da una storia vera, narrata dal fan numero uno del Boss, Sarfraz Manzoor (oggi giornalista, collaboratore del *Guardian*, documentarista, a lui è ispirata la figura del ragazzo) nel libro *Greetings from Bury Park: Race, Religion and Rock'n'Roll*. Da quel momento le canzoni di Springsteen irrompo-

no sullo schermo, entrano nella storia, scandiscono le tappe gioiose e drammatiche della personale lotta di liberazione del giovane Javed, i versi più significativi ballano sullo schermo come nuvole di un fumetto, una dopo l'altra arrivano *Badlands*, *The Promised Land*, molte delle versioni che abbiamo conosciuto dai dischi, ma anche rarità, una versione live di *The River* e una strepitosa versione acustica di *Darkness on the Edge of Town*, segno inequivocabile del fatto che l'idea del film deve essere molto piaciuta al Boss che ha concesso non solo i diritti di utilizzazione di alcune delle sue più celebri canzoni, ma anche per l'appunto alcune versioni semi-inedite e rarità.

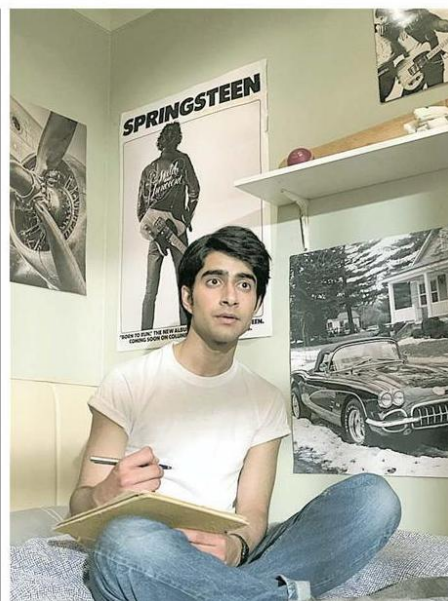
Insomma c'è la sua benedizione, e che a Springsteen l'idea sia piaciuta è comprensibile. Nel suo struggente candore il film dimostra alcune verità inconfutabili. La prima è che quelle canzoni

parlano di riscatto, di libertà, di dignità e che questi sono messaggi universali, buoni per un ragazzo cresciuto nel New Jersey, tanto quanto per un adolescente pakistano in cerca di un posto nel mondo. *Blinded by the Light*, appunto, "accecato dalla luce", che per inciso è il primo pezzo del primo disco di Bruce, praticamente l'incipit della sua carriera. E poi perché tutta la storia ruota intorno a un verso fondamentale, che viene sparato a tutto schermo mentre Javed ritrova la speranza per continuare a battersi contro tutto e tutti: "Is a dream a lie if it don't come true, or something worse", se non diventa vero un sogno è una bugia, o qualcosa di peggio. È un verso tratto da *The River*, ed è un verso centrale anche nella poetica di Springsteen. Ha a che vedere con le promesse più meno mantenute del sogno americano, ha a che vedere con i doveri che ognuno di noi deve ri-

spettare nei confronti della vita. Bisogna sognare, certo, ma bisogna anche battersi perché i sogni diventino realtà, ed è quello che il giovane eroe di *Blinded by the Lights* impara nel corso di questo film stracolmo di disarmante ingenuità.

La vicenda è perfino irrealista negli incastri narrativi che risolvono la vicenda, ma la storia è riempita dall'assordante potenza delle canzoni di Springsteen che danno ritmo, intensità emotiva, trasformano in puro oro rock le miserie della provincia inglese, la disperazione degli immigrati, i drammi del lavoro, la cieca brutalità della xenofobia e il sogno di un ragazzo che vuole solo essere felice e grazie a quelle canzoni pretende di esserlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Vincitore**
Viveik Kalra
è il protagonista
di *Blinded
by the Lights*.
Al Festival di
Giffoni il film
ha vinto nella
sezione votata
dai giurati
adolescenti



I VINCITORI DEL GRYPHON AWARD 2019

Amore, coraggio e riscatto La storia della piccola Rocca conquista la giuria a Giffoni



Sono storie di coraggio, riscatto e immaginazione, che cercano di raccontare il presente con sensibilità e profondità, quelle che hanno conquistato i 6.200 giurati del Giffoni film festival i lungometraggi vincitori scelti fra oltre 100 opere in concorso provenienti da tutta Europa ma anche da Giappone, Corea del

Sud, Iran, Canada e Stati Uniti. Dopo giorni intensi tra proiezioni e dibattiti gli oltre 6200 jurors hanno deciso quali sono i sei lungometraggi vincitori del Gryphon Award 2019. *Rocca changes the world* di Katja Benrath (Germania, 2019) nella sezione Elements +6, *Teacher* di Siddharth Malhotra (India, 2018) per gli Elements+10, *Blinded by the light* di Gurinder Chadha (UK/Regno Unito) per i Generator +13, *Giant little ones* di Keith Behrman (Canada, 2018) per i Generator +16, *The place of no words* di mark webber (USA, 2019) per i Generator +18. Il vincitore per la sezione Gex Doc è *In the name of your daughter* di Giselle Portenier.

Rocca changes the world di Katja Benrath (Germania 2019, con Natalya Bogdanis, nella foto), distribuzione internazionale Beta Cinema racconta la storia di Rocca: la ragazzina non vive con i genitori, ma da sola in una grande casa: impavida e piena di curiosità, trova in Caspar un amico insolito.



ANIMAZIONE

Un giorno da pecora

A Bristol negli studi Aardman, dove nascono i pupazzi da Oscar
Il tempio della plastilina, dell'artigianato e della resistenza al digitale

dalla nostra inviata
Arianna Finos

BRISTOL — Gli studi Aardman sono un museo vivente, il tempio dell'animazione che si modella con le mani, il cuore della stop motion britannica. La cifra architettonica è quella dell'understatement: un edificio spartano alla periferia industriale di Bristol, l'ingresso è piccolo ma trabocca di allegria, ad accogliere i visitatori ci sono i pupazzi giganti di *Wallace&Gromit*, il flemmatico inglese goloso di formaggio e il cane più espressivo dell'universo, premiati con quattro Oscar. C'è la loro "sorellina" di fabbrica, la pecora Shaun, il personaggio televisivo più amato dai bambini inglesi, già arrivato con successo sul grande schermo due anni fa con un film poi candidato a tre premi dell'Academy. Torna in versione kolossal il 26 settembre (Koch Media) con *Shaun vita da pecora: Farmageddon*. Ai lati dell'ingresso s'affacciano nelle bacheche le altre creature Aardman da venti centimetri: i *Pirati*, le *Galline in fuga*, i *primitivi*, protagonisti di film che hanno fatto la storia dell'animazione mondiale. «La stop motion è una tecnica antica e il cuore di quello che facciamo è di plastilina, anche se la tecnologia ha facilitato il lavoro», racconta Nick Park, arruolato nell'85 dai fondatori dello studio, Peter Lord e David Sproxton, vinci-

tore di quattro Oscar e ora produttore esecutivo di questa seconda avventura ovina. L'idea di una creazione artigianale è insita nella tecnica della "claymation": si fotografa il pupazzo di plastilina modificando la posizione fino a creare l'idea di movimento. Il cinema ci consegna i primi film a fine Ottocento, la tecnica è usata anche per il *King Kong* del '33 e la caratteristica del "fatto a mano" è rimasta nel tempo negli esempi migliori, dal burtoniano *Nightmare before Christmas* fino al recente *L'isola dei cani* di Wes Anderson. «Siamo

convinti che sia proprio questo a trasmettere umanità e divertimento al pubblico», spiega Park. Gli Aardman studios lo hanno scoperto sulla loro pelle, dopo una serie di alleanze con vari studi hollywoodiani che spingevano il pedale sul digitale, col risutato di film poco riusciti come *Giù per il tubo*. Anche per questo la piccola società inglese ha imparato che l'indipendenza economica e la libertà creativa sono l'unico modo per sopravvivere mantenendo la propria identità. Si respira una dimensione familiare, nei set costruiti a mano: ecco la ba-

se sotterranea di agenti in nero, un supermercato traboccante di frutta e verdura, la fattoria della pecora Shaun che scivola su un carrellino sotto lo sguardo della macchina da presa. Nelle stanze dove sono allineati i pupazzi alti venti centimetri, correati da centinaia di braccia, bocche, gambe da attaccare all'anima di ferro, vestiti, capigliature, scarpe, cappelli, ci sono artisti che modellano, dipingono, costruiscono ogni piccolo dettaglio. Si mangia tutti insieme nella picco-

la mensa, una cucina fin troppo tradizionale per gli ospiti. «Farmageddon è la nostra lettera d'amore e d'umorismo al cinema di fantascienza, ad opere come *Armageddon*, *Men in Black*, *E.T.*, *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, *Il sesto senso*», raccontano i due registi Will Becher e Richard Phelan, invi-

tati nei giorni scorsi al Festival di Giffoni con un assaggio del film

molto apprezzato dai giovani giurati. In *Farmageddon* Shaun, il cane Bitzer e il miope fattore che è il loro padrone fanno conoscenza con un nuovo personaggio, un'aliena adorabile come E.T.: si chiama Lu-La, lilla e celeste, tentacolare.

Nello studio ci sono almeno sette sue versioni in plastilina, con più o meno tentacoli, colori e taglie diverse. «C'è qualcosa di profondamente british nelle nostre storie, ci siamo noi. Viviamo isolati dal resto del mondo, anche se vediamo gli altri film siamo convinti che solo qualcosa che è profondamente personale può diventare universale. E ovviamente la cosa più british di tutte è l'umorismo». Folgorante l'avvio del nuovo film con i misteriosi cerchi nel grano che tanto spaventano il fattore, le luci tra le spighe che si scoprono essere l'ennesimo scherzo della dispettosa Shaun e delle sue amiche pecorelle. Eccola fluttuare verso il cielo, verso un incontro del terzo tipo con un ufo gigante. Si ride delle situazioni, delle sfumature espressive, c'è un filo diretto con il cinema muto che piace a grandi e piccini: «I nostri maestri sono Chaplin, Buster Keaton, Stanlio e Ollio», ancora Phelan. La cura per il dettaglio è maniacale: tutti i cartelli con le scritte che appaiono nel film sono tradotti in decine di lingue. «Per realizzarlo ci sono voluti quattro anni», racconta Becher. La Aardman resta una realtà unica che i britannici considerano un'istituzione: basta girare per Bristol dove Wallace&Gromit, Shaun e gli altri troneggiano in versione gigante nelle piazze, traboccano nei negozi di souvenir, simbolo cinematografico della città.

► **In arrivo** La pecora Shaun e l'aliena Lu-La in *Farmageddon*, in sala il 26 settembre. Sotto, Loyd Price, capo dell'animazione della Aardman Animation al lavoro negli studi



I successi

La conquista di Hollywood

▲ Quei pirati da strapazzo

Nomination all'Oscar 2013 come miglior film d'animazione per *Pirati! Briganti da strapazzo*, il lungometraggio animato prodotto dalla Aardman con tecnologia stop motion



▲ Il coniglio mannaro

Con *La maledizione del coniglio mannaro* debuttano in un film Wallace & Gromit, l'inventore e il cane già protagonisti di quattro corti. Oscar come miglior film d'animazione nel 2006





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CINEMA

I sentimenti trionfano a Giffoni

Si sono emozionati, hanno avuto il viso rigato di lacrime, hanno riso a crepapelle, hanno discusso animatamente, hanno lanciato messaggi, fotografie e opinioni sui social. E poi hanno emesso i loro verdetti. Stiamo parlando dei seimila piccoli giurati del 49. Giffoni Film Festival (uno dei più importanti festival cinematografici per bambini e ragazzi che si svolge a Giffoni Valle Piana, in provincia di Salerno) conclusosi nel weekend dopo un periplo di dieci giorni con 7 anteprime, oltre 15 eventi speciali, 14 film tra maratone e rassegne, oltre 250 talent, artisti e ospiti provenienti da 50 Paesi del mondo.

A vincere quest'anno gli ambiti «Gryphon Award» sono stati lungometraggi che parlano di diversità, coraggio, emozioni, musica e fantasia. Dalla selezione appassionata che ha messo a confronto oltre 100 opere in concorso, tra lungometraggi, cortometraggi e documentari, scelti tra 4.100 produzioni (provenienti da tutta Europa ma anche da Giappone, Corea del Sud, Iran, Canada e Stati Uniti) ricevute in preselezione, sono emersi infatti sei titoli.

I più piccoli - i bambini tra i sei e i 10 anni - hanno premiato *Rocca Changes the World*, film tedesco diretto da Katja Benrath, la storia di una piccola impavida e piena di curiosità, decisa a conquistare il cuore di sua nonna. I ragazzini tra i 10 e i 13 anni hanno scelto invece *Tea-cher* di Siddharth Malhotra (India, 2018) dove Naina Mathur è un'insegnante affetta dalla sindrome di Tourette che dimostrerà ai pomposi colleghi dell'esclusiva scuola dove viene assunta (quasi per sbaglio) che non esistono cattivi studenti ma solo cattivi insegnanti. Tra i teenager fino ai 16 anni ha trionfato *Blinded by the Light* di Gurinder Chadha (già regista di *Sognando Beckham*). È la storia - vera - di Javed Manzoor, un adolescente britannico di origine pakistana che cambia la sua vita grazie alla musica di Bruce Springsteen diventando un famoso giornalista. I +16 hanno premiato *Giant Little Ones*, di Keith Behrman (Canada, 2018), in cui Franky Winter e Balas Kohl, star della squadra di nuoto e popolari con le ragazze, vivono una perfetta vita fino a una festa, quando entrambi vengono coinvolti in un incidente che cambierà le loro vite per sempre. A metà tra immaginazione e realtà è in-

vece *The Place of No Words* di Mark Webber (USA, 2019), premiato dai +18 e che affronta la morte e l'amore, le risate e il dolore. *In the Name of Your Daughter* di Giselle Portenier, la storia di Rosie Makore, scappata dalla sua casa in Tanzania per salvarsi dall'infibulazione e da un matrimonio combinato, si è infine aggiudicato il «Gryphon Award» nella sezione Gex Doc.



BLINDED BY THE LIGHT Viveik Kalra è il protagonista del film.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Cinema Presentato al Giffoni Film Festival «My name is Sara», con la giovane promessa Zuzanna Surowy

Una toccante storia vera sulla Shoah



di **Giulia Bianconi**

Nel giugno del 1941 Sara Góralnick aveva solo 11 anni quando l'esercito tedesco invase Korets, il suo paese natale. Oggi situata in Ucraina, quella città ai tempi faceva ancora parte della Polonia e ospitava da oltre mille anni una fiorente comunità ebraica. Fino a che non arrivarono i nazisti. A 13 anni Sara perse la sua famiglia e nel settembre del 1942, dopo un'estenuante fuga nella campagna ucraina, fu costretta a rubare l'identità della sua migliore amica, fingendosi cristiana ortodossa. Presentato in anteprima mondiale alla 49esima edizione del Giffoni Film Festival, dove ha commosso tutti, è vincitore del premio "Percorsi Creativi" assegnato dalla giuria del

Cinecircoli Giovanili Socio-culturali, "My Name Is Sara" racconta la vera storia di questa ragazzina ebrea che riuscì a scampare all'Olocausto fingendosi un'altra. Prodotto in collaborazione con la USC Shoah Foundation, fondata da Steven Spielberg, di cui è membro anche Mickey Shapiro, figlio maggiore di Sara, che è venuto a conoscenza della storia di sua madre poco prima che la donna morisse, il film segna l'esordio alla regia del documentarista Steven Oritt e vede protagonista l'esordiente Zuzanna Surowy. Nel cast della pellicola (ora in cerca di distribuzione in Italia) ci sono anche i pluripremiati Michalina Olszanska e Eryk Lubos.

«La prima volta che ho ascoltato questa storia ho pensato che Sara fosse davve-

ro straordinaria. Una ragazzina, su per giù della mia età, che improvvisamente è stata costretta a diventare adulta», racconta la giovane Surowy. «Negli anni sono stati realizzati molti film sull'Olocausto - spiega il regista - Questo racconta i danni collaterali e le relazioni che si sviluppano tra le persone». Oritt ha cono-

sciuto la vera Sara già molto anziana. «Abbiamo trascorso

due intere giornate insieme. Aveva problemi di demenza e stress post traumatico. Ma quando le ho domandato come una ragazzina avesse potuto sopravvivere a tutto questo, mi ha risposto: ascoltare bene e non parlare. Come un robot. Quest'immagine mi

ha accompagnato per tutta la ricerca della protagonista del film». Il regista, anche produttore di "My Name Is Sara", ha scelto Zuzanna dopo aver provinato oltre 650 ragazze in sei città diverse della Polonia. «Poi una sera ho capito che la mia scelta era lei, dopo averla vista in un video amatoriale. Era un'atleta forte e

tenace». Prima di girare il film, i due hanno deciso di andare insieme a visitare il campo di concentramento di Auschwitz. «Per Zuzanna è stata la prima volta. Volevo capire quanto fosse matura per affrontare tutto questo soprattutto come persona», conclude Oritt.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attrice

La protagonista del film
Zuzanna
Surowy

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



PUBBLIREDAZIONALE

FILM COMMISSION TORINO PIEMONTE

UN'ESTATE CHE VEDE LA REGIONE PROTAGONISTA AL CINEMA

L'attività di Film Commission Torino Piemonte non conosce pausa e non si ferma neppure nel mese di agosto: due set aperti nelle vie di Torino e dintorni (e ulteriori due in partenza a settembre) e tanti progetti realizzati sul territorio che verranno distribuiti al cinema. La stagione estiva 2019 è del resto molto particolare per l'intero sistema cinematografico nazionale, che grazie a Moviement, rilancia il cinema come forma di intrattenimento culturale per tutto l'anno: sale sempre aperte e un'offerta di grande impatto e qualità, in grado di raggiungere i target più diversi. Proprio in tale panorama si inseriscono le uscite di alcuni titoli interamente realizzati a Torino e in Piemonte grazie al sostegno della Fondazione presieduta da Paolo Damilano. Già nella seconda metà di luglio è stato possibile vedere in sala *Il mangiatore di pietre*, il lungometraggio diretto da Nicola Bellucci con Luigi Lo Cascio protagonista, tratto dall'omonimo libro del torinese Davide Longo e già selezionato all'ultima edizione del Torino Film Festival. Sempre in luglio i più piccini (ma non solo) hanno potuto vedere in sala le avventure di *Berni e il giovane Faraone*, opera fantasy prodotta da 3ZERO2 e Disney che vede al centro della vicenda l'amicizia speciale dell'adolescente Berenice che risveglia per sbaglio la mummia di un giovanissimo faraone: interamente realizzato a Torino e dintorni, il film ha nel famoso Museo Egizio il fulcro di un racconto che trasporta i giovani spettatori in un mondo dove la magia e la fantasia incontrano reali elementi dell'antica storia egizia. La programmazione di agosto porterà sul grande schermo altri due progetti targati Film Commission Torino Piemonte, in rappresentanza di due generi anche questa volta molto diversi tra loro: si tratta infatti di *Dolcissime*, il nuovo progetto diretto dal piemontese Francesco Ghiaccio, e l'horror opera prima di Roberto De Feo dal titolo *The Nest - Il nido*. Dopo il fortunato esordio di *Un posto sicuro*, che nel 2015 trattò il caso Eternit a

Casale Monferrato, Francesco Ghiaccio propone oggi una commedia che parla di adolescenza e che vede protagoniste tre giovani ragazze costrette a fare i conti con i chili di troppo – interpretate da tre esordienti torinesi – pronte a sfidare loro stesse e il mondo che le osteggia. Prodotto da Indiana Production e La Piccola Società in collaborazione con Vision Distribution, e distribuito da Vision Distribution a partire dal 1 agosto, il film – interamente realizzato a Torino per quattro settimane nell'estate 2018 – è stato selezionato inoltre al Giffoni Film Festival.

Sarà sempre Vision Distribution a distribuire a partire dal 14 agosto l'horror *The Nest - Il nido*, prodotto da Colorado Film in collaborazione con Vision Distribution e con la produzione esecutiva di Prem Iere Film. Il film è stato realizzato con il contributo dei Fondi europei (bando "Piemonte Film TV Fund") e con il sostegno di Film Commission Torino Piemonte. Le quattro settimane di riprese, terminate lo scorso 1 giugno, si sono svolte presso un'unica location, Villa dei Laghi all'interno del Parco Regionale La Mandria, dove è stata allestita l'abitazione del protagonista del film e della sua famiglia. «Un anno che continua a mostrare ottimi risultati e che presenta una grande varietà di progetti per i pubblici più disparati». Il Presidente di Film Commission Torino



Sul set di
*Il mangiatore
di pietre.*

Sotto, i giovani
protagonisti di
*Berni e il
giovane
Faraone.*



Piemonte Paolo Damilano (foto in basso) commenta con entusiasmo un'estate di grande offerta cinematografica, precisando che «Torino e il Piemonte offrono una grande varietà di location e permettono di adattare le storie più diverse, garantendo sempre più grandi

professionalità e fondi adeguati a rispondere alle esigenze tanto delle società di produzione indipendenti quanto quelle delle Major. La dotazione economica del "Piemonte Film TV Fund" – 4,5 milioni per il triennio 2018-2020, nell'ambito dei fondi FESR – unita agli altri strumenti di sostegno già attivi da tempo hanno aumentato notevolmente la nostra capacità di attrazione: dai fondi per i cortometraggi, al fondo per il cinema documentario fino al recentissimo fondo di sviluppo, la nostra Film Commission riesce a coprire l'intera filiera dell'audiovisivo e a garantire un numero di produzioni sempre maggiore».



WWW.FCTP.IT
+390112379201
INFO@FCTP.IT

I 100 FILM COVER

**Simba, il tenero
leoncino** ➤
destinato a
regnare sulla
Terra del Branco.
Nella versione
italiana e da
adulto, parla e
canta con la voce
di Marco
Mengoni.

IL RITORNO DI SIMBA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Jon Favreau firma la nuova versione di **Il Re Leone**. A 25 anni dal cartoon da Oscar, la storia ritorna sul grande schermo e grazie ai prodigi della tecnologia, che fonde live action e immagini fotorealistiche, i confini tra realtà e animazione si fanno sempre più sfumati

DI ALESSANDRA DE LUCA

Sono trascorsi 25 anni da quando *Il Re Leone*, milioni di fan in tutto il mondo e due premi Oscar (per la colonna sonora di Hans Zimmer e la canzone *Can You Feel the Love Tonight* di Tim Rice ed Elton John) ha ruggito per la prima volta sul grande schermo. Un successo planetario che ha collocato il cartoon diretto da Roger Allers e Rob Minkoff e ispirato all'*Amleto* di Shakespeare, tra i più fortunati classici della Disney. Poi sono arrivati lo spin-off *In giro per il mondo con Timon e Pumbaa*, i sequel *Il Re Leone II - Il regno di Simba* e *Il Re Leone 3 - Hakuna Matata* e dal 1997 il musical, 22 anni a Broadway, sei Tony Awards e oltre 9mila repliche. Proseguendo la colossale operazione che vede i suoi classici di animazione diventare film con personaggi in carne e ossa (*Cenerentola*, *Il libro della giungla*, *Dumbo*, *Aladdin*) la Disney trasforma dunque anche il romanzo di formazione del piccolo Simba in un'avventura live action, nelle sale italiane dal 21 agosto e in anteprima il 24 luglio al Giffoni Film Festival.

La nuova versione ricalca fedelmente l'originale riproponendo medesime inquadrature e canzoni, gli stessi movimenti di macchina, punti di vista e dettagli. Anche la storia, dalla quale sono

1 IL RE LEONE

USCITA PREVISTA 21 AGOSTO

The Lion King Usa, 2019 Regia Jon Favreau Voci Marco Mengoni, Elisa, Massimo Popolizio, Edoardo Leo, Stefano Fresi, Luca Ward, Toni Garrani Distribuzione Disney Durata 1h e 58'

IL FATTO — Ingannato dal perfido zio Scar, il cucciolo Simba, figlio di Re Mufasa ed erede al trono, provoca un incidente nel quale il padre resta ucciso. Fuggito dalla Terra del Branco, il piccolo cerca di dimenticare la tragedia e le sue responsabilità in compagnia degli scanzonati Timon e Pumbaa, prima di ritrovarsi nuovamente di fronte al proprio destino.

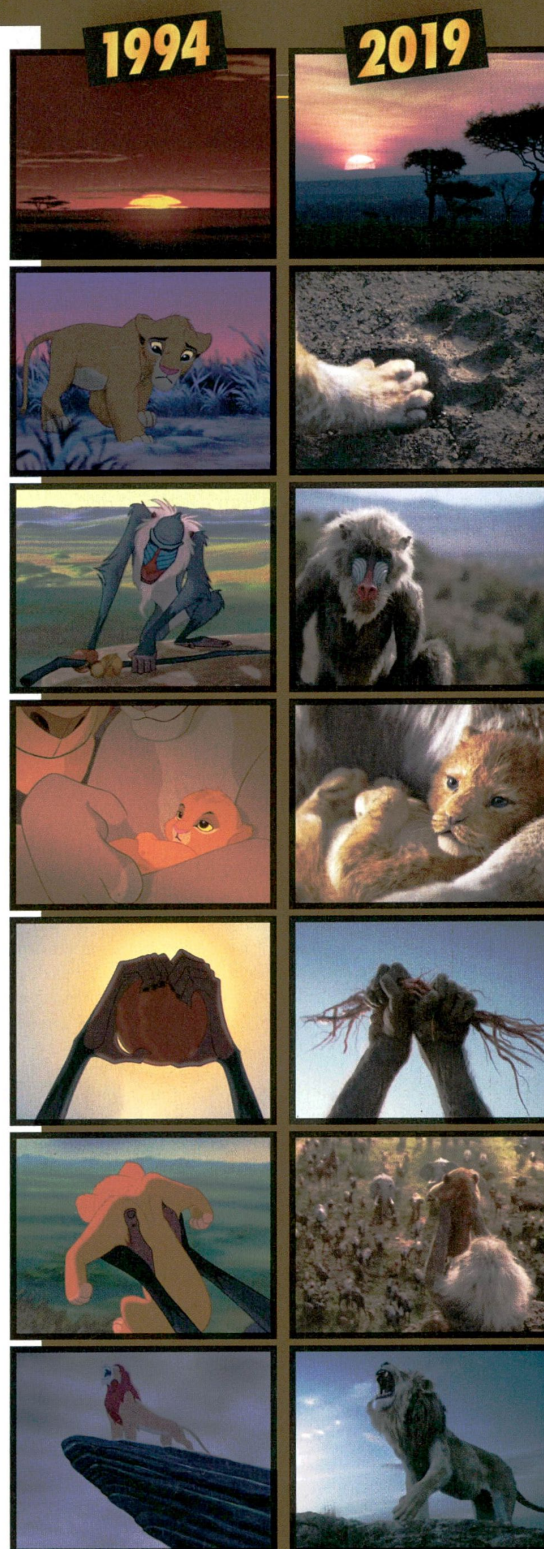
L'OPINIONE — La tecnologia utilizzata, che unisce live action con immagini fotorealistiche generate al computer, è straordinaria e segna una svolta nella storia del cinema. Ma la tecnica non è tutto e quello che non funziona nel film è proprio l'eccessivo realismo che impedisce alla storia di astrarsi dal dato concreto e diventare favola, elaborazione fantastica, sogno, magia.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... Il cartoon originale del 1994, lo spin-off *In giro per il mondo con Timon e Pumbaa*, i sequel *Il Re Leone II - Il regno di Simba* e *Il Re Leone 3 - Hakuna Matata*.

■ DISNEY.IT/FILM/IL-RE-LEONE-2019

LA RECENSIONE

★★★★★



GIOCO DI SPECCHI

Nelle foto sopra il confronto tra il film di animazione del 1994 e quello live action del 2019. *Il Re Leone* firmato da Jon Favreau, realizzato con immagini fotorealistiche generate al computer, ricalca fedelmente l'originale riproponendo le medesime inquadrature, gli stessi movimenti di macchina, punti di vista e dettagli.

CIAMMAGAZINE.IT | 47

I 100 FILM COVER

totalmente esclusi esseri umani, è immutata: **il cucciolo Simba**, figlio di Re Mufasa e Sarabi, erede al trono nella Terra del Branco, ansioso di dimostrare il proprio coraggio, **si lascia ingannare** dal perfido zio Scar, che trama nell'ombra con la complicità di iene assetate di sangue guidate dalla feroce Shenzi. Un incidente provocherà **la morte di Mufasa** e l'esilio di Simba che, perseguitato dal senso di colpa per l'accaduto, dimenticherà le proprie responsabilità e il posto che gli spetta nel **cerchio della vita** al grido di *Hakuna Matata*, ovvero "senza pensieri", come gli hanno insegnato i suoi nuovi amici, il suricato Timon e il facocero Pumbaa. Ma la sua vecchia compagna di giochi, Nala, che nel film ha un peso maggiore rispetto al cartoon, lo mette di fronte al suo destino. Se già il film d'animazione era stato realizzato moltiplicando e digitalizzando riprese dal vero, la **nuova versione diretta da Jon Favreau** (già regista de *Il libro della giungla*) utilizza una tecnica a dir poco stupefacente, capace di **unire cinema live action con immagini fotorealistiche generate al computer**. Se le ambientazioni mozzafiato della savana africana sono state progettate all'interno di un motore grafico, gli animali parlano e cantano in maniera del tutto credibile, muovendo la bocca, mentre l'espressione dei loro sentimenti è affidata agli sguardi. Nasce dunque **un nuovo modo di realizzare un film**, dove il confine tra realtà e animazione resta invisibile agli occhi dello spettatore. «È stato proprio un safari in Africa - racconta il regista - a spingermi verso Il Re Leone. Negli anni la storia di Simba viene continuamente citata nella musica, nelle serie televisive, negli spettacoli comici ed è diventata **un punto di riferimento nella nostra cultura**. Ero quindi convinto che raccontarla di nuovo, ma in modo diverso, pur preservando lo spirito del film originale, fosse una straordinaria opportunità». A prestare la voce a Simba e Nala e a cantare *L'amore è nell'a-*



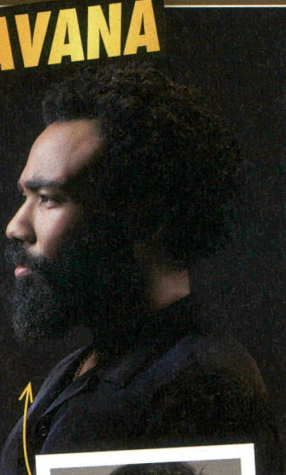
In una scena del film, il re Mufasa e il piccolo Simba ascoltano il bollettino giornaliero di Zazu, braccio destro del sovrano.

LE VOCI DELLA SAVANA



UN RE CHE CANTA

Il profilo maestoso del Simba ormai adulto con il suo doppiatore americano, Donald Glover. Nella versione italiana il Re Leone ha la voce del cantante Marco Mengoni.



LEONESSE POP

L'elegante Nala guarda negli occhi la cantante e attrice Beyoncé, che le presta la voce nella versione originale. Il "ruggito italiano" della leonessa è quello di Elisa.



ria stasera ci sono **Marco Mengoni**, che festeggia i 10 anni di carriera, ed **Elisa** (nella versione originale sono **Donald Glover e Beyoncé**) che non hanno escluso la possibilità di lavorare ancora insieme dopo l'esperienza condivisa in sala di doppiaggio. "Interpretando" Simba, il cantante si è sentito un po' Peter Pan: «All'inizio il mio personaggio è un giocherellone che non vuole assumersi le sue responsabilità di re. Anche io in alcuni momenti vorrei vivere in maniera più spensierata, senza invecchiare mai. Quando Il Re Leone uscì per la prima volta al cinema avevo cinque anni. Rivedendolo a dodici, mi ha infuso la passione per l'Africa e per la musica di quel continente». «Nala invece - aggiunge Elisa - è molto ferma e decisa, da femmina richiama all'ordine il maschio distratto dagli amici Timon e Pumbaa. Io ho cercato di mettere in luce la **fieratezza e la ribellione della futura regina**».

Edoardo Leo e **Stefano Fresi** sono due perfetti Timon e Pumbaa (**Billy Eichner** e **Seth Rogen** i doppiatori americani) mentre **Luca Ward** è il saggio Mufasa (nella versione animata la voce era di **Vittorio Gassman**, in quella originale **James Earl Jones** che torna anche nel film di Favreau), **Massimo Popolizio** è il perfido Scar, **Toni Garrani** è il primate sciamano Rafiki, **Emiliano Coltorti** è Zazu, il buccero dal becco rosso braccio destro di Mufasa, **Antonella Giannini** è Sarabi, la madre di Simba. Cheryl Porter interpreta la canzone *Il cerchio della vita* che commenta la scena più emozionante del film, quella in cui il piccolo Simba viene sollevato al cielo dalle braccia di Rafiki, mentre alcuni mesi fa **una petizione online** è stata lanciata dall'attivista dello Zimbabwe Shelton Mpala, con il sostegno di numerosi artisti, su Change.org, per costringere la Disney a rinunciare ai diritti di proprietà sulla locuzione in lingua Swahili *Hakuna Matata*, che la major californiana registrò come marchio nel 2003. Il motto, celebrato nel film dalla canzone interpretata da Timon, Pumbaa e Simba, era già popolare in Africa, sostiene il gruppo musicale Them Mushrooms, grazie a una loro canzone del 1980, *Jambo Bwana*, diventata poi l'inno turistico ufficiale del Kenya. ■



TRIS D'ASSI

I simpatici Timon, Pumbaa e Zazu con i rispettivi doppiatori Billy Eichner, Seth Rogen e John Oliver. Nella versione italiana i tre amici di Simba hanno le voci di Edoardo Leo, Stefano Fresi ed Emiliano Coltorti.